



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Campania
Rapporto annuale

giugno 2022

2022
15



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Campania

Rapporto annuale

Numero 15 - giugno 2022

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Napoli della Banca d'Italia con la collaborazione della filiale di Salerno. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Luigi Leva (coordinatore), Demetrio Alampi, Luca Antelmo, Gennaro Corbisiero, Adele Grompone, Daniela Mele, Valentina Romano e Luca Sessa.

Gli aspetti editoriali sono stati curati da Nicola Longo, Paolo Pecorino, Valentina Romano e Massimo Vetrano.

© Banca d'Italia, 2022

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Napoli

Via Cervantes, 71 – 80133 Napoli

Telefono

+39 081 7975111

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 31 maggio 2022, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2022 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	8
Gli andamenti settoriali	8
Riquadro: <i>L'approvvigionamento di input produttivi</i>	9
Gli scambi con l'estero	15
Le condizioni economiche e finanziarie	16
I prestiti alle imprese	18
3. Il mercato del lavoro	21
L'occupazione	21
Riquadro: <i>L'effetto dello sblocco ai licenziamenti e l'andamento delle cessazioni</i>	22
L'offerta di lavoro e gli ammortizzatori sociali	25
Riquadro: <i>La partecipazione femminile al mercato del lavoro</i>	25
4. Le famiglie	28
Il reddito e i consumi delle famiglie	28
Riquadro: <i>La dotazione di infrastrutture scolastiche in Campania</i>	29
La ricchezza delle famiglie	33
L'indebitamento delle famiglie	35
5. Il mercato del credito	39
La struttura	39
I finanziamenti e la qualità del credito	39
Riquadro: <i>L'andamento della domanda e dell'offerta di credito</i>	40
Riquadro: <i>La rischiosità delle imprese campane beneficiarie di misure di sostegno alla liquidità</i>	43
La raccolta e il risparmio finanziario	47
6. La finanza pubblica decentrata	49
La spesa degli enti territoriali	49
Riquadro: <i>I programmi operativi regionali 2014-2020</i>	51
Riquadro: <i>La dotazione di infrastrutture economiche in Campania</i>	52
Riquadro: <i>Le prestazioni sociali oggetto di definizione di livelli essenziali</i>	56

Le entrate degli enti territoriali	59
Il saldo complessivo di bilancio	61
Il debito	63
Appendice statistica	65

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

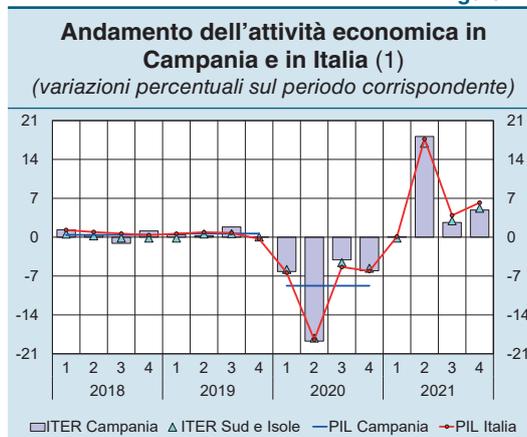
1. IL QUADRO DI INSIEME

Il quadro macroeconomico. – A partire dal secondo trimestre del 2021 il miglioramento della situazione epidemiologica e il graduale allentamento delle restrizioni alla mobilità hanno favorito la ripresa economica in Campania. Secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, nel 2021 l'attività economica è aumentata del 6,0 per cento sull'anno precedente, un incremento in linea con quello del Mezzogiorno ma inferiore a quello dell'Italia. La ripresa dell'attività è stata molto intensa nel secondo trimestre per poi proseguire nella seconda parte dell'anno, sebbene a ritmi più contenuti (fig. 1.1). Rispetto al 2019 il recupero è stato tuttavia parziale: l'attività in regione è risultata inferiore di oltre il 3 per cento, un divario in linea con quanto registrato nel Mezzogiorno ma lievemente più ampio che in Italia.

Le imprese. – Il recupero dell'attività è stato consistente e generalizzato tra i principali settori dell'economia regionale. I risultati delle nostre indagini sulle imprese industriali e dei servizi evidenziano che è notevolmente cresciuta la quota di aziende con fatturato in aumento; la ripresa delle vendite risulta più diffusa tra le aziende dei servizi, maggiormente penalizzate dal calo di attività nelle fasi più acute dell'emergenza pandemica. Le presenze dei turisti stranieri, anche se in aumento dalla seconda metà dell'anno, sono state ancora molto contenute rispetto a quelle precedenti l'emergenza sanitaria. Anche la ripresa del traffico passeggeri portuale e di quello aeroportuale è stata ampia ma ancora insufficiente a recuperare i livelli del 2019. Nelle costruzioni l'aumento dell'attività è stato sostenuto dagli incentivi pubblici per le ristrutturazioni edilizie. Il miglioramento della situazione sanitaria e delle aspettative delle imprese nel corso del 2021 ha influito positivamente sugli investimenti delle aziende, ampliatisi in particolare nell'industria. Il rafforzamento del ciclo economico internazionale nel corso dell'anno ha favorito l'export regionale che ha più che recuperato il calo del 2020, interessando in particolare le imprese della farmaceutica, della metallurgia e della trasformazione alimentare.

La forte ripresa della domanda globale ha influito sulla disponibilità e sui prezzi di input produttivi e semilavorati comportando allungamenti nei tempi di consegna per questi beni e aumenti dei costi di produzione; l'impatto di questi ultimi per le imprese campane non è stato dissimile dalla media nazionale. In

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Infocamere-Movimprese, Terna e INPS.

1) ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL regionale rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2020. Per la metodologia adottata si rinvia a V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019.

uno scenario caratterizzato dall'intensa crescita dei prezzi degli input e dal clima di incertezza indotto dal conflitto russo-ucraino, le aspettative delle imprese per il 2022 sono state riviste al ribasso: sia nei servizi sia nell'industria prevalgono le aziende che si attendono un calo del fatturato e un ridimensionamento degli investimenti.

Nella prima parte del 2021 il credito alle imprese ha continuato a crescere ai ritmi sostenuti della fine del 2020, per poi progressivamente decelerare. In un contesto di condizioni di offerta ancora distese, la domanda di finanziamenti si è stabilizzata sui livelli dell'anno precedente per effetto dell'ampliamento dei flussi di cassa, connessi al miglioramento congiunturale, e del permanere di ampie scorte liquide accumulate nel biennio; ne è stato favorito l'aumento dei depositi, che ha riguardato anche le aziende di minori dimensioni.

Il mercato del lavoro e le famiglie. – Nel corso del 2021 la ripresa dell'attività economica ha favorito l'aumento dell'occupazione che è stato superiore alla media nazionale; l'incremento è stato più intenso nell'edilizia. Il numero degli occupati è risultato tuttavia ancora inferiore di circa il 2 per cento a quello precedente la pandemia. Relativamente ai lavoratori dipendenti, la ripresa è stata alimentata soprattutto dall'aumento delle posizioni lavorative a tempo determinato, al netto delle cessazioni. Il saldo è stato positivo anche per i nuovi contratti a tempo indeterminato: a tale andamento hanno concorso sia il blocco dei licenziamenti, rimasto valido per ampia parte dell'anno, sia il ricorso alle misure di integrazione salariale, il cui utilizzo da parte delle imprese, sebbene in calo rispetto alle dimensioni eccezionali del 2020, è rimasto ancora significativo. Il più favorevole andamento congiunturale ha incentivato la partecipazione al mercato del lavoro, comportando un aumento del tasso di attività e di quello di disoccupazione.

Il miglioramento dell'occupazione e le misure di contrasto agli effetti della pandemia a favore dei nuclei familiari hanno favorito il recupero dei redditi. Rispetto al 2020 sono aumentati di oltre un decimo i nuclei familiari che hanno beneficiato del Reddito o della Pensione di cittadinanza e un consistente numero di famiglie ha avuto accesso al Reddito di emergenza. Nonostante la ripresa dei livelli produttivi e occupazionali, circa un sesto delle famiglie campane ha fatto ricorso a queste misure.

Nel corso del 2021 l'allentamento delle misure di restrizione per ampia parte dell'anno, insieme al miglioramento del clima di fiducia, hanno favorito la ripresa dei consumi. Nella parte finale dello scorso anno e nei primi mesi del 2022 la dinamica dei consumi è stata tuttavia temperata dai rincari dei beni energetici e alimentari e dei trasporti, che incidono maggiormente sulla spesa delle famiglie a più basso reddito. Nell'allocatione della ricchezza finanziaria le famiglie hanno manifestato ancora una preferenza per la liquidità, continuando ad ampliare i depositi. L'orientamento accomodante delle politiche di offerta del credito ha favorito l'indebitamento delle famiglie che si è riportato su ritmi di crescita prossimi a quelli pre-pandemici. L'aumento delle compravendite immobiliari si è accompagnato a quello dei mutui e il credito al consumo, stazionario alla fine del 2020, è stato trainato dai prestiti finalizzati all'acquisto di beni durevoli.

Il mercato del credito. – Nel 2021 i prestiti alle famiglie e alle imprese sono cresciuti a ritmi ancora elevati nella prima parte dell'anno; nel secondo semestre l'espansione si è attenuata per l'aumento più contenuto dei finanziamenti destinati alle imprese. Il permanere di condizioni di accesso al credito favorevoli ha consentito l'ulteriore riduzione dei tassi di interesse praticati alle imprese per i prestiti connessi a esigenze di liquidità. I principali indicatori relativi alla qualità dei prestiti si posizionano su livelli storicamente bassi per le famiglie e le imprese, anche grazie alla ripresa dell'attività economica e alle misure di sostegno.

La finanza pubblica decentrata. – Nel 2021 la spesa corrente degli enti locali è diminuita, per il calo degli acquisti di beni e servizi, cresciuti significativamente nella fase più acuta della pandemia; quella per il personale invece è aumentata, a seguito del rafforzamento delle strutture sanitarie regionali. Anche la spesa in conto capitale al netto di quella per investimenti è diminuita significativamente, per il ridimensionamento di alcuni contributi a favore di famiglie e imprese che erano cresciuti nel 2020. Gli investimenti diretti degli enti locali campani proseguono invece la ripresa avviata dal 2018, sostenuta anche dalla fase conclusiva dei Programmi operativi regionali (POR). Il livello degli investimenti pro capite resta lievemente inferiore alla media delle aree di confronto, nonostante il contributo delle politiche di coesione. Permangono divari nella dotazione di alcune infrastrutture economiche e sociali, con ripercussioni per la competitività delle imprese e il livello di servizi erogati dagli enti locali. Gli interventi del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR), insieme al potenziamento della capacità di investimento degli enti locali campani, dovrebbero consentire l'attenuazione di tali divari.

Durante il biennio 2020-21 gli enti locali della regione hanno ricevuto fondi aggiuntivi per circa 800 milioni di euro per fronteggiare le spese straordinarie e le minori entrate derivanti dall'emergenza sanitaria. Questo ha migliorato temporaneamente la loro situazione finanziaria, caratterizzata da diffusi ed elevati disavanzi, imputabili anche alla dimensione contenuta delle basi imponibili e alle forti disfunzioni nella riscossione delle entrate proprie. È proseguita la crescita del debito degli enti locali; per la gestione di quello del Comune di Napoli è stato di recente avviato un piano di contenimento (Patto per Napoli).

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nel 2021 le minori restrizioni alla mobilità per la positiva evoluzione dei contagi e la riapertura degli scambi internazionali hanno consentito la ripresa dei livelli di attività delle imprese industriali. In base a dati di Prometeia, il valore aggiunto del comparto è cresciuto, in termini reali, del 10,8 per cento, consentendo il recupero dei livelli pre-pandemici (fig. 2.1).

Secondo l'Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind) svolta dalla Banca d'Italia, nel 2021 il fatturato è cresciuto per quasi il 60 per cento delle imprese industriali campane con almeno 20 addetti; il saldo tra queste e quelle che ne hanno rilevato un calo si è portato a oltre il 26 per cento (-28,1 per cento nel 2020; tav. a2.1 e fig. 2.2.a). Dopo la riduzione registrata nel primo anno di pandemia, la ripresa del fatturato ha interessato le imprese di tutte le classi dimensionali e di tutti i principali settori produttivi, in particolare quelle più orientate alle esportazioni.

Figura 2.1

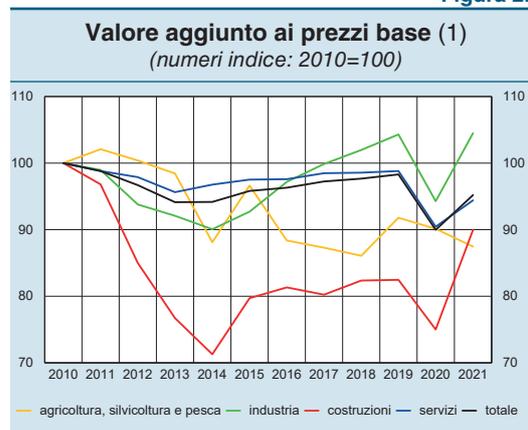
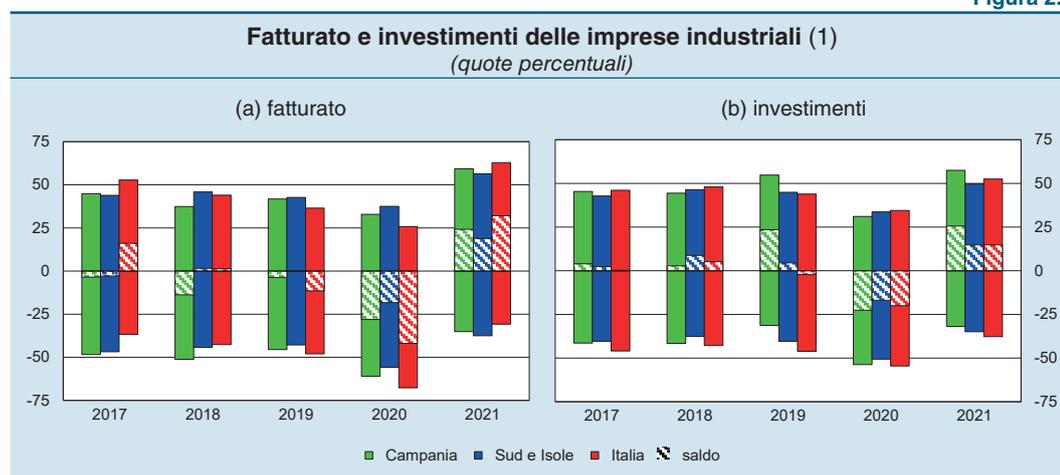


Figura 2.2



Nel corso del 2021 la robusta ripresa della domanda globale ha messo sotto pressione le catene di approvvigionamento di input produttivi e di semilavorati: si sono allungati i tempi di consegna e ampliati in misura consistente i costi di trasporto (cfr. il riquadro: *L'approvvigionamento di input produttivi*).

L'APPROVVIGIONAMENTO DI INPUT PRODUTTIVI

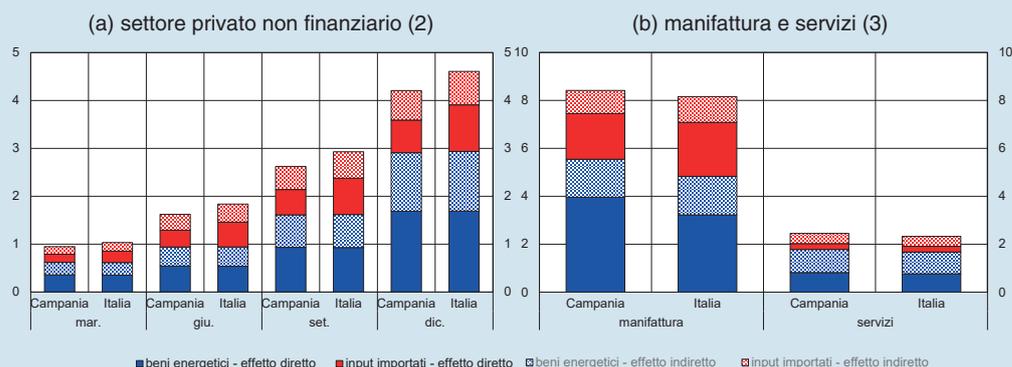
Utilizzando i dati di fonte Istat sulla dinamica dei prezzi alla produzione dei beni energetici e di quelli dei beni intermedi importati nonché le informazioni relative ai rapporti di fornitura intersettoriali contenute nelle matrici input-output, è possibile stimare gli effetti diretti e indiretti degli aumenti dei prezzi degli input produttivi sui costi di produzione delle imprese.

In Campania, a fine 2021 l'effetto diretto dell'incremento dei prezzi dei beni energetici e di quelli importati sui costi di produzione del settore privato non finanziario è stato pari al 2,4 per cento rispetto a dodici mesi prima; considerando anche le relazioni di filiera all'interno dell'economia, l'impatto complessivo è stato del 4,2 per cento, lievemente inferiore a quello medio nazionale (4,6; figura A, pannello a; tav. a2.2).

Relativamente ai singoli settori regionali, il manifatturiero è stato quello maggiormente colpito dagli effetti diretti e indiretti dei rincari, a causa del più intenso utilizzo nei processi produttivi dei beni energetici e di quelli importati, con un aumento dei costi dell'8,4 per cento. L'impatto delle pressioni inflazionistiche sui costi di produzione per le imprese dei servizi è stato invece nel complesso contenuto al 2,4 per cento, riflettendo prevalentemente la crescita dei costi nel settore dei trasporti, trainati dal rincaro dei beni energetici, e – in misura inferiore – nei servizi di alloggio e ristorazione (figura A, pannello b). Infine, per il settore delle costruzioni, la stima degli aumenti si attesta al 3,2 per cento. Per tutti i settori gli aumenti rilevati risultano in linea con il resto del Paese: il più contenuto impatto complessivo sull'economia campana rispetto all'Italia è riconducibile alla minore incidenza in regione del settore manifatturiero.

Figura A

Effetti diretti e indiretti dell'aumento dei prezzi degli input produttivi nel 2021 (1) (variazioni percentuali rispetto a dicembre 2020)



Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Approvvigionamento di input produttivi.

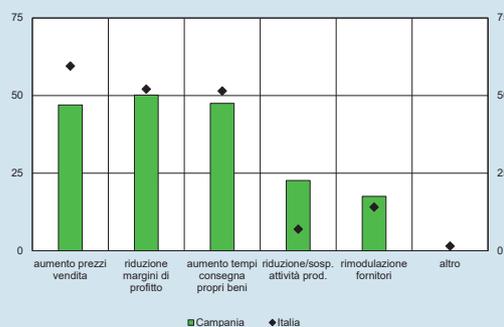
(1) Gli istogrammi indicano l'impatto del rincaro dei beni energetici e di quelli importati sui costi di produzione delle imprese. – (2) Al netto del settore estrattivo e di quello energetico. – (3) Variazioni percentuali riferite a dicembre 2021.

Le difficoltà di approvvigionamento hanno comportato non solo un incremento dei prezzi di taluni input intermedi ma anche una diminuzione della loro disponibilità.

In base al Sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, condotto a inizio autunno 2021, il 19 per cento delle imprese regionali con almeno 20 addetti ha riscontrato difficoltà di approvvigionamento che hanno influito sull'attività dell'impresa nei primi tre trimestri dell'anno (40 per cento in Italia). Le imprese dell'industria hanno risentito maggiormente di tale fenomeno, ma in misura comunque inferiore rispetto al resto del Paese (rispettivamente 39 e 60 per cento). La maggior parte delle imprese industriali ha rilevato sia un aumento dei prezzi degli input produttivi sia una loro minore disponibilità. A fronte di tali difficoltà, circa la metà delle imprese campane ha segnalato di aver ridotto i margini di profitto; una quota analoga ha indicato di aver aumentato i tempi di consegna o i prezzi di vendita dei beni finali (figura B). Nel confronto con l'Italia, il trasferimento sui prezzi di vendita dei maggiori costi di approvvigionamento è avvenuto con minor frequenza mentre le interruzioni o riduzioni delle attività produttive sono state più diffuse tra le imprese industriali campane.

Figura B

Conseguenze delle difficoltà di approvvigionamento di input produttivi (1)
(valori percentuali)



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*.

(1) Quote di imprese del settore industriale con sede in regione e con almeno 20 addetti. Le problematiche di prezzo includono l'aumento del costo di alcune materie prime/beni intermedi e l'aumento dei costi di trasporto o logistici; quelle di quantità includono l'indisponibilità di materie prime/beni intermedi, i ritardi nei tempi di lavorazione dei fornitori, i ritardi causati da altri problemi nei trasporti o logistici. Le imprese che hanno riscontrato difficoltà di approvvigionamento legate ai prezzi o alle quantità hanno identificato come "abbastanza rilevante" o "molto rilevante" almeno una delle problematiche nelle suddette categorie.

Le tensioni nel mercato dei beni hanno comportato un marcato incremento dei costi di alcune materie prime, soprattutto di quelle energetiche, nella seconda metà dell'anno. In Campania, nel 2019 (ultimo dato disponibile) i settori ad alta intensità energetica¹ pesavano sul valore aggiunto regionale per l'8,6 per cento (in linea con la media nazionale): tra questi rilevavano i trasporti terrestri e, in minor misura, la fornitura di energia e la gestione dei rifiuti e dell'acqua.

Le più favorevoli condizioni della congiuntura nel 2021 e il miglioramento del clima di fiducia delle imprese hanno sostenuto il processo di accumulazione del capitale; oltre la metà delle imprese campane ha realizzato maggiori investimenti rispetto al 2020 (fig. 2.2.b).

Nei primi mesi del 2022 le tensioni nel mercato dei beni si sono ulteriormente acuite per l'inizio del conflitto russo-ucraino e hanno indebolito le aspettative delle imprese, improntate alla cautela per l'anno in corso: sia il fatturato sia gli investimenti sono previsti in diminuzione da oltre la metà delle aziende mentre circa un terzo ne prevede aumenti.

¹ La classificazione delle attività economiche in base all'intensità energetica viene effettuata a livello nazionale sulla base dei Conti dei flussi fisici di energia (*Physical Energy Flow Accounts*, PEFA) diffusi dall'Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Esposizione delle economie regionali al rincaro delle materie prime energetiche*. Per approfondimenti, cfr. sul sito dell'Istat: *Flussi fisici di energia (PEFA). Anni 2008-2019*.

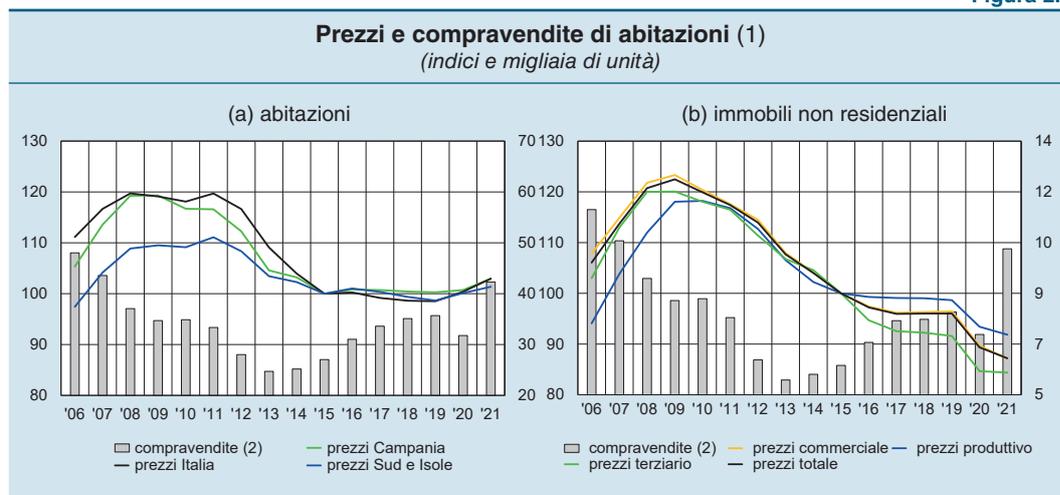
Le costruzioni. – Il 2021 è stato un anno di forte crescita per l’edilizia in Campania. Gli indicatori disponibili segnalano una robusta ripresa del settore: Prometeia stima un aumento a prezzi costanti del valore aggiunto del 19,9 per cento, il valore della produzione stimato dal Cresme è in aumento di circa il 17 per cento e, relativamente ai primi nove mesi dell’anno, le Casse Edili regionali indicano un incremento del 30 per cento delle ore lavorate e del 13 del numero di operai iscritti. Per tutti gli indicatori considerati la riduzione dell’attività registrata nel primo anno della pandemia è stata più che recuperata.

La crescita ha interessato tutti i comparti produttivi; è stata particolarmente accentuata in quello delle ristrutturazioni private, che ha beneficiato dei bonus fiscali per le ristrutturazioni edilizie, da ultimo il Superbonus introdotto dal DL 34/2020 (decreto “rilancio”) per l’efficientamento energetico e antisismico degli edifici. A fine 2021 la spesa ammessa a detrazione con tale incentivo ammontava a quasi 1,2 miliardi di euro, circa un quarto del valore annuo dei lavori di manutenzione straordinaria su edifici residenziali. Questo incentivo sosterrà il comparto anche nell’anno in corso: tra gennaio e aprile 2022 sono stati ammessi a detrazione interventi per un valore di 945 milioni di euro.

I progressi nel comparto dei lavori pubblici sono stati più contenuti: secondo i risultati Invind il valore della produzione in questo comparto è aumentato di poco oltre il 2 per cento. Nell’anno in corso i lavori pubblici potrebbero registrare una crescita sostenuta dall’avvio dei lavori cofinanziati con le risorse del PNRR (poco più di 10 miliardi quelle destinate a investimenti in regione) e dalla conclusione del POR Campania 2014-2020.

Il mercato immobiliare. – Nel 2021 le compravendite di abitazioni in Campania sono cresciute di circa un terzo (fig. 2.3.a). La ripresa delle transazioni, iniziata già nella seconda metà del 2020, si è progressivamente intensificata nel corso del 2021, raggiungendo nel secondo semestre i livelli precedenti la crisi finanziaria del 2007. L’incremento delle transazioni immobiliari è stato più intenso nei comuni non capoluogo (tav. a2.3).

Figura 2.3



Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Prezzi delle abitazioni*. (1) I prezzi degli immobili sono a valori correnti. Dati semestrali. Indici 2015=100. – (2) Nel 2017 l’OMI ha rilasciato una nuova serie delle compravendite sia di abitazioni sia di immobili non residenziali a partire dal 2011; nei grafici i dati antecedenti tale anno sono stati ricostruiti sulla base degli andamenti della serie precedente. Migliaia di unità. Scala di destra.

Secondo nostre stime su dati OMI e Istat, i prezzi delle case, già in lieve crescita nel 2020 dopo un quinquennio di sostanziale stabilità, hanno continuato ad aumentare nel 2021 (2,2 per cento); la crescita delle quotazioni è stata lievemente inferiore a quella italiana ma superiore di un punto percentuale alla media del Mezzogiorno.

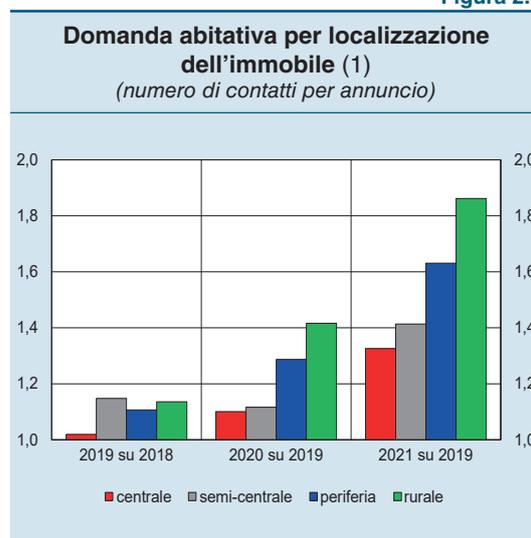
Le misure di contrasto alla diffusione dei contagi adottate nell'ultimo biennio, in particolare quelle connesse con l'adozione del lavoro a distanza e della didattica da remoto, potrebbero aver indotto un mutamento nelle preferenze abitative delle famiglie. In base a nostre analisi sui dati degli annunci di vendita pubblicati sul portale Immobiliare.it, infatti, nell'ultimo biennio in Campania la probabilità di ricevere richieste di contatto da parte di potenziali acquirenti – in crescita per quasi tutte le tipologie di immobili – è aumentata in misura molto più consistente per le unità abitative più distanti dalle zone centrali dei centri abitati (fig. 2.4).

Anche le compravendite di immobili non residenziali hanno registrato un forte aumento lo scorso anno (43 per cento; fig. 2.3.b). La dinamica non si è ancora riflessa sulle quotazioni che anche nel 2021 hanno continuato a contrarsi per tutte le categorie di immobili.

I servizi privati non finanziari. – Nel 2021 l'attività delle imprese dei servizi privati è risultata in ripresa, per il miglioramento del quadro pandemico e le minori restrizioni alla mobilità che hanno sostenuto i consumi delle famiglie (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi delle famiglie* del capitolo 4). Secondo l'indagine Invind, i tre quarti delle aziende operanti nei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti hanno rilevato un aumento del fatturato (fig. 2.5.a). La ripresa dei livelli di attività è stata maggiormente diffusa tra le imprese del comparto alberghiero e della ristorazione e di quello dei trasporti, che in misura maggiore avevano risentito delle restrizioni nel 2020. Il valore aggiunto a prezzi costanti del settore dei servizi stimato da Prometeia, che include anche i servizi pubblici e quelli finanziari, è cresciuto del 4,4 per cento, recuperando solo in parte la perdita del 2020 (-8,5).

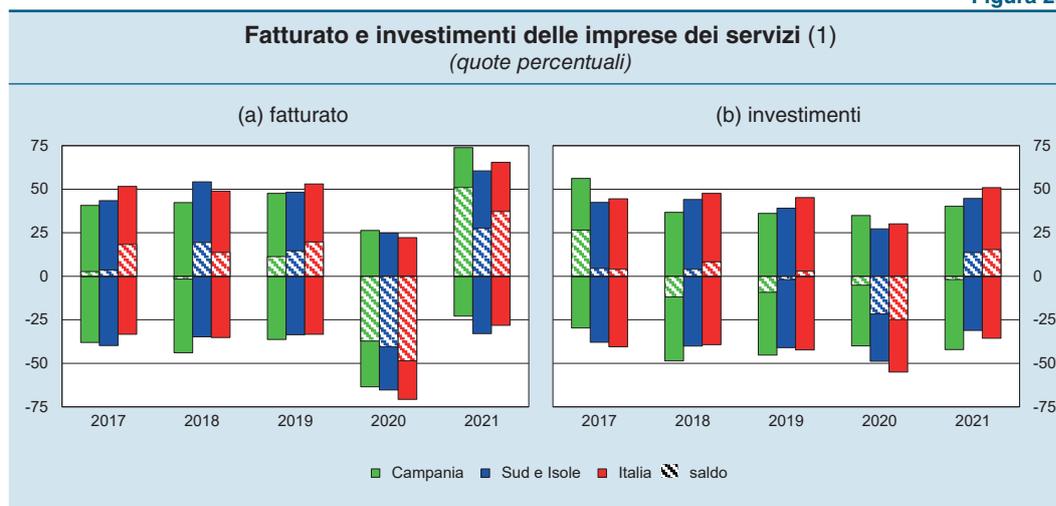
Nonostante la ripresa dei livelli di attività, la fase di incertezza ha influito sul processo di accumulazione del capitale: secondo l'indagine Invind, circa il 40 per cento delle imprese ha aumentato i propri investimenti a fronte di una quota analoga che li ha ridotti (fig. 2.5.b).

Figura 2.4



Fonte: elaborazioni su dati Immobiliare.it.
(1) La domanda è misurata dal numero di contatti giornalieri per annuncio (ossia i messaggi inviati ai venditori tramite il portale Immobiliare.it), rapportando i valori medi annuali a quelli dell'anno precedente. La suddivisione per localizzazione degli immobili è per fasce OMI, aggregazione di zone comunali omogenee e contigue. Per approfondimenti cfr. *metodologia OMI*.

Figura 2.5



Fonte: Banca d'Italia, Invind. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind).

(1) Imprese che hanno indicato un aumento (valori positivi) o una riduzione (valori negativi) del fatturato o degli investimenti rispetto al periodo precedente. Il calo (aumento) è definito come una variazione negativa (positiva) superiore all'1,5 per cento per il fatturato e al 3 per cento per gli investimenti. Dati a prezzi costanti 2021 ponderati per la numerosità delle imprese.

La pressione inflazionistica e le attuali tensioni geopolitiche spingono anche le imprese dei servizi a formulare previsioni sul breve periodo ispirate alla cautela. Nelle aspettative per l'anno in corso il fatturato sarà in riduzione per il 42 per cento delle imprese e una quota analoga ne prevede un aumento. Anche gli investimenti, in calo per poco meno della metà delle imprese, sono penalizzati dalle peggiori condizioni di contesto.

Secondo le stime preliminari dell'Istat sui flussi turistici, nei primi tre trimestri del 2021 le presenze in Campania sono tornate a crescere (11,6 per cento) dopo il calo registrato nel 2020 (-66,9 nell'intero anno): il loro livello resta ancora distante da quello dei primi nove mesi del 2019 (-60,1 per cento). Per il 2022 le aspettative degli operatori sono elevate, sostenute dalla buona performance del periodo pasquale.

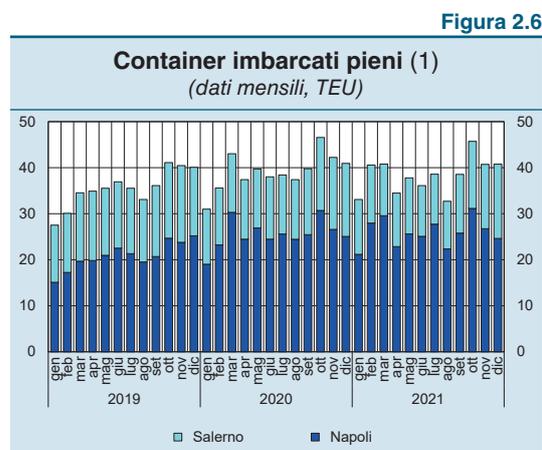
Le stime che provengono dall'*Indagine sul turismo internazionale* condotta dalla Banca d'Italia indicano, per l'intero 2021, un aumento delle presenze straniere di circa il 30 per cento (tav. a2.4). Il conflitto russo-ucraino, pur generando incertezza sulle aspettative degli operatori, dovrebbe avere un impatto contenuto sul turismo in Campania, per il limitato peso dei turisti provenienti dai paesi interessati dal conflitto sulle presenze regionali (1,3 per cento nel 2019, 0,8 punti percentuali meno della media nazionale); il minor flusso di turisti da questi paesi potrebbe essere inoltre compensato dalla ripresa di quelli con elevata capacità di spesa dal Nord America.

La crescita del turismo internazionale e la rimozione dei vincoli alla mobilità interregionale hanno sostenuto il recupero del traffico aeroportuale nello scalo di Capodichino, in crescita nel 2021 del 67 per cento (tav. a2.5). I livelli rimangono comunque di oltre il 50 per cento inferiori a quelli pre-pandemici.

Anche il traffico passeggeri di traghetti e aliscafi ha fatto registrare un aumento significativo (35,0 per cento); quello relativo ai passeggeri di crociere con tappa in

regione, pur avendo registrato un notevole incremento, non ha raggiunto neanche un quinto dei livelli del 2019 (tav. a2.6).

La movimentazione di container nei porti di Napoli e Salerno è aumentata del 4,9 per cento nel totale e dello 0,8 per gli imbarcati pieni (tav. a2.7 e fig. 2.6): per entrambe le movimentazioni il recupero rispetto al 2019 è stato parziale. Il traffico complessivo di rotabili è aumentato del 5,2 per cento (-8,5 nel 2020). La movimentazione di rinfuse, prevalentemente costituita da merci in entrata, è cresciuta di oltre il 31 per cento per quelle solide, in particolare per i prodotti metallurgici, e di quasi il 15 per le liquide, sospinte dai prodotti della raffinazione petrolifera. Dopo il lieve aumento del 2020, i veicoli imbarcati destinati alla commercializzazione hanno fatto registrare un calo significativo (-13,6 per cento).



Fonte: Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno Centrale (AdspMTC). (1) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svicolandoli dalle tipologie di merci trasportate. Migliaia di TEU. – (2) Scala di destra.

La demografia d'impresa. – Nel 2021, con il recupero dell'attività economica, le iscrizioni sono tornate ad aumentare superando negli ultimi tre trimestri i corrispondenti livelli del 2019; le cessazioni di attività hanno continuato a diminuire, anche per l'ampio insieme di misure pubbliche di sostegno alle imprese introdotte l'anno precedente. Il tasso di natalità netto si è attestato al 3,6 per cento, superiore alla media nazionale e lievemente inferiore a quella del Mezzogiorno (tav. a2.8).

Da oltre un decennio gli indicatori di nati-mortalità delle imprese dei settori ad alto grado di utilizzo delle tecnologie digitali² appaiono più dinamici rispetto a quelli delle imprese afferenti ad altri comparti. Tra il 2010 e il 2019 il tasso medio di natalità tra le prime è stato di 2,4 punti percentuali superiore a quello delle imprese dei settori tradizionali; per il tasso di mortalità, l'analoga differenza è stata di 1,4 punti percentuali (tav. a2.9).

Il divario osservato si è accentuato nel biennio di crisi pandemica quando, in un contesto di restrizioni delle attività economiche e della mobilità, le imprese a più intenso utilizzo delle tecnologie digitali hanno mostrato maggior dinamismo. Nei primi tre trimestri del 2021 la variazione delle iscrizioni rispetto al periodo corrispondente

² Sono questi, ad esempio, i servizi di informazione e di comunicazione, i servizi finanziari e quelli professionali. Il grado di digitalizzazione è attribuito in base alla classificazione proposta da F. Calvino, C. Criscuolo, L. Marcolin e M. Squicciarini, *A taxonomy of digital intensive sectors*, OECD Science, Technology and Industry Working Papers, 14, 2018. Per maggiori dettagli cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Demografia di impresa*.

del 2019 è stata infatti ampiamente positiva per le imprese dei settori più digitali (13,2 per cento) a fronte di una riduzione per quelle degli altri comparti (-10,4 per cento).

Gli scambi con l'estero

Nel 2021, in un contesto di ripresa del commercio mondiale, le esportazioni a prezzi correnti della Campania sono aumentate del 12,8 per cento (dal -5,6 del 2020; tav. a2.10), un incremento forte ma inferiore a quelli registrati in Italia e nel Mezzogiorno (rispettivamente 18,2 e 16,5 per cento). All'espansione, generalizzata a quasi tutti i settori, hanno contribuito maggiormente il metallurgico (in aumento del 32,6 per cento), il farmaceutico (17,2), quello degli apparecchi elettrici, l'agroalimentare e, tra gli altri, il comparto della moda (fig. 2.7).

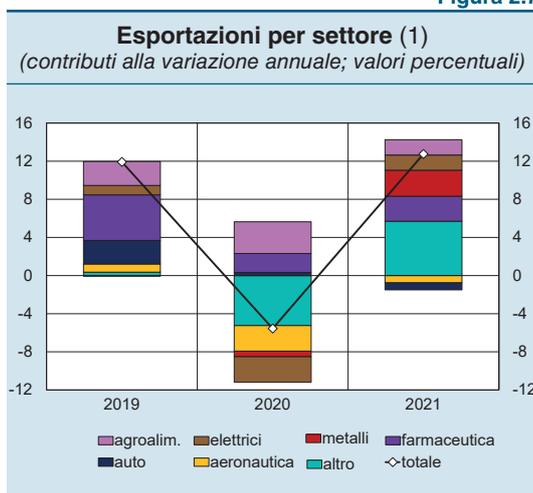
Hanno fatto eccezione a questa tendenza il comparto dell'aeronautica (-11,5 per cento), che ha continuato a risentire di specifiche difficoltà a livello globale, e quello dell'auto (-9,5). Anche le vendite estere di pasta hanno registrato un andamento negativo nell'anno (-5,7).

Le importazioni in valore sono aumentate del 23,6 per cento, anche in questo caso in misura inferiore sia all'Italia sia al Mezzogiorno. L'incremento è stato generalizzato e ha riguardato in primo luogo i prodotti della raffinazione petrolifera e della metallurgia.

L'incidenza dell'export campano verso i paesi coinvolti nel conflitto in Ucraina o colpiti dalle sanzioni è nel complesso limitata: nel 2021 le vendite di imprese campane verso Ucraina, Russia e Bielorussia rappresentavano solo l'1,0 per cento del totale delle esportazioni regionali, una quota pari alla metà di quella dell'Italia (tav. a2.11). Tuttavia alcune lavorazioni, come quelle degli agrofarmaci e dell'acciaio, presentano quote significative di esportazioni verso questi paesi che sono mercati di sbocco anche per altre produzioni della regione come pietre e sabbie, accumulatori elettrici e abbigliamento e calzature.

Dal lato delle importazioni, l'esposizione dell'economia regionale alla fornitura di input non energetici provenienti da Ucraina, Russia e Bielorussia risultava nel 2021 inferiore alla media nazionale; secondo nostre elaborazioni (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Effetti del conflitto in Ucraina sulle importazioni di input produttivi*), la quota del valore della produzione riconducibile direttamente o indirettamente all'impiego di tali input ammontava a circa tre quarti di quella stimata a livello nazionale. Sul valore relativamente contenuto dell'indicatore calcolato per la Campania influisce soprattutto la minore incidenza in regione del settore metallurgico, particolarmente esposto agli effetti economici della guerra in Ucraina.

Figura 2.7



Fonte: Istat.

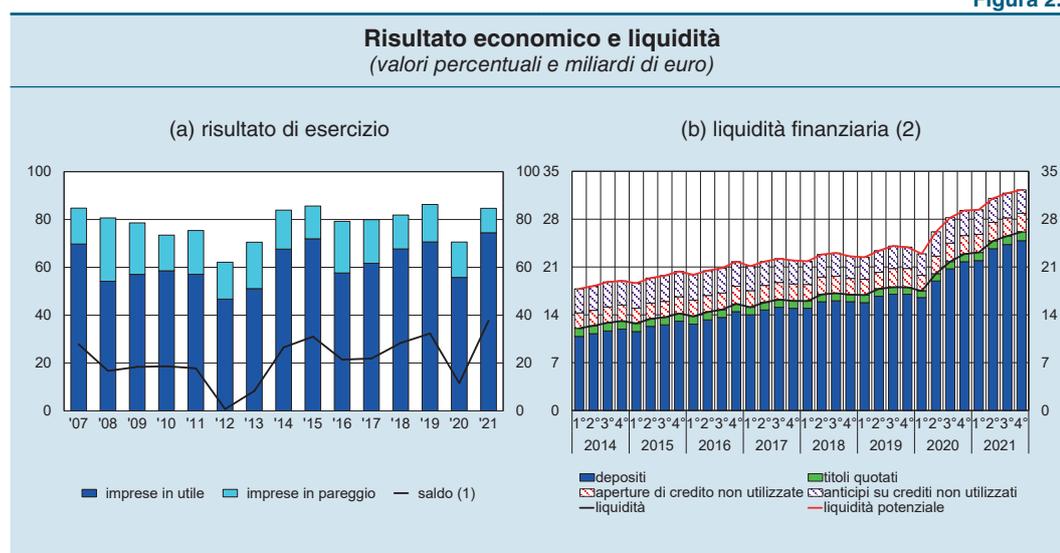
(1) Il settore agroalimentare include i prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca e i prodotti dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco.

Le condizioni economiche e finanziarie

Nel 2021 il miglioramento del quadro congiunturale che ha accompagnato il graduale rientro dall'emergenza sanitaria si è riflesso positivamente sulla redditività: secondo i risultati di Invind quasi l'85 per cento delle imprese intervistate ha chiuso l'esercizio in utile o in pareggio, un valore superiore di circa 14 punti percentuali a quello dell'anno precedente (fig. 2.8.a); è notevolmente cresciuta la quota di imprese con un risultato positivo (al 74 per cento, dal 56) e il saldo ponderato tra questa quota e quella delle aziende in perdita si è portato al 38 per cento, con un aumento di ben 26 punti percentuali. Per l'anno in corso si prospettano rischi di peggioramento della situazione economica, in connessione con l'incremento dei costi dovuto al persistere delle tensioni sulle catene di approvvigionamento e ai rincari dei prezzi dell'energia, acuiti dal conflitto in Ucraina.

L'autofinanziamento alimentato dalla ripresa della redditività e le misure di sostegno ancora attive hanno consentito nel 2021 un'ulteriore crescita della liquidità delle imprese che ha raggiunto un livello molto elevato nel confronto storico (fig. 2.8.b).

Figura 2.8



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, Invind, cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind); per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

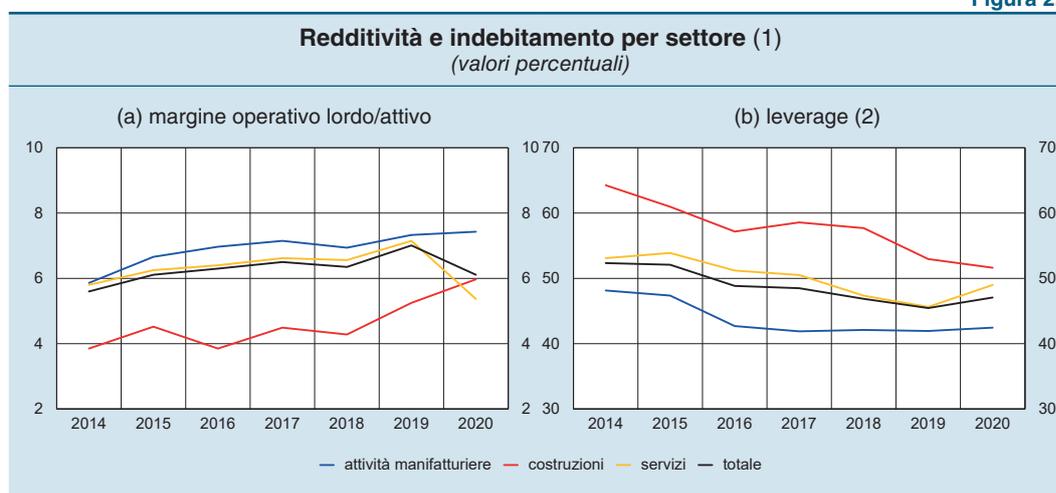
(1) Saldo tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5). – (2) La liquidità si compone dei depositi con scadenza entro l'anno e dei titoli quotati detenuti presso le banche; la liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e delle linee di credito autoliquidanti.

I bilanci delle imprese nell'anno della crisi pandemica. – L'analisi condotta su oltre 33.300 società di capitali i cui bilanci sono presenti negli archivi di Cerved mostra che nel 2020 (ultimo anno disponibile) la marcata flessione del valore aggiunto è stata in parte compensata dalla riduzione dei costi di produzione, in particolare di quello del lavoro consentito dall'ampio ricorso alla Cassa integrazione guadagni (cfr. *L'economia della Campania*, Banca d'Italia, Economie regionali, 15, 2021). La redditività operativa, espressa dal rapporto tra margine operativo lordo (MOL) e attivo, è così diminuita in misura contenuta (circa un punto percentuale; fig. 2.9.a e tav. a2.12).

In regione, le rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020³ hanno avuto effetti poco rilevanti sul rapporto tra MOL e attivo.

Sotto il profilo della struttura finanziaria, il graduale e prolungato processo di *deleveraging* che ha caratterizzato gli anni successivi alla doppia recessione del 2008-2013 ha subito una battuta d'arresto: correggendo per le rivalutazioni, il *leverage* nel 2020 è infatti aumentato (di quasi 2 punti percentuali; fig. 2.9.b). L'aumento della leva finanziaria è principalmente imputabile all'incremento dei debiti finanziari, in parte compensato dalla crescita del patrimonio netto legata anche a più accorte distribuzioni di dividendi. L'andamento è stato eterogeneo tra i settori: nel comparto dei servizi, nel quale l'aumento della leva finanziaria è stato più elevato, la significativa crescita delle esposizioni finanziarie è stata accompagnata da un più modesto incremento del patrimonio netto; nella manifattura, al contrario, la sostanziale stabilità del *leverage* riflette un'espansione dei debiti finanziari meno intensa e una più rilevante accumulazione del patrimonio netto.

Figura 2.9



Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Campione aperto di società di capitali. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Analisi sui dati Cerved*.
(1) I valori relativi al 2020 sono corretti dagli effetti delle rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020 (decreto "agosto"). – (2) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

Procedure fallimentari e liquidazioni volontarie. – Le misure pubbliche di sostegno alle imprese introdotte durante la crisi pandemica hanno ancora contribuito a contenere il fenomeno delle uscite dal mercato. Nel 2021 sono state aperte 725 procedure fallimentari a carico di imprese campane, circa un centinaio in più del 2020 (631) ma nettamente inferiori a quelle del 2019 (fig. 2.10.a).

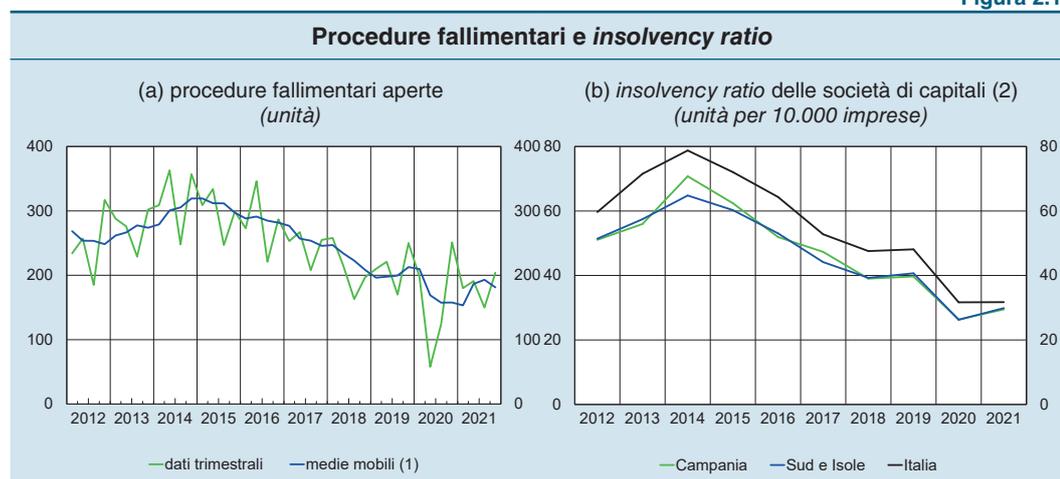
Tra le società di capitali, cui si riferisce la quota preponderante dei fallimenti complessivi (quasi l'85 per cento), le procedure hanno riguardato circa 30 imprese ogni 10.000 presenti sul mercato⁴, dato di circa 3 punti percentuali superiore a quello registrato nel 2020, ma

³ L'art. 110 del DL 104/2020 (decreto "agosto"), poi convertito dalla L. 126/2020, ha previsto per l'esercizio 2020 la facoltà di rivalutare i beni di impresa (le attività materiali e immateriali) e le partecipazioni in essere al 31 dicembre 2019, anche ai soli fini civilistici.

⁴ Imprese con almeno un bilancio disponibile con attivo positivo nei tre anni precedenti.

inferiore (di 2 punti percentuali) a quello rilevato a livello nazionale (fig. 2.10.b). L'incidenza dei fallimenti è cresciuta nei servizi e nelle costruzioni ed è diminuita nell'industria, settore in cui si è confermata comunque più elevata. L'incidenza delle liquidazioni volontarie di società di capitali presenti sul mercato si è invece ancora ridotta, approssimativamente da 259 a 239 imprese ogni 10.000 presenti sul mercato (da 267 a 245 in Italia).

Figura 2.10



Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Campione aperto di società di capitali. Cfr. nelle Note metodologiche, Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

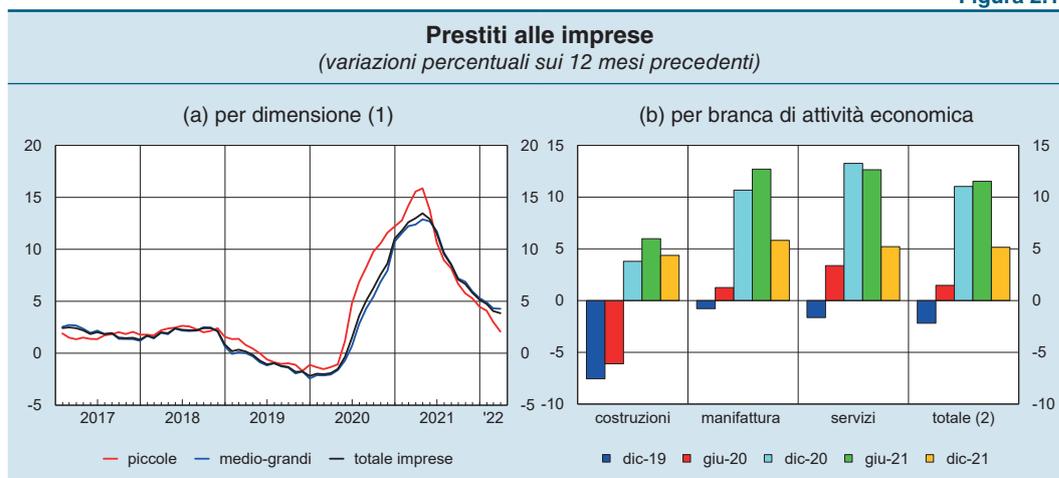
(1) Medie mobili di 4 trimestri terminanti nel periodo di riferimento. – (2) L'*insolvency ratio* è un indicatore calcolato come rapporto tra il numero di procedure fallimentari aperte nell'anno e quello delle imprese presenti sul mercato a inizio anno (moltiplicato per 10.000), inteso come le imprese con almeno un bilancio disponibile con attivo positivo nei tre anni che precedono l'avvio della procedura fallimentare.

I prestiti alle imprese

Nella prima parte del 2021 il credito alle imprese ha continuato a crescere ai ritmi sostenuti della fine del 2020. Nella seconda parte dell'anno, il miglioramento della situazione congiunturale, con l'ampliamento dei flussi di cassa, e il permanere di ampie scorte liquide accumulate nel biennio hanno favorito la stabilizzazione della domanda di finanziamenti e la decelerazione dei prestiti, il cui tasso di crescita si è portato alla fine del 2021 al 5,2 per cento (11,0 per cento a dicembre 2020; fig. 2.11.a e tav. a2.13); alla dinamica dei prestiti nella seconda parte dell'anno ha concorso anche il minor ricorso alle moratorie. L'andamento dei prestiti è stato simile per tutte le dimensioni aziendali; tra i comparti di attività economica l'ampliamento dei finanziamenti alla fine del 2021 è stato moderatamente più intenso nel manifatturiero e nei servizi (rispettivamente 5,8 e 5,2 per cento), più contenuto per le costruzioni (4,4 per cento; fig. 2.11.b). Nei primi mesi del 2022 il ritmo di espansione dei prestiti, pur rimanendo positivo, si sarebbe ulteriormente ridimensionato, riflettendo in particolare la decelerazione del credito ai servizi.

Dall'indagine regionale sul credito bancario della Banca d'Italia emerge che nel 2021 le politiche di offerta praticate dalle banche nei confronti delle imprese sono rimaste distese verso tutti i comparti produttivi (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* del capitolo 5). Il costo medio dei prestiti per il finanziamento dell'operatività corrente nell'ultimo trimestre del 2021 si è attestato al 4,0 per cento (4,4 per cento nell'analogo periodo del 2020; tav. a5.11); il tasso medio sui nuovi prestiti connessi a esigenze di investimento ha raggiunto il 2,2 per cento, un livello prossimo a quello dell'ultimo trimestre del 2020.

Figura 2.11

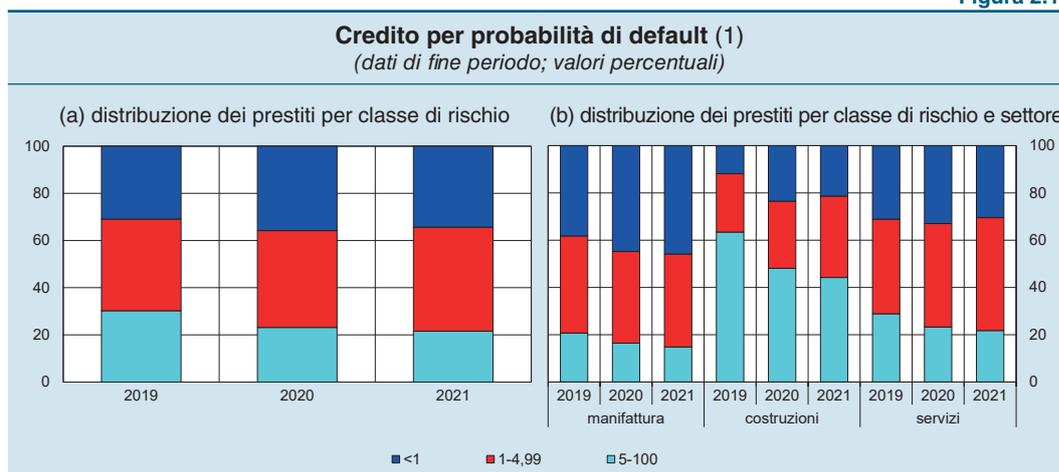


Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiori a 20. – (2) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.

Il credito per classi di rischio. – Utilizzando le informazioni derivanti dalla rilevazione AnaCredit sulle imprese affidate da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito⁵, si evidenzia come dalla fine del 2019 la quota di credito ascrivibile alle imprese più rischiose, ovvero con una probabilità di default (PD) media superiore al 5 per cento, si sia ridotta passando dal 30,2 al 21,6 per cento alla fine del 2021; viceversa si è ampliata l'incidenza del credito sia alle imprese con PD inferiore all'1 per cento sia a quelle appartenenti alla classe di rischio intermedia (con PD compresa tra l'1 e il 5 per cento; figura 2.12.a). Tra le diverse branche di attività economica, l'incidenza più elevata di prestiti a imprese più rischiose ricorre tra quelle edili (fig. 2.12.b).

Figura 2.12



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default*.

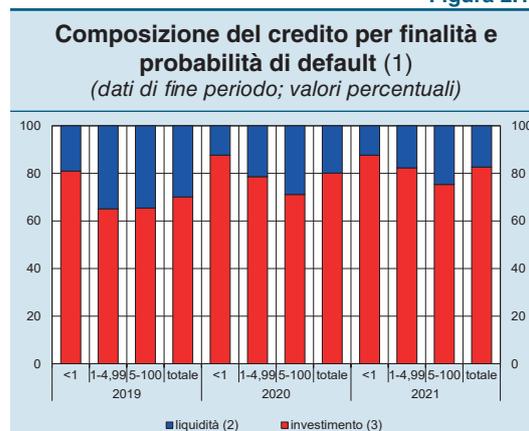
(1) Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato. Composizione dell'ammontare dell'importo utilizzato per classi di PD.

⁵ L'informazione è disponibile, nella media del periodo 2019-2021, per circa l'80 per cento delle imprese rilevate in AnaCredit alle quali fa capo oltre il 92 per cento dell'esposizione complessiva.

Le misure di sostegno al credito varate dal Governo hanno permesso alle imprese di modificare la struttura del proprio indebitamento: la quota di credito connesso alle esigenze di investimento, tipicamente a medio-lungo termine, sul totale dei finanziamenti censiti in AnaCredit è aumentata notevolmente tra la fine del 2019 e la fine del 2020 passando dal 70,1 all'80,1 per cento; nel corso del 2021 questa quota è cresciuta lievemente attestandosi all'82,6 per cento alla fine dell'anno (fig. 2.13).

In un contesto di condizioni di offerta distese, favorite anche dall'orientamento espansivo della politica monetaria, tra il 2019 e il 2021 i tassi di interesse mediamente applicati sui prestiti rivolti al finanziamento dell'operatività corrente si sono ridotti per tutte le classi di rischio; la contrazione ha riguardato tuttavia in misura più ampia le imprese con profili di rischio più elevato, per le quali le condizioni di indebitamento rimangono comunque più onerose rispetto alla media (fig. 2.14.a). Una dinamica analoga ha riguardato anche le altre nuove erogazioni (cosiddetti finanziamenti connessi alle esigenze di investimento), con una riduzione del costo del credito particolarmente rilevante per le imprese con PD inferiore al 5 per cento (fig. 2.14.b).

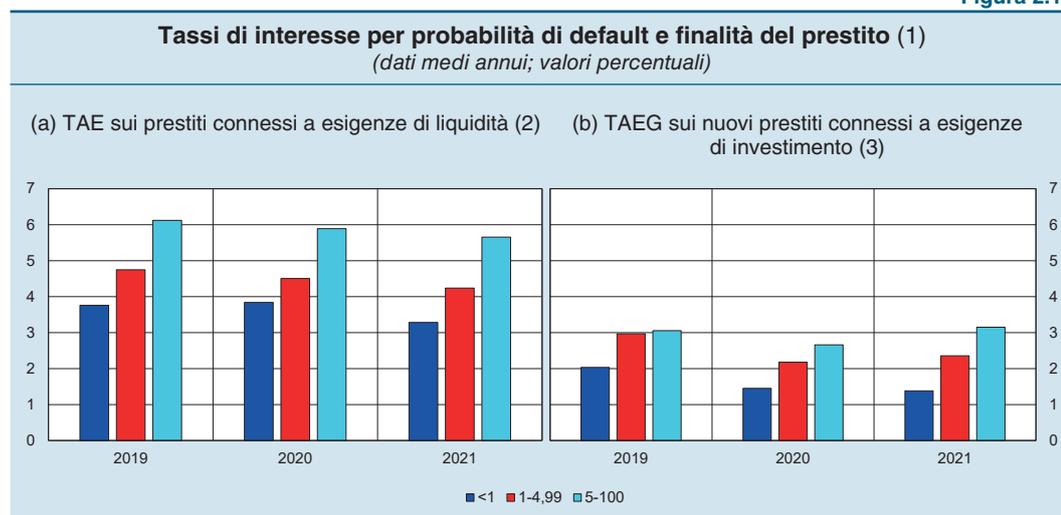
Figura 2.13



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default.

(1) Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato. – (2) Scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (3) Leasing, pronti contro termine e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse.

Figura 2.14



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default.

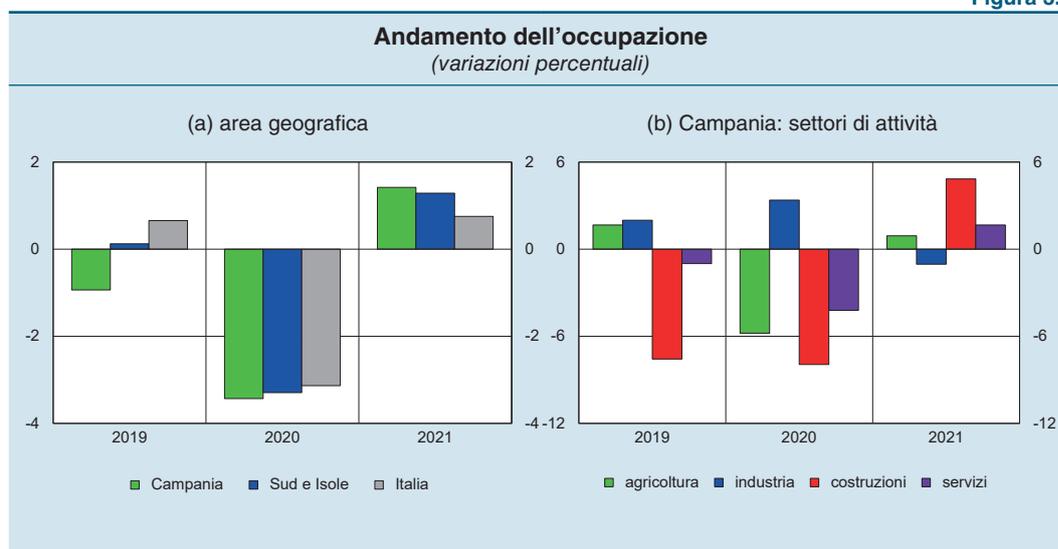
(1) Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse.

3. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

Secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat¹, nella media del 2021 l'occupazione in Campania è aumentata (1,4 per cento, da -3,4 l'anno precedente; tav. a3.1), attestandosi tuttavia su un livello ancora inferiore del 2,1 per cento rispetto a quello del 2019; la dinamica è risultata sostanzialmente in linea con quella del Mezzogiorno, ma più sostenuta rispetto all'Italia (1,3 e 0,8 per cento, rispettivamente; fig. 3.1.a). Il tasso di occupazione è salito di un punto percentuale al 41,3 per cento, attestandosi sui livelli del 2019. L'aumento dell'occupazione si è concentrato nei servizi, nelle costruzioni e nell'agricoltura (fig. 3.1.b). La ripresa ha riguardato sia la componente maschile sia quella femminile sebbene il divario dei livelli occupazionali rispetto a quelli pre-pandemici risulti più alto per le donne (oltre 3 punti percentuali contro 1,4 per gli uomini).

Figura 3.1



Fonte: Istat, RFL.

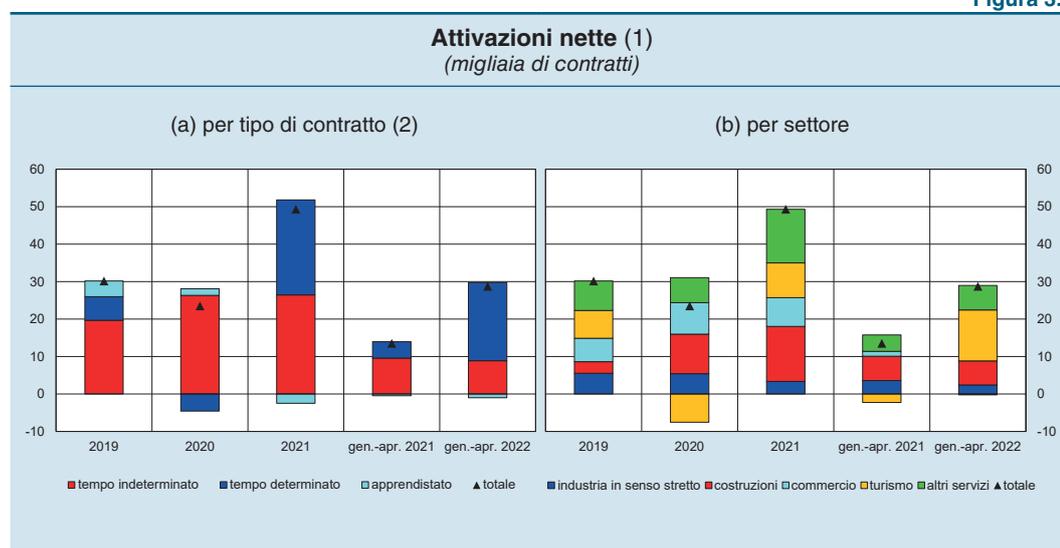
Relativamente ai lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo, le comunicazioni obbligatorie² indicano che nel 2021 sono state create oltre 49.000 posizioni lavorative al netto di quelle cessate e delle trasformazioni (attivazioni nette), più del doppio rispetto al livello del 2020 (tav. a3.2). La ripresa delle attivazioni nette è stata sostenuta dall'aumento dei rapporti a tempo determinato, in controtendenza rispetto al flusso netto negativo del 2020 (fig. 3.2.a). Il saldo è stato positivo anche per

¹ Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. L'Istat ha diffuso le serie storiche degli aggregati ricostruite secondo le nuove definizioni.

² Cfr. Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, Banca d'Italia e ANPAL, *Il mercato del lavoro: dati e analisi. Le Comunicazioni obbligatorie*, marzo 2022. L'analisi è basata sui contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato, a tempo determinato e in apprendistato.

le posizioni a tempo indeterminato, in linea con i valori dell'anno precedente, grazie al blocco ai licenziamenti rimasto valido per ampia parte dell'anno e al ricorso alle misure di integrazione salariale (cfr. il riquadro: *L'effetto dello sblocco ai licenziamenti e l'andamento delle cessazioni*). Il flusso netto di posizioni lavorative è stato rilevante nei servizi (31.000 contro 7.500 del 2020), riflettendo anche l'andamento nel settore turistico, che ha più che recuperato il saldo negativo del 2020, e nelle costruzioni; il saldo registrato nell'industria, pur rimanendo positivo, si è ridimensionato (da 5.000 a 3.000 unità; fig. 3.2.b). Nei primi quattro mesi del 2022 l'espansione dell'occupazione è proseguita. Il saldo tra le posizioni attivate e quelle giunte a termine è risultato oltre il doppio rispetto allo stesso periodo del 2021: il turismo ha mostrato un forte incremento; negli altri settori non è stato superato il livello registrato nello stesso periodo di un anno fa.

Figura 3.2



Fonte: elaborazione su dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali.

(1) Migliaia di contratti. L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Assunzioni al netto delle cessazioni. Sono escluse dall'analisi le divisioni Ateco 2007: 1-3; 84-88; 97-99. Le cessazioni vengono considerate con un ritardo di un giorno. – (2) Attivazioni nette calcolate come assunzioni meno cessazioni più trasformazioni per i contratti a tempo indeterminato e come assunzioni meno cessazioni meno trasformazioni per i contratti a tempo determinato e per quelli in apprendistato.

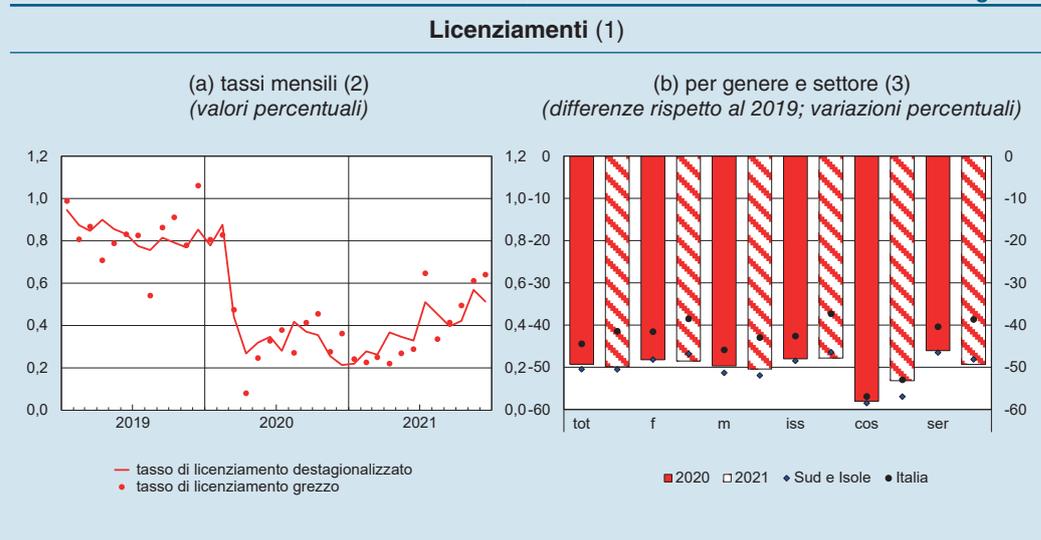
L'EFFETTO DELLO SBLOCCO AI LICENZIAMENTI E L'ANDAMENTO DELLE CESSAZIONI

Nel corso del 2021 è stato gradualmente rimosso il divieto di licenziamento per giustificato motivo oggettivo che era stato introdotto durante l'emergenza da Covid-19¹ e che aveva contribuito a sostenere i livelli occupazionali delle posizioni a tempo indeterminato. Secondo i dati delle comunicazioni obbligatorie, a seguito

¹ Il blocco ai licenziamenti è stato introdotto il 17 marzo 2020 con il DL 18/2020 (decreto "cura Italia") e successivamente più volte prorogato. Da agosto 2020 è stata introdotta la possibilità di licenziamento in caso di cessazione di attività, di fallimento o di stipula di un accordo collettivo aziendale con le organizzazioni sindacali più rappresentative, limitatamente ai lavoratori aderenti al predetto accordo. Il blocco ai licenziamenti è stato rimosso a partire dal 1° luglio 2021 per i settori edile e industriale (ad eccezione del tessile, dell'abbigliamento e delle calzature) e dal 1° novembre 2021 per gli altri settori. Secondo il DL 73/2021 (decreto "sostegni bis") il divieto è rimasto in vigore fino al 31 dicembre 2021 per le imprese facenti ricorso alle integrazioni salariali ordinarie e straordinarie disciplinate dal D.lgs. 148/2015 (artt. 10 e 21).

dell'introduzione della normativa di blocco, nella media dell'anno il tasso di licenziamento per i contratti a tempo indeterminato in Campania si è pressoché dimezzato rispetto al periodo precedente l'insorgere dell'emergenza sanitaria (figura A, pannello a). L'andamento è stato sostanzialmente in linea con il Mezzogiorno e la media italiana (tav. a3.3). Gli incrementi registrati a luglio e a novembre, in corrispondenza della progressiva rimozione dei limiti normativi, sono stati contenuti e il tasso di licenziamento si è attestato comunque su valori più bassi di quelli pre-pandemia, grazie all'ampio ricorso agli strumenti di integrazione salariale (cfr. Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, Banca d'Italia e ANPAL, *Il mercato del lavoro: dati e analisi*, gennaio 2022). Distinguendo per caratteristiche individuali e per settori, la riduzione del numero dei licenziamenti in regione è stata relativamente omogenea per genere ma più accentuata nelle costruzioni (figura A, pannello b). La riduzione delle cessazioni su iniziativa dei datori di lavoro ha contribuito in misura significativa a sostenere il livello delle posizioni di lavoro alle dipendenze.

Figura A

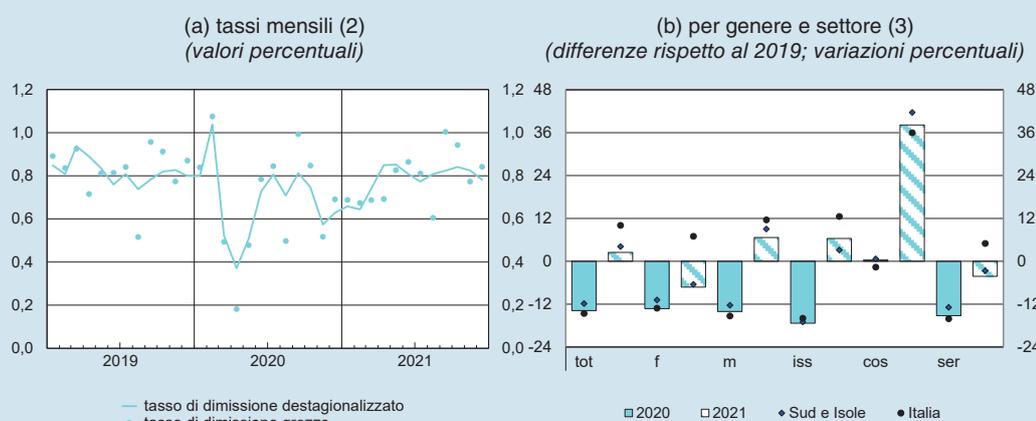


Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, comunicazioni obbligatorie; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato per lavoratori di età fino ai 64 anni. Il tasso di licenziamento è calcolato come il rapporto tra il numero di cessazioni promosse dal datore di lavoro e la stima degli occupati alle dipendenze elaborata a partire dai dati sui dipendenti del settore privato dell'INPS. – (2) Dati destagionalizzati con procedura TRAMO-SEATS. – (3) Variazioni percentuali di licenziamenti rispetto al 2019. Gli istogrammi corrispondono alle variazioni per gli anni 2020 e 2021 distinte per totale annuo, genere e settore (industria in senso stretto, costruzioni, servizi).

Per converso nel 2021 le dimissioni volontarie, dopo il calo registrato all'inizio dell'emergenza sanitaria, sono tornate rapidamente ad aumentare e la loro incidenza sugli occupati alle dipendenze è ritornata su valori prossimi a quelli pre-pandemia (figura B, pannello a; tav. a3.4). Si evidenziano tuttavia andamenti differenziati (figura B, pannello b): nel 2021 infatti le dimissioni sono state superiori a quelle del 2019 per gli uomini e soprattutto nelle costruzioni. Tale risultato potrebbe essere connesso alla maggiore dinamicità rilevata proprio nel settore edile, suggerendo che le dimissioni potrebbero essere in buona parte collegate a transizioni da un lavoro permanente a un altro all'interno dello stesso settore (cfr. il riquadro: *Perché stanno aumentando le dimissioni*, in Banca d'Italia e Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, *Il mercato del lavoro: dati e analisi. Le Comunicazioni obbligatorie*, 6, 2021).

Dimissioni (1)

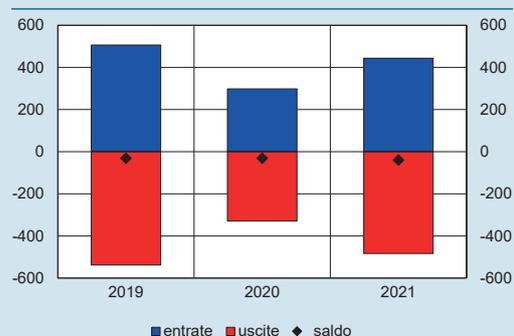


Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, comunicazioni obbligatorie; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Comunicazioni obbligatorie.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato per lavoratori di età fino ai 64 anni, per ridurre l'incidenza dei casi di pensionamento nelle dimissioni. Il tasso di dimissioni è calcolato come il rapporto tra il numero di cessazioni richieste dal lavoratore e la stima degli occupati alle dipendenze elaborata a partire dai dati sui dipendenti del settore privato dell'INPS. – (2) Dati destagionalizzati con procedura TRAMO-SEATS. – (3) Variazioni percentuali di dimissioni rispetto al 2019. Gli istogrammi corrispondono alle variazioni per gli anni 2020 e 2021 distinte per totale annuo, genere e settore (industria in senso stretto, costruzioni, servizi).

Analizzando i dati relativi alle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro (DID)², nel 2021 in Campania il numero dei disoccupati amministrativi³ si è ridotto di quasi 40.000 unità; nel biennio precedente la riduzione annuale era stata di 31.000 unità (tav. a3.5). Tale diminuzione riflette il basso numero di nuovi ingressi nello stato di disoccupazione, per il permanere per ampia parte dell'anno del blocco dei licenziamenti, e l'aumento delle uscite (figura C) connesso alla ripresa delle assunzioni a tempo determinato (cfr. il riquadro: *Il turnover delle posizioni di lavoro dipendente: le tendenze delle macroaree, in L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2021).

Entrate e uscite dalla disoccupazione (migliaia di unità)



Fonte: elaborazioni su dati DID dell'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (ANPAL); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Comunicazioni obbligatorie.

² La DID è un'attestazione dello stato di disoccupato rilasciata su richiesta dai Centri per l'impiego (CpI) pubblici e necessaria per accedere sia a servizi pubblici di inserimento nel mercato del lavoro sia a prestazioni di sostegno al reddito (come la nuova assicurazione sociale per l'impiego, NASpI, o il Reddito di cittadinanza, RdC).

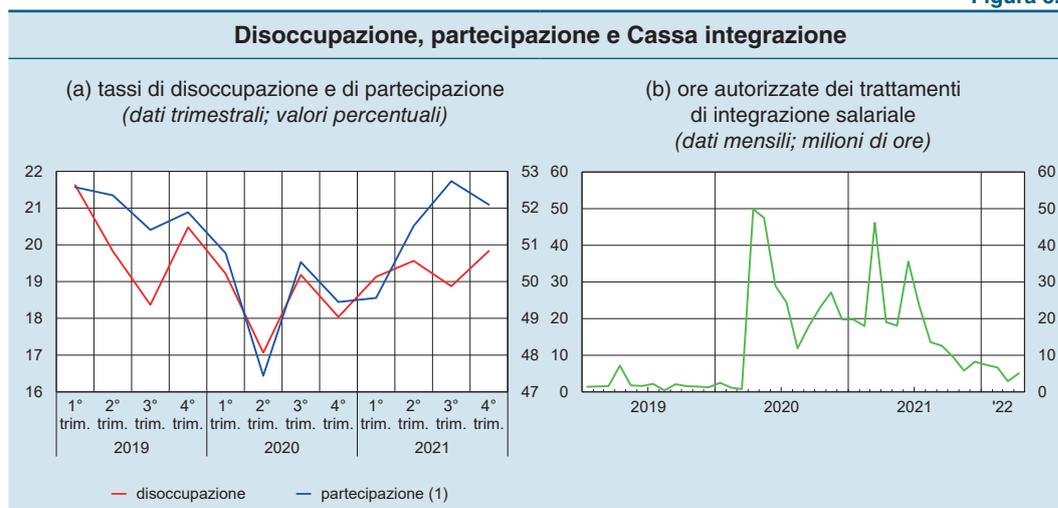
³ Per disoccupati amministrativi si intendono le persone destinatarie di interventi pubblici di sostegno al reddito o di supporto all'attività di ricerca di un impiego. Tale definizione è aggiuntiva e complementare rispetto a quella di natura statistica basata sulla ricerca attiva e sull'immediata disponibilità a lavorare (cfr. Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, Banca d'Italia e ANPAL, *Il mercato del lavoro: dati e analisi*, gennaio 2022).

L'offerta di lavoro e gli ammortizzatori sociali

Nel 2021, con la ripresa dei livelli di attività e il miglioramento del clima di fiducia, si è ampliato, oltre che il numero degli occupati, quello delle persone in cerca di occupazione (7,8 per cento): nel complesso le forze di lavoro in regione sono cresciute del 2,6 per cento (tav. a3.1). Sono aumentati sia il tasso di attività della popolazione tra i 15 e i 64 anni (al 51,5 dal 49,5) sia quello di disoccupazione (al 19,4 dal 18,4 per cento; fig. 3.3.a). Il tasso di attività si è attestato sui livelli prossimi a quelli pre-pandemici mentre il tasso di disoccupazione, ancora inferiore a quello del 2019, riflette la ripresa graduale del numero di persone in cerca di lavoro, dopo il forte ridimensionamento nella fase più acuta della pandemia. La partecipazione delle donne al mercato del lavoro, particolarmente penalizzata nel 2020 dalla minore domanda nei settori³ in cui sono maggiormente presenti e dalle accresciute esigenze di cura familiare e di assistenza ai figli, nel 2021 è cresciuta di 2 punti percentuali portandosi al 37,6 per cento, pur non recuperando il livello pre-pandemico. Il divario di genere nei tassi di attività resta però elevato nel confronto nazionale (28 contro 18 punti percentuali; cfr. il riquadro: *La partecipazione femminile al mercato del lavoro*).

Il ricorso agli strumenti di integrazione salariale è diminuito del 9,8 per cento, in misura meno intensa che in Italia (-34,8 in Italia; tav. a3.8). Nei primi quattro mesi dell'anno in corso le ore autorizzate sono ulteriormente diminuite (-78,6, -79,8 in Italia; fig. 3.3.b).

Figura 3.3



Fonte: Istat, RFL, per il pannello a; elaborazione su dati INPS, per il pannello b.
(1) Scala di destra.

LA PARTECIPAZIONE FEMMINILE AL MERCATO DEL LAVORO

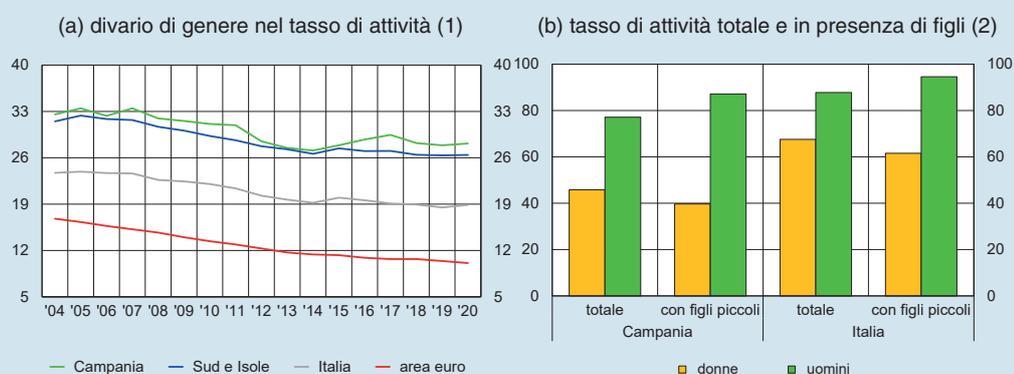
Promuovere la parità di genere sul mercato del lavoro è un obiettivo non solo dal punto di vista sociale, per garantire pari opportunità tra gli individui, ma anche per favorire la crescita economica. Il tasso di partecipazione femminile al

³ Cfr. Banca d'Italia e Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, *Il mercato del lavoro: dati e analisi. Le Comunicazioni obbligatorie*, 2, 2021.

mercato del lavoro in Italia è tra i più bassi nel confronto con i 27 paesi dell'Unione europea, con importanti ricadute sulle prospettive di crescita del nostro paese¹. In Campania il divario di genere nei tassi di partecipazione è più elevato della media nazionale ma dal 2004 si è ridotto di 4,4 punti percentuali (4,8 in Italia; figura, pannello a). L'aumento della partecipazione femminile ha riguardato specialmente le fasce di età più mature, anche a seguito delle riforme pensionistiche, ed è stato sostenuto dalla crescita della quota di persone più istruite, tra le quali è maggiore l'attaccamento al mercato del lavoro e assai più contenuto il differenziale di genere (di oltre tre volte più alto tra gli individui sprovvisti di diploma rispetto ai laureati; tav. a3.6). L'insorgere della pandemia ha interrotto la riduzione del divario nei tassi di attività tra uomini e donne, a causa del calo più accentuato della partecipazione femminile².

Figura

La partecipazione delle donne al mercato del lavoro (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, RFL, ed Eurostat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Divari di genere nel mercato del lavoro e servizi per la prima infanzia*.

(1) Differenza tra tasso di attività maschile e tasso di attività femminile nella fascia di età tra i 15 e i 64 anni. – (2) I dati si riferiscono alla fascia di età tra i 25 e i 49 anni; si considerano le donne e gli uomini con figli con meno di sei anni. Media del periodo 2015-2020.

La minore partecipazione femminile può risentire anche delle difficoltà di conciliazione tra vita lavorativa e privata, dal momento che gli oneri di cura della famiglia non sono equamente ripartiti tra i generi. Secondo i dati dell'RFL, nella media degli anni 2015-2020 in Campania il 29,2 per cento delle donne inattive dichiarava di non lavorare e di non cercare lavoro per esigenze familiari, tra gli uomini tale quota era il 2,8 per cento (rispettivamente 28,5 e 2,7 per cento in Italia). Per le donne con figli piccoli i carichi di cura della famiglia possono risultare particolarmente onerosi: tra i genitori di bambini in età prescolare il divario di genere nei tassi di attività risultava infatti ancora più accentuato (figura, pannello b) e una quota significativa di madri inattive (70,0 per cento) dichiarava di esserlo per motivi di cura della famiglia.

¹ Cfr. M. De Philippis e S. Lo Bello, *The Ins and Outs of the Gender Employment Gap: Assessing the Role of Motherhood*, Banca d'Italia, Temi di discussione, di prossima pubblicazione.

² Cfr. il capitolo 8: *Il mercato del lavoro* nella *Relazione Annuale* sul 2020.

Gli oneri familiari tendono a rendere la partecipazione femminile al mercato del lavoro non solo inferiore a quella maschile, ma anche più discontinua. In base a nostre elaborazioni, in Campania per un lavoratore tra i 25 e i 49 anni la probabilità di transitare dallo status di occupato a quello di inattivo è maggiore nel caso delle donne, soprattutto quando l'interruzione della ricerca del lavoro avviene a causa di esigenze familiari (tav. a3.7); nel confronto con la media italiana, tale probabilità per le donne in Campania è più elevata di 2 punti percentuali. Inoltre, lo stato di inattività femminile per motivi familiari tende a protrarsi più a lungo: il 60,5 per cento delle donne in tale condizione vi rimaneva anche dopo un anno, a fronte del 14,2 per cento tra gli uomini. Rispetto alla media nazionale tali quote sono lievemente più contenute.

La minore partecipazione concorre a comprimere il tasso di occupazione femminile (inferiore di 24,8 punti a quello maschile nella media 2015-2020; 18,2 in Italia), che risente anche delle maggiori difficoltà nel trovare un impiego (il tasso di disoccupazione è superiore di 4,6 punti a quello degli uomini).

I servizi di cura per l'infanzia rientrano tra gli strumenti che possono contribuire alla conciliazione tra vita familiare e professionale e ad agevolare la partecipazione femminile al mercato del lavoro³. In generale si osserva che laddove la disponibilità di servizi di assistenza alla prima infanzia è maggiore vi è anche un più elevato tasso di attività delle madri di bambini con meno di tre anni e risulta più contenuto il divario nel tasso di partecipazione delle madri rispetto alle altre donne, a parità di età, titolo di studio e cittadinanza. In Campania, dove anche la partecipazione delle madri di bambini in età prescolare è inferiore alla media nazionale, la disponibilità di asili nido e servizi integrativi (pubblici, privati o privati convenzionati con il Comune) risulta più bassa (cfr. il riquadro: *Le prestazioni sociali oggetto di definizione di livelli essenziali* del capitolo 6).

³ Cfr. F. Carta e L. Rizzica, *Early kindergarten, maternal labor supply and children's outcomes: Evidence from Italy*, Journal of Public Economics, 158, C, pp. 79-102, 2018.

4. LE FAMIGLIE

Il reddito e i consumi delle famiglie

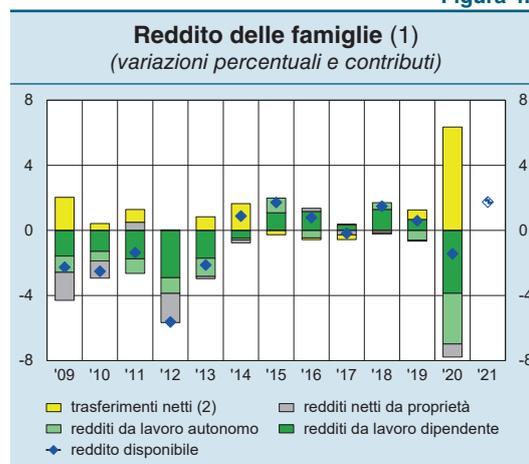
Nel 2021 il reddito delle famiglie campane è tornato a crescere, beneficiando dei miglioramenti del mercato del lavoro e delle misure di sostegno pubblico finalizzate al contrasto degli effetti della pandemia. I consumi, anch'essi in ripresa dopo il forte calo nel periodo dell'emergenza sanitaria, potrebbero risentire dell'aumento dei prezzi e del calo di fiducia determinato dalla guerra in Ucraina.

Il reddito. – Nel 2021 il reddito disponibile delle famiglie campane è cresciuto, in base alle stime di Prometeia, del 3,5 per cento a valori correnti, sostenuto anche dalla ripresa dell'occupazione (cfr. il paragrafo: *L'occupazione* del capitolo 3); in termini pro capite rimane pari a circa tre quarti di quello medio nazionale. La dinamica del potere d'acquisto è stata però frenata dall'aumento dei prezzi, in atto dalla seconda metà dell'anno: a valori costanti il reddito è aumentato dell'1,7 per cento (fig. 4.1), in misura lievemente meno intensa rispetto alla media nazionale e simile a quella delle regioni meridionali.

La ripresa del reddito ha comunque consentito di recuperare il calo del 2020, sul quale aveva inciso la dinamica fortemente negativa dei redditi da lavoro (-6,8 per cento per il lavoro dipendente e -11,7 per quello autonomo) e di quelli da proprietà (tav. a4.1). Questi andamenti negativi erano stati in gran parte limitati dall'aumento dei trasferimenti netti, in connessione alle misure di contrasto degli effetti della crisi pandemica.

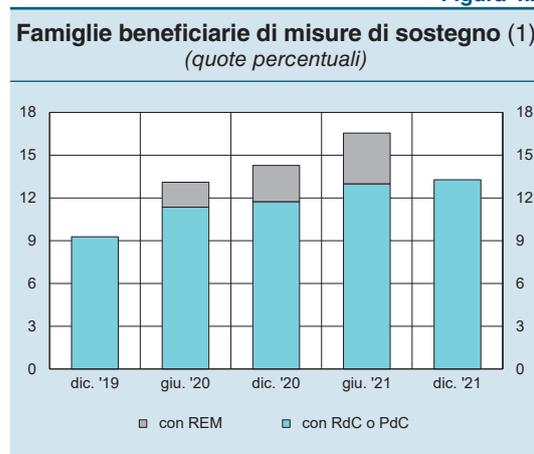
La povertà e le misure di sostegno alle famiglie. – A settembre 2021 è stata corrisposta l'ultima mensilità del Reddito di emergenza (REM) a quasi 77.900 famiglie. Alla fine dell'anno le famiglie percettrici del Reddito o della Pensione di

Figura 4.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Conti economici territoriali e Prometeia (per il 2021). Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Reddito e consumi delle famiglie*. (1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti; variazioni a prezzi costanti. I dati per il 2021, di fonte Prometeia, sono riferiti al totale delle famiglie consumatrici e produttrici. – (2) I trasferimenti netti corrispondono alle prestazioni sociali e ad altri trasferimenti alle famiglie al netto dei contributi sociali e delle imposte correnti sul reddito e sul patrimonio.

Figura 4.2



Fonte: INPS, Osservatorio sul Reddito di cittadinanza e di emergenza. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Misure di sostegno alle famiglie*. (1) Quote sul totale delle famiglie residenti.

cittadinanza (rispettivamente RdC e PdC) erano 291.000, il 13,1 per cento in più rispetto a un anno prima, pari al 13,3 per cento delle famiglie residenti (5,3 in Italia; fig. 4.2).

L'importo medio mensile ottenuto dai nuclei beneficiari dell'RdC in Campania è risultato pari a 646 euro, un dato superiore alla media nazionale (577 euro). L'ancora sostenuto ricorso all'RdC in regione, nonostante la ripresa produttiva e occupazionale, suggerisce il permanere di un'ampia quota di famiglie campane in povertà.

Le stime preliminari Istat per il 2021, disponibili solo per le principali ripartizioni territoriali e per la media nazionale, segnalano un aumento dell'incidenza della povertà assoluta tra le famiglie residenti nel Mezzogiorno rispetto all'anno precedente¹. Il valore dell'indice sarebbe cresciuto per il secondo anno consecutivo, raggiungendo il 10,0 per cento (dal 9,4 del 2020), a fronte del 7,5 per cento della media nazionale².

Da marzo 2022 è entrato in vigore l'assegno unico universale, una misura che ha potenziato e razionalizzato il sistema di interventi a favore delle famiglie con figli (cfr. il capitolo 5: *Le famiglie* nella *Relazione annuale* sul 2021). Anche nell'ambito del PNRR sono state previste ulteriori misure di sostegno ai nuclei familiari con bambini piccoli o in età scolare. Sono stati infatti programmati sia un incremento dei posti negli asili nido, la cui disponibilità in Campania è inferiore alla media nazionale (cfr. il riquadro: *Le prestazioni sociali oggetto di definizione di livelli essenziali* del capitolo 6), sia interventi per migliorare la dotazione di infrastrutture scolastiche che consentano l'ampliamento del tempo trascorso a scuola (ad es. mense e palestre, di cui la Campania è sottodotata rispetto alla media italiana; cfr. il riquadro: *La dotazione di infrastrutture scolastiche in Campania*).

LA DOTAZIONE DI INFRASTRUTTURE SCOLASTICHE IN CAMPANIA

Le infrastrutture scolastiche possono favorire i processi di apprendimento e influenzare l'accumulazione di capitale umano. Alcuni studi¹ documentano infatti come lo stato delle infrastrutture scolastiche contribuisca a spiegare il divario tra Mezzogiorno e Centro Nord in termini di competenze; in particolare si osserva che sugli esiti degli apprendimenti ha effetti positivi l'offerta del tempo pieno² che può essere attivata solo in presenza di infrastrutture scolastiche adeguate, come la mensa. Nostre analisi preliminari mostrano inoltre che, a parità di alcuni fattori di contesto, punteggi medi ai test Invalsi meno elevati e una dispersione implicita³ più

¹ M. Bratti, D. Checchi e A. Filippin, *Geographical differences in Italian students' mathematical competencies: Evidence from Pisa 2003*, *Giornale degli Economisti e Annali di Economia*, 2007, pp. 299-333.

² G. Bovini, M. De Philippis e P. Sestito, *Il tempo pieno e la dispersione dei voti*, in P. Falzetti (a cura di), *I dati Invalsi: uno strumento per la ricerca*, Franco Angeli, 2018.

³ Il tasso di dispersione implicita è definito da Invalsi come la quota di studenti dell'ultimo anno della scuola secondaria di secondo grado che, pur ottenendo il diploma, non arrivano alla sufficienza nelle prove di italiano e matematica e al livello B1 in inglese.

¹ Le stime di povertà basate sul consumo potrebbero aver risentito anche della compressione dei livelli di consumo dovuta al diffondersi dell'epidemia e alle connesse misure di contenimento.

² Le stesse quote sono superiori se si considerano gli individui invece che le famiglie, perché le famiglie povere sono mediamente più grandi: nel 2021 la quota di popolazione in povertà assoluta era pari al 9,4 per cento nella media nazionale e al 12,1 nel Mezzogiorno.

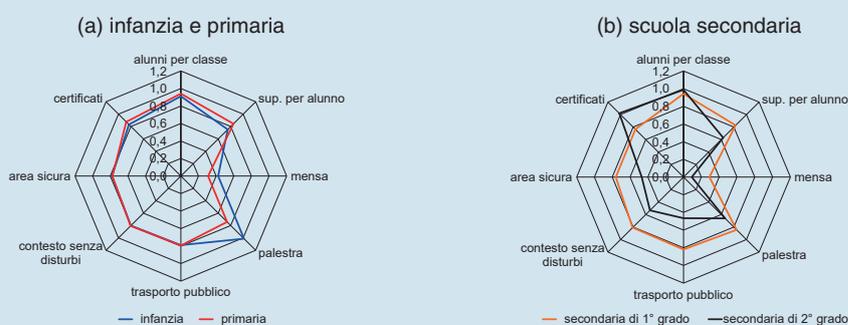
alta si associano a maggiori carenze nelle dotazioni infrastrutturali, in particolare di impianti sportivi, e alla vetustà degli edifici.

Sulla base delle informazioni del Portale unico dei dati della scuola del Ministero dell'Istruzione, riferite all'anno scolastico 2020-21, sono stati costruiti per le scuole statali di ogni ordine e grado degli indicatori quali-quantitativi sulla disponibilità di infrastrutture scolastiche a livello comunale, che catturano la dimensione e l'equipaggiamento dei plessi, le caratteristiche di accessibilità degli edifici scolastici ed eventuali profili di rischio.

Gli edifici scolastici campani si caratterizzano nel confronto con la media nazionale per una carenza generalizzata in tutti gli aspetti considerati (figura).

Figura

Dotazione di infrastrutture scolastiche in Campania (indici: Italia=1)



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Istruzione; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Dotazione di infrastrutture scolastiche.

Per quanto riguarda le dotazioni, sebbene la dimensione media delle classi sia in Campania leggermente inferiore alla media nazionale, la superficie complessiva dell'area scolastica per alunno è più contenuta, soprattutto nella scuola secondaria di secondo grado (tav. a4.2). Solo il 9 per cento degli studenti campani frequenta plessi scolastici dotati di mensa a fronte del 29 per cento nella media italiana; il divario raggiunge i 33 punti percentuali alla primaria. Anche la quota di alunni che possono fruire di palestre è molto bassa (39 per cento, contro una media nazionale del 53), con un divario particolarmente ampio nelle scuole primarie e in quelle secondarie di secondo grado (figura).

In Campania anche l'accessibilità alle strutture scolastiche presenta significative carenze: tre quarti degli alunni beneficiano dell'opportunità di trasporto pubblico nella scuola secondaria di primo grado, il 41 per cento nella secondaria di secondo grado; nella media italiana circa il 90 per cento degli studenti per entrambi i cicli scolastici gode di tali opportunità.

La Campania presenta ampie criticità anche con riferimento alla sicurezza delle scuole. Quasi la metà degli alunni frequenta una scuola inserita in un contesto ambientale con elementi di disturbo (ad es. perché vicina a una discarica o ad altre fonti di inquinamento) e in cui l'area di pertinenza dell'edificio è considerata poco sicura (le rispettive quote per l'Italia si attestano al 24 e al 22 per cento). Infine,

la quota di edifici scolastici in possesso di tutti i certificati di sicurezza è molto modesta: li frequenta solo il 18 per cento degli studenti, il 20 in Italia.

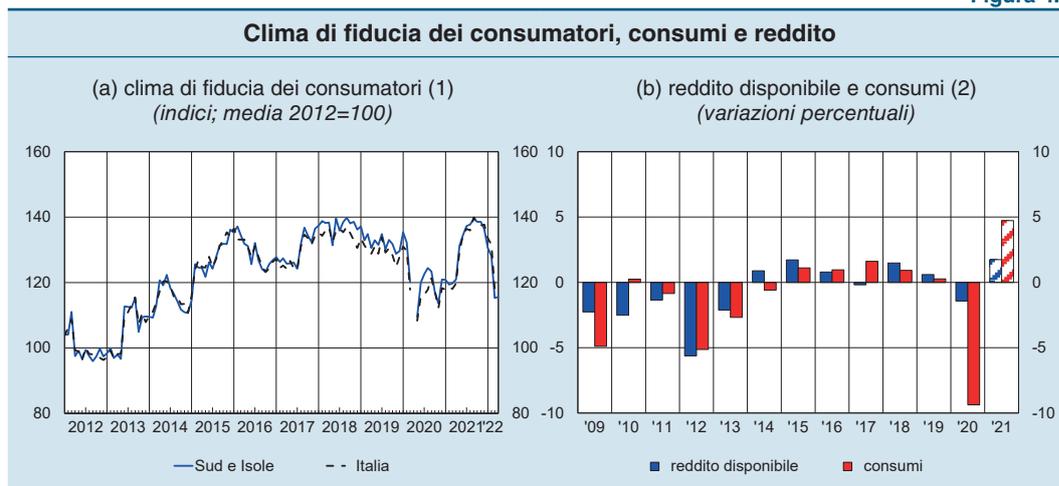
Dalla mappatura per province emerge che in regione quelle di Avellino e Benevento ospitano le scuole con le dotazioni infrastrutturali migliori, maggiormente servite dai mezzi pubblici e più sicure, superando la media nazionale nel caso della superficie per alunno, dell'accessibilità tramite trasporto pubblico e, per le scuole sannite, dell'assenza di elementi di disturbo (tav. a4.3).

Il PNRR destina alla Campania 770 milioni per le infrastrutture scolastiche, l'11,7 per cento delle risorse complessivamente dedicate a tale scopo (tav. a4.4): tale assegnazione equivale a 834 euro per ogni individuo in età scolare (762 in Italia). I nuovi progetti riguardano la costruzione o la messa in sicurezza di scuole del primo e del secondo ciclo di istruzione (267 milioni) e di scuole dell'infanzia (91) e la realizzazione o riqualificazione di locali da adibire a mense (84) e palestre (35). Il riparto dei fondi è stato realizzato tenendo conto solo in parte dei divari infrastrutturali⁴.

⁴ Il DM 343/2021 ha disposto l'allocazione regionale dei fondi in base ai seguenti criteri: (a) per la realizzazione di nuove scuole, vetustà degli edifici, numero di studenti, popolazione dai 3 ai 18 anni nel 2035, ciascuno pesato per il 30 per cento, zona sismica per il 10 per cento; (b) per la riqualificazione delle scuole esistenti, numero di studenti per il 50 per cento, numero di scuole per il 50 per cento; (c) per la realizzazione o riqualificazione di scuole dell'infanzia, numero di alunni per il 60 per cento, popolazione dai 3 ai 5 anni nel 2035 per il 30 per cento, numero attuale di edifici che ospitano le scuole dell'infanzia per il 10 per cento; (d) per la realizzazione o riqualificazione di mense e palestre, numero di alunni per il 60 per cento, gap infrastrutturale per il 40 per cento.

I consumi. – Nel corso del 2021 l'allentamento delle misure di restrizione alla mobilità e alle attività economiche ha sostenuto la risalita degli indicatori sulla fiducia delle famiglie nel Mezzogiorno e in Italia (fig. 4.3.a). Il miglioramento del clima di fiducia ha favorito la ripresa dei consumi che, pur risentendo del

Figura 4.3



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indagine sulla fiducia dei consumatori, per il pannello (a) e Conti economici territoriali, e per il 2021 Prometeia, per il pannello (b). Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*. (1) Dati destagionalizzati. Il dato di aprile 2020 non è disponibile, a causa della temporanea sospensione della rilevazione. – (2) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti e consumi nella regione al netto della spesa dei turisti internazionali. Valori a prezzi costanti, deflazionati col deflatore dei consumi nella regione. I dati sul reddito per il 2021 sono riferiti al totale delle famiglie consumatrici e produttrici.

rialzo dei prezzi di beni e servizi, sono aumentati nell'anno del 4,7 per cento a valori costanti rispetto all'anno precedente (5,4 per cento in Italia; fig. 4.3.b). L'aumento ha tuttavia consentito un recupero ancora parziale dei livelli pre-pandemici: rispetto al 2019 i consumi in regione rimangono inferiori di quasi il 6 per cento. La crescita dei consumi nel 2021 è stata più intensa di quella del reddito disponibile: ne è conseguito un calo della propensione al risparmio, che era fortemente aumentata durante i mesi di maggiore diffusione della pandemia, anche per le misure di restrizione alla mobilità e per motivazioni precauzionali connesse con l'accresciuta incertezza.

Sulla dinamica dei consumi ha inciso quella relativa ai beni durevoli, che rappresentano circa il 7 per cento del totale. Secondo le stime dell'Osservatorio Findomestic, nel 2021 gli acquisti di questi beni sono aumentati, più che recuperando il forte calo dell'anno precedente, con un andamento particolarmente positivo per i motoveicoli e l'elettronica di consumo.

Secondo i dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA), gli acquisti di auto nuove, pur aumentati di oltre il 14 per cento rispetto al 2020 (anno caratterizzato da numerose chiusure degli esercizi di vendita), non hanno ancora recuperato i livelli del 2019, attestandosi a 9 punti percentuali in meno; nel primo trimestre del 2022 il livello delle immatricolazioni è risultato pari all'80 per cento di quello del corrispondente periodo del 2019 (fig. 4.4).

Alla ripresa dei consumi di beni durevoli si è associata quella dei consumi legati al settore turistico e ricreativo, maggiormente colpiti dalle restrizioni alla mobilità e dalla paura del contagio, che rimangono tuttavia ancora discosti dai livelli pre-pandemici.

Nel 2022, secondo le stime di Confcommercio, i consumi dovrebbero crescere in misura più contenuta rispetto all'anno precedente, risentendo del brusco calo del clima di fiducia delle famiglie registrato nella parte finale del 2021 e del rafforzamento della dinamica dei prezzi.

Nella media del periodo 2014-2020, la spesa media delle famiglie campane è stata di poco superiore a 1.600 euro mensili a valori correnti e al netto degli affitti figurativi (1.900 euro circa la media italiana)³. Tra le principali voci di spesa, quella per l'abitazione e le utenze ha avuto un'incidenza pari a circa il 16 per cento del totale, un valore in linea con il dato nazionale. Nel corso del 2021 e nei

Figura 4.4



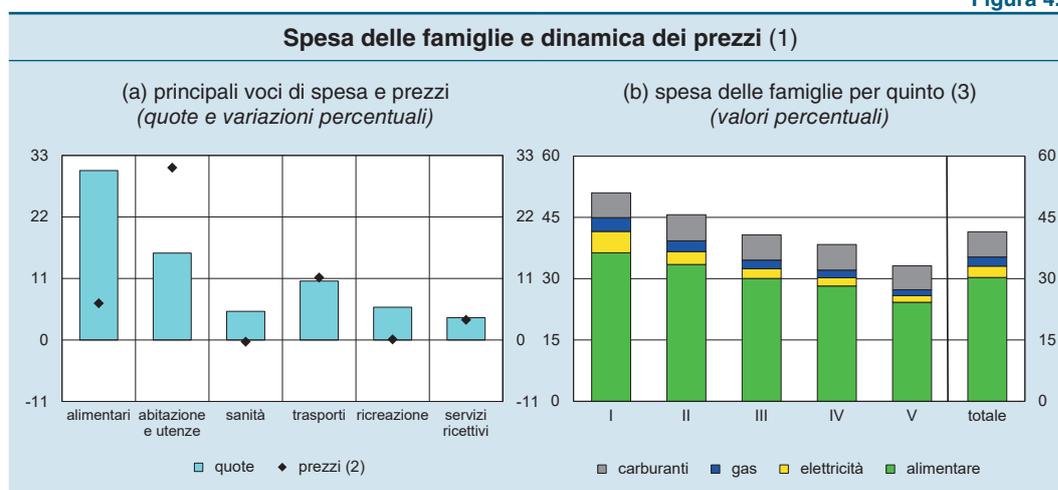
Fonte: elaborazioni su dati dell'ANFIA.
(1) Dati destagionalizzati, media mobile di tre termini.

³ Gli affitti figurativi rappresentano il valore del canone che le famiglie potrebbero ottenere affittando l'abitazione di proprietà in cui vivono.

primi mesi del 2022 la dinamica dei prezzi di questa voce è stata particolarmente sostenuta, in connessione con l'aumento dei prezzi dell'energia e del gas (fig. 4.5.a). La crescita ha riguardato, seppure con un'intensità molto eterogenea, anche le altre principali voci di spesa delle famiglie, tra cui i beni alimentari e i trasporti.

A causa della diversa composizione del paniere di spesa, i rincari incidono sulle famiglie in misura diseguale, colpendo maggiormente i nuclei con livelli di consumo complessivi più bassi (in particolare, quelli appartenenti al primo quinto della distribuzione della spesa equivalente; fig. 4.5.b)⁴. Per queste famiglie in Campania la spesa relativa ai beni che hanno subito il maggiore aumento dei prezzi, tra cui quelli energetici e alimentari⁵, è pari al 51 per cento del totale contro il 33 per cento per le famiglie appartenenti al quinto più alto della distribuzione.

Figura 4.5



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie e Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)*. (1) Quote sulla spesa media familiare delle famiglie in regione al netto dei fitti figurativi; valori percentuali; media 2014-2020. – (2) Variazione percentuale dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività; dati regionali; periodo marzo 2021 – marzo 2022. – (3) I quinti sono definiti in base alla distribuzione nazionale della spesa media familiare.

La ricchezza delle famiglie

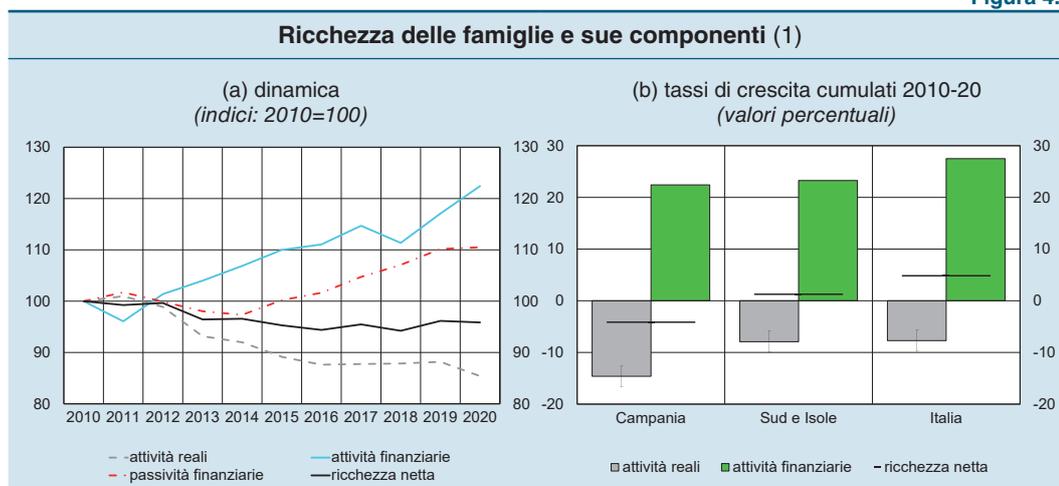
In base a stime aggiornate al 2020 (ultimo anno disponibile), la ricchezza netta delle famiglie campane ammontava a 617 miliardi di euro (tav. a4.5); in termini pro capite essa era pari a 108.900 euro, un valore inferiore del 35 per cento rispetto a quello medio nazionale (tav. a4.6).

Tra il 2010 e il 2020 il valore corrente della ricchezza netta campana si è ridotto del 4,1 per cento, a fronte di un moderato aumento registrato nelle regioni del

⁴ Al primo quinto della distribuzione nazionale dei consumi equivalenti appartiene poco meno di un terzo delle famiglie in regione.

⁵ Al fine di contenere gli effetti degli aumenti dei prezzi dei beni energetici per le famiglie più bisognose è stata attribuita ai nuclei che già percepivano il bonus sociale elettrico e gas una integrazione temporanea e, a marzo di quest'anno, è stata ampliata la platea dei beneficiari del bonus (cfr. il capitolo 5: *Le famiglie nella Relazione annuale sul 2021*).

Figura 4.6



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Indicatori calcolati su valori a prezzi correnti.

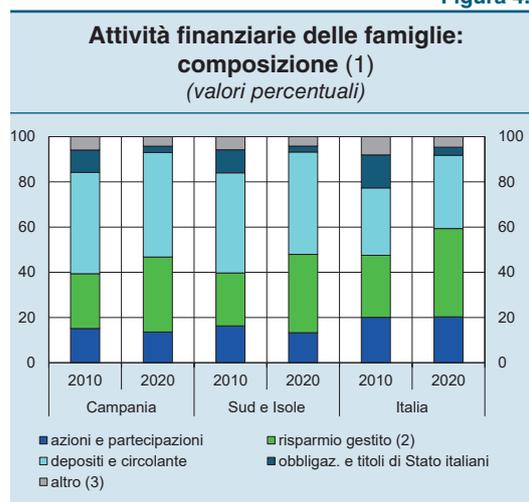
Mezzogiorno (1,3 per cento). Nella media italiana si è invece avuto un incremento di quasi 5 punti percentuali, concentrato negli ultimi anni (fig. 4.6.b).

La dinamica della ricchezza netta campana nel periodo considerato è riconducibile alla contrazione della componente reale che nel 2020 rappresentava circa i tre quinti della ricchezza lorda. In un contesto di perdurante flessione dei prezzi degli immobili, il calo delle attività reali è stato solo parzialmente compensato dal forte aumento della componente finanziaria a partire dal 2015.

Il valore delle attività reali ha registrato anche nel 2020 una lieve flessione, confermando il trend ininterrotto che ha portato, nel periodo considerato, a una riduzione dell'aggregato di circa un settimo. Questo andamento riflette il calo, di intensità pressoché simile, della componente relativa alle abitazioni residenziali, connesso con la flessione delle quotazioni immobiliari. Le abitazioni rappresentavano nel 2020 circa l'82 per cento del totale delle attività reali.

Le attività finanziarie detenute dalle famiglie campane hanno continuato a crescere anche nel 2020, raggiungendo i 267 miliardi. Nell'arco temporale considerato il loro valore è salito del 22,4 per cento, in misura quindi più contenuta di quanto registrato a livello nazionale (27,5 per cento). La crescita è stata trainata dalle componenti più liquide (depositi e circolante) e da quelle legate al risparmio gestito (fondi comuni e riserve assicurative e previdenziali); il

Figura 4.7



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Valori correnti. – (2) Il risparmio gestito include le quote di fondi comuni e le riserve assicurative e previdenziali. – (3) Titoli esteri, prestiti dei soci alle cooperative, crediti commerciali, derivati e altri conti attivi.

peso di queste ultime, nel confronto con il 2010, è salito dal 17 al 24 per cento, mentre quello di obbligazioni e titoli di Stato si è notevolmente ridotto (fig. 4.7).

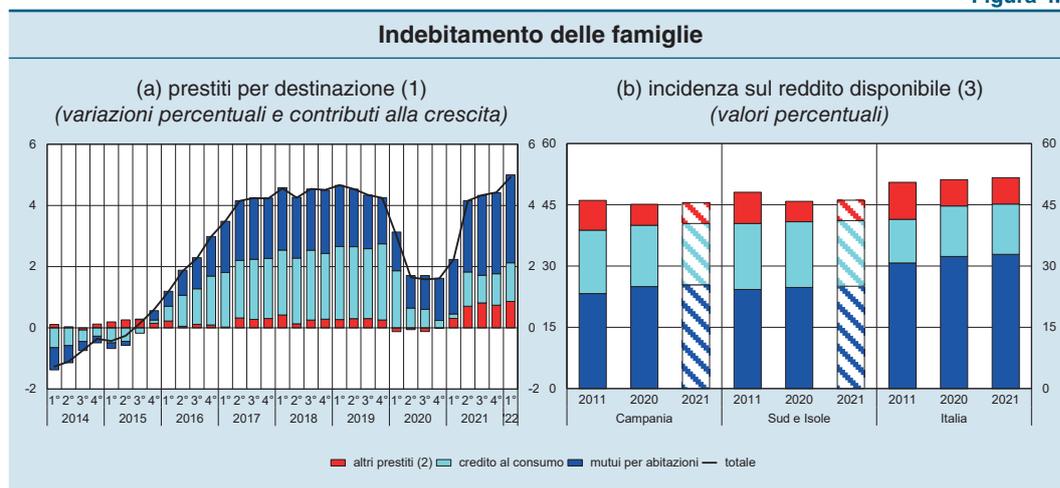
Anche nel 2021 la dinamica della ricchezza finanziaria è stata sostenuta dalla perdurante espansione dei depositi.

L'indebitamento delle famiglie

Dopo il forte rallentamento del 2020, con l'attenuazione dell'emergenza sanitaria nel corso del 2021 i prestiti alle famiglie campane hanno accelerato marcatamente: a dicembre il tasso di crescita sui dodici mesi era quasi triplicato rispetto al 2020, portandosi al 4,5 per cento, prossimo ai ritmi di espansione precedenti la pandemia (fig. 4.8.a e tav. a4.7). L'accelerazione ha interessato sia i mutui per l'acquisto delle abitazioni sia il credito al consumo. L'andamento dei prestiti è stato sostenuto soprattutto dalla componente connessa all'acquisto delle abitazioni; il contributo del credito al consumo, che si era quasi azzerato sul finire del 2020, è risultato poco meno della metà del 2019. Nel corso dell'anno è cresciuto il ricorso alle altre tipologie di finanziamenti, in particolare alle aperture di credito in conto corrente.

L'andamento dei prestiti ha tratto beneficio da condizioni di offerta rimaste nel complesso distese (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* del capitolo 5). L'incidenza dei debiti finanziari delle famiglie sul reddito disponibile è rimasta sostanzialmente invariata rispetto al 2020, rimanendo su livelli più contenuti nel confronto con la media nazionale (fig. 4.8.b); l'aumento dell'indebitamento ha seguito la ripresa dei redditi.

Figura 4.8



Fonte: segnalazioni di vigilanza; elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* e Prometeia.

(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. I dati relativi a marzo 2022 sono provvisori. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti; i dati relativi al reddito per la regione e la macroarea per il 2021 sono stimati su dati Prometeia.

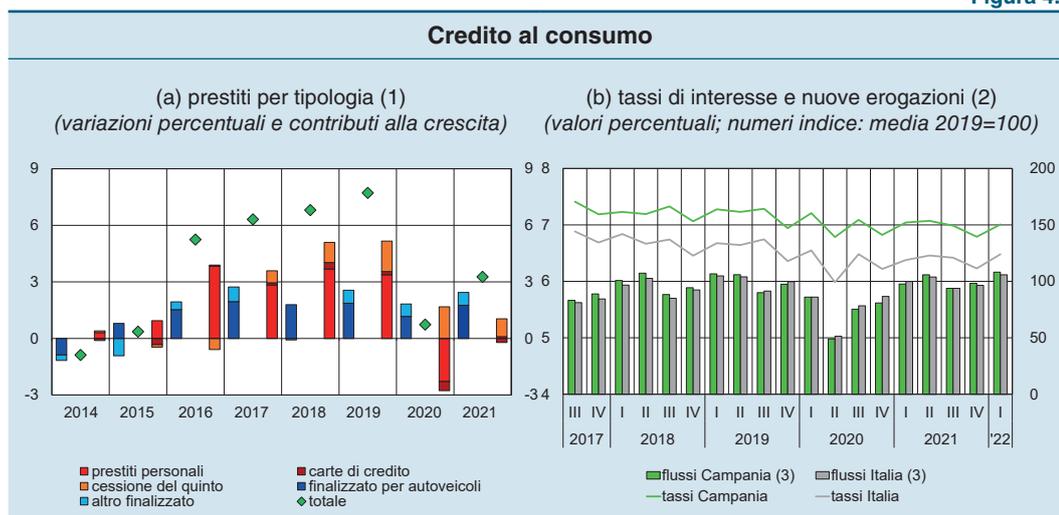
Il credito al consumo. – La ripresa dei consumi nel 2021 si è associata ad un rafforzamento della crescita dei prestiti destinati a questa tipologia di spese (3,2 per

cento), che rimane tuttavia nettamente inferiore rispetto ai livelli del 2019 (7,7 per cento, fig. 4.9.a e tav. a4.8).

La dinamica del credito al consumo è stata ancora trainata dai prestiti finalizzati, soprattutto da quelli connessi all'acquisto di autoveicoli la cui crescita si è accentuata (9,2 per cento). Tra le componenti non finalizzate, i finanziamenti che prevedono la cessione del quinto dello stipendio hanno rallentato (4,4 per cento); i prestiti personali, che erano in forte crescita negli anni pre-pandemia, dopo essersi ridimensionati nel corso del 2020 hanno ristagnato (0,2 per cento). Sulla base di indicazioni preliminari relative ai dati sui flussi di nuovi prestiti, la crescita del credito al consumo sarebbe proseguita anche nel primo trimestre del 2022.

Le informazioni fornite dal campione di banche che partecipano alla rilevazione sui tassi di interesse armonizzati indicano che i tassi di interesse sui nuovi prestiti al consumo erogati nei mesi finali del 2021 si sono attestati mediamente al 6,8 per cento, un valore analogo a quello di fine 2020 e superiore di circa mezzo punto rispetto al dato nazionale (fig. 4.9.b).

Figura 4.9



Fonte: segnalazioni di vigilanza; rilevazione campionaria sui tassi di interesse armonizzati. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Credito al consumo*.

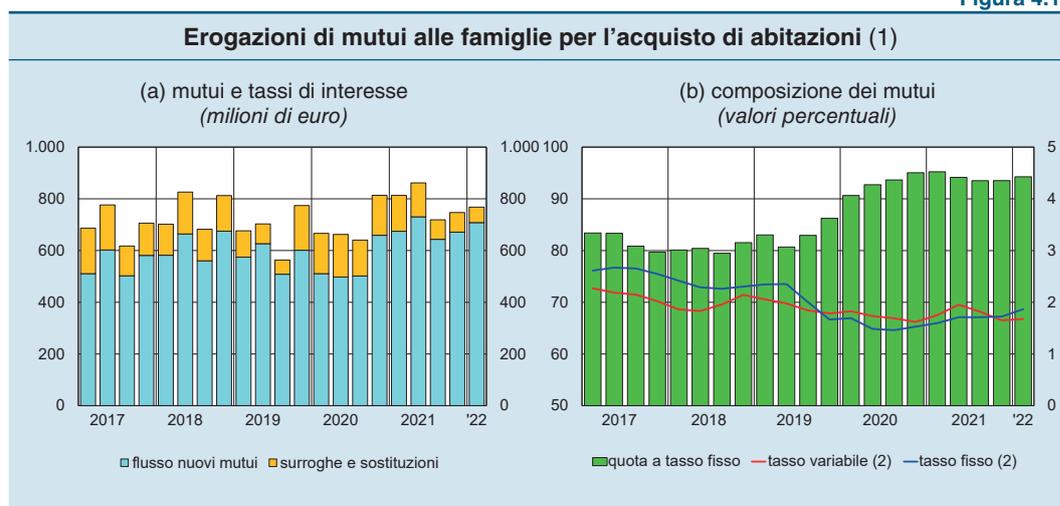
(1) Dati di fine anno. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del credito al consumo. Gli istogrammi con tonalità azzurra riportano il contributo alla variazione del credito al consumo dei prestiti erogati con finalità specifiche (acquisto autoveicoli, altri acquisti); quelli con tonalità arancione il contributo dei prestiti destinati al consumo senza finalità specifiche (prestiti personali, cessione del quinto dello stipendio, carte di credito). I dati relativi al 2022 sono provvisori e si riferiscono alla fine del mese di marzo. – (2) Per i tassi di interesse media dei valori mensili; per i flussi valori cumulati di segnalazioni mensili. – (3) Scala di destra.

I mutui per l'acquisto di abitazioni. – L'aumento delle transazioni sul mercato immobiliare (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2) si è riflesso in un ulteriore rafforzamento della crescita dei prestiti per l'acquisto delle abitazioni (5,1 per cento a fine 2021, era 2,7 nel 2020). Nell'anno, le nuove erogazioni di mutui abitativi sono state pari a 3,1 miliardi di euro, in forte aumento rispetto al 2020 ma anche nel confronto con il 2019 (rispettivamente 25,4 e 17,7 per cento, fig. 4.10.a). Secondo informazioni preliminari la ripresa dei mutui sarebbe proseguita anche nel primo trimestre del 2022. Nel 2021 il ricorso da parte delle famiglie alle moratorie si è notevolmente ridimensionato: sulla base delle informazioni rese disponibili dalla

Consap, relative alle sole moratorie ex lege, le richieste di sospensione dei rimborsi accettate nel corso dell'anno sono state per numero e importo dei finanziamenti pari a circa il 10 per cento di quelle registrate nel 2020.

Nel corso dell'anno le condizioni di finanziamento sono lievemente peggiorate, rimanendo tuttavia nel complesso ancora favorevoli: nel quarto trimestre i tassi di interesse sulle nuove operazioni si sono attestati all'1,7 per cento (1,5 nel corrispondente periodo del 2020, tav. a5.11). Il differenziale di costo tra i nuovi mutui a tasso fisso e quelli a tasso variabile è rimasto contenuto, continuando a favorire il ricorso delle famiglie ai contratti a tasso predeterminato, una scelta che ha interessato la quasi totalità delle nuove stipule (circa il 94 per cento, fig. 4.10.b). L'aumento dei tassi di interesse nel corso dell'anno si è associato a una riduzione delle operazioni di surroga, sostituzione o rinegoziazione dei mutui in essere: il flusso delle nuove operazioni completate nel 2021 in rapporto alle consistenze della fine dell'anno precedente è sceso all'1,9 per cento (aveva raggiunto il 5,2 alla fine del 2020). Come per le nuove erogazioni, anche tra queste operazioni ha prevalso la scelta del contratto a tasso predeterminato. Complessivamente, i mutui a tasso fisso sono arrivati a rappresentare oltre il 72 per cento delle consistenze a fine anno (erano i due terzi a fine 2020), riducendo ulteriormente i rischi connessi a rialzi futuri dei tassi di interesse.

Figura 4.10



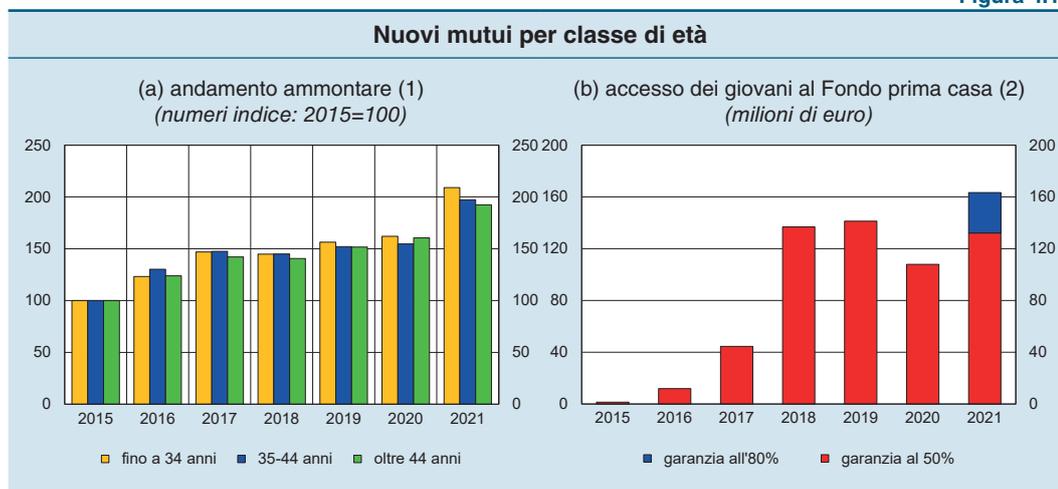
Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Tassi di interesse attivi*.

(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. I dati relativi al primo trimestre 2022 sono provvisori. – (2) Scala di destra.

L'aumento dell'ammontare dei nuovi mutui nel 2021 riflette sia l'incremento delle nuove stipule (cresciute di circa il 22 per cento rispetto al precedente anno) sia quello della dimensione media dei finanziamenti (del 3,1 per cento). L'ampliamento delle concessioni si è concentrato nella fascia di importo superiore ai 140.000 euro, la cui incidenza è aumentata di circa 3 punti percentuali, portandosi al 42,3 per cento (dal 39,6 di dicembre 2020). L'aumento delle nuove erogazioni ha interessato tutte le classi di età (fig. 4.11.a) ma è stato moderatamente più intenso per i più giovani che hanno potuto beneficiare anche del potenziamento della garanzia pubblica per l'acquisto della prima casa (fig. 4.11.b); nell'anno la quota dell'ammontare dei mutui

a soggetti di età fino a 34 anni è aumentata di quasi 1 punto percentuale (31,2 per cento; tav. a4.9).

Figura 4.11



Fonte: per il pannello (a), Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi; per il pannello (b), Consap. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Tassi di interesse attivi* e *Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione*.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni per classe di età sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza. – (2) Fascia di età inferiore ai 36 anni.

5. IL MERCATO DEL CREDITO

La struttura

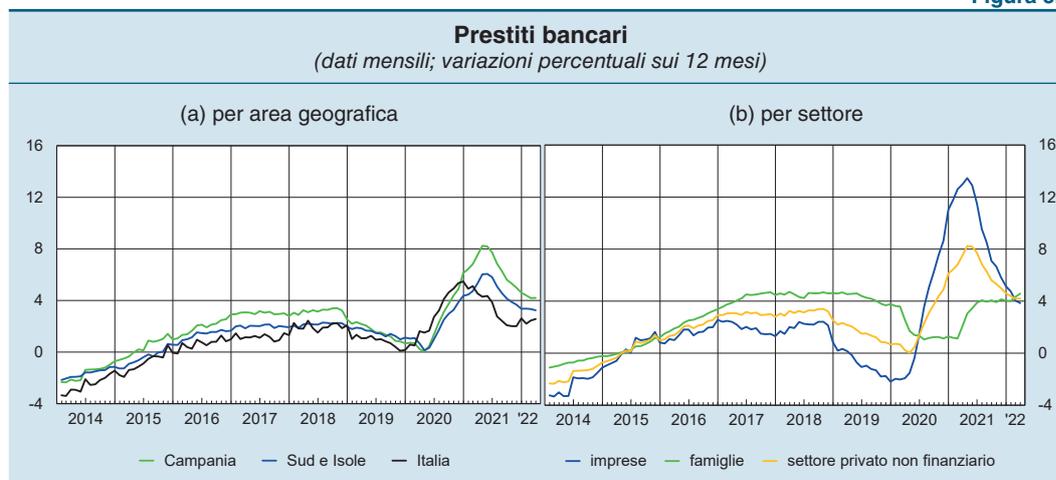
Alla fine del 2021, il numero di banche presenti con almeno uno sportello in Campania era pari a 55, inferiore di 3 unità rispetto all'anno precedente. Quelle con sede amministrativa in regione erano 18 (tav. a5.1), di cui 11 banche di credito cooperativo (Bcc); di queste, 3 facevano parte del Gruppo Cassa Centrale e 8 del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

Nel 2021 è proseguito il processo di ridimensionamento della rete territoriale delle banche in atto dal 2009: il numero di sportelli è ulteriormente diminuito, a 1.112 unità (97 in meno rispetto al 2020; tav. a5.2). Contestualmente alla contrazione degli sportelli, è proseguita la diffusione dei canali alternativi di contatto tra banche e clientela. Il numero di contratti di home banking delle famiglie campane in rapporto alla popolazione è più che raddoppiato tra il 2011 e il 2021 (da 19 ogni cento abitanti a 42), pur rimanendo ancora ampiamente inferiore alla media nazionale (60). Si è altresì intensificato l'utilizzo degli strumenti di home banking: il numero di bonifici effettuati dalle famiglie per via telematica sul totale è aumentato all'87 per cento nel 2021 (82,5 a livello nazionale), oltre 3 punti percentuali rispetto all'anno prima.

I finanziamenti e la qualità del credito

I finanziamenti. – Nella prima parte del 2021, la crescita dei prestiti bancari al settore privato non finanziario regionale è stata ancora molto sostenuta; a partire dai mesi estivi l'aumento dei finanziamenti ha progressivamente perso slancio: alla fine dell'anno tale incremento si è portato al 4,6 per cento (dal 6,1 di fine 2020), un valore ancora superiore alla media nazionale (2,6 per cento; fig. 5.1.a e tav. a5.4). L'andamento nella seconda parte dell'anno ha riflesso la decisa decelerazione a partire da maggio dei finanziamenti alle imprese a fronte di una stabilizzazione della crescita rilevata per le famiglie (fig. 5.1.b).

Figura 5.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Prestiti bancari.

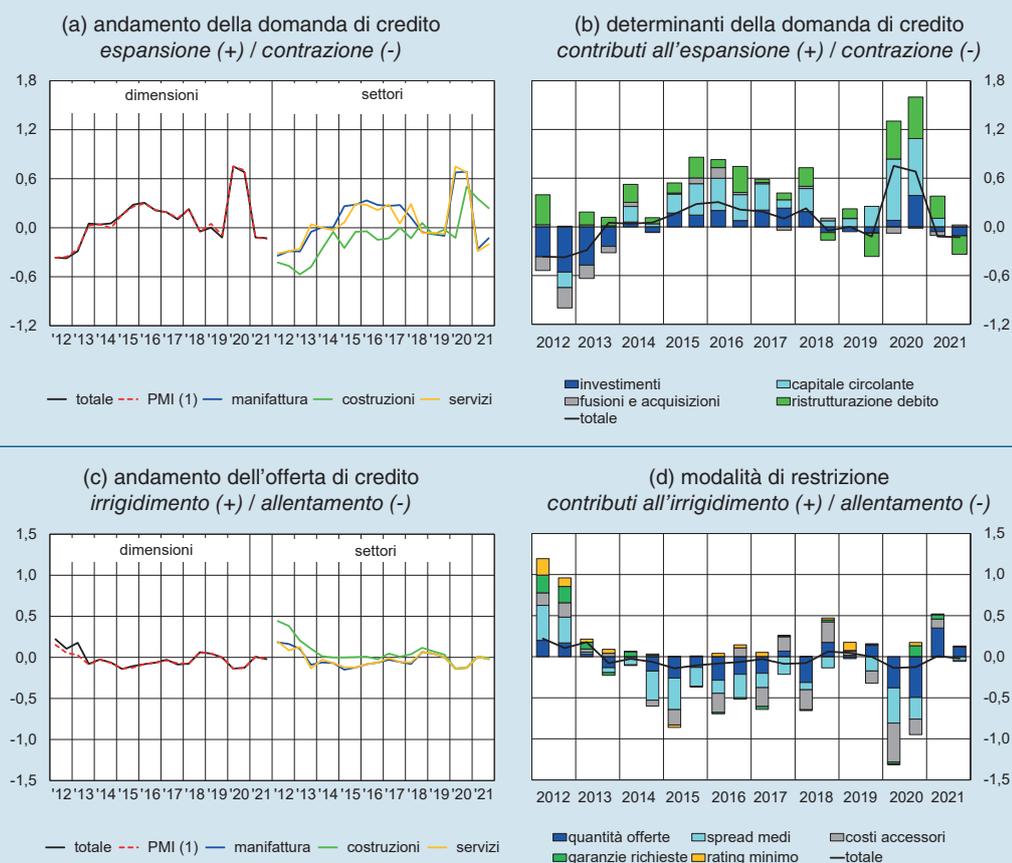
Nel corso del 2021 la domanda di credito è risultata sostanzialmente stabile per le imprese e in espansione per le famiglie; solo nel secondo semestre per i mutui destinati all'acquisto di abitazioni le richieste si sono stabilizzate. I criteri di offerta sono rimasti sostanzialmente invariati su condizioni nel complesso accomodanti (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*). Sulla base di indicazioni preliminari, nei primi mesi dell'anno in corso i prestiti al settore privato non finanziario hanno ulteriormente decelerato, risentendo in particolare dell'andamento dei finanziamenti alle imprese.

L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO

Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti in Campania che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey, RBLs*), nel corso del 2021 la domanda di finanziamenti da parte delle imprese è rimasta sostanzialmente stabile, dopo la forte espansione connessa con gli effetti della crisi pandemica e favorita anche dalle misure di contrasto intraprese

Figura A

Condizioni del credito alle imprese (indici di diffusione)

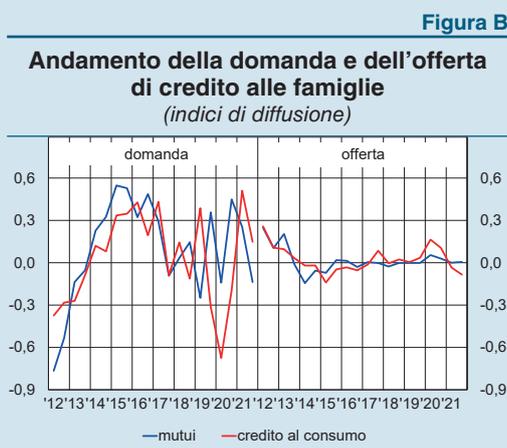


Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey, RBLs*). Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Indagine regionale sul credito bancario*. (1) Piccole e medie imprese.

(figura A, pannello a). Le richieste di prestiti si sono moderatamente ridimensionate nel comparto manifatturiero e nei servizi, mentre nelle costruzioni si è registrato un ulteriore lieve aumento. Per tutte le principali determinanti della domanda le richieste sono rimaste pressoché stazionarie: nella seconda parte dell'anno, per i prestiti destinati alle ristrutturazioni di posizioni debitorie pregresse sono state rilevate minori necessità, dopo il moderato aumento registrato nel primo semestre (figura A, pannello b). Nelle previsioni degli intermediari, formulate nelle fasi iniziali delle tensioni connesse con la guerra in Ucraina, la domanda di credito delle imprese dovrebbe mantenersi stabile nella prima metà del 2022.

Nel 2021 le condizioni di offerta dei finanziamenti alle imprese si sono mantenute nel complesso distese verso tutti i comparti produttivi (figura A, pannello c); per quanto riguarda le quantità offerte, gli intermediari segnalano di aver perseguito un orientamento improntato a maggiore cautela (figura A, pannello d). Per la prima parte dell'anno in corso le banche non prevedono di mutare le proprie politiche di offerta.

La domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie ha continuato a crescere nella prima parte del 2021 per poi stabilizzarsi nel secondo semestre (figura B). Le richieste di credito al consumo, in significativa ripresa nella prima parte del 2021, hanno registrato un ulteriore incremento nella parte finale dell'anno. L'aumento delle richieste di finanziamento delle famiglie ha riflesso il recupero della spesa per beni di consumo durevoli, in un contesto caratterizzato dal miglioramento della fiducia dei consumatori e dal perdurare di bassi tassi di interesse. Nelle previsioni degli intermediari, la domanda di mutui e quella di prestiti per finalità di consumo dovrebbero lievemente aumentare nella prima parte del 2022.



Fonte: RBLS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Indagine regionale sul credito bancario.

Le politiche di erogazione dei mutui alle famiglie sono rimaste sostanzialmente invariate nel corso del 2021 su condizioni nel complesso accomodanti. Quelle relative al credito al consumo sono divenute lievemente più favorevoli, in particolare attraverso una maggiore disponibilità ad aumentare le quantità offerte e una moderata riduzione dei margini applicati alla clientela principalmente nel secondo semestre del 2021.

Per la prima parte dell'anno in corso gli intermediari prevedono condizioni di offerta sostanzialmente stabili sia per i mutui sia per il credito al consumo.

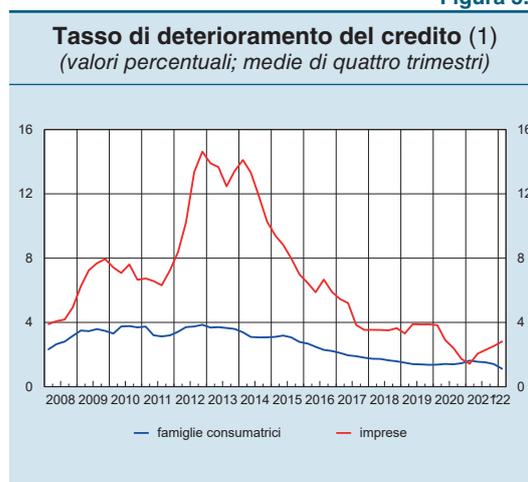
La qualità del credito. – Nel corso del 2021 gli indicatori sulla rischiosità dei prestiti di banche e società finanziarie erogati alla clientela residente in Campania, seppur in lieve peggioramento, si sono mantenuti su valori storicamente contenuti, anche grazie

alle politiche di sostegno a famiglie e imprese e alla ripresa dell'attività economica. Nel primo trimestre del 2022 gli indicatori si sono attestati su livelli prossimi a quelli di fine 2021.

Nella media dei quattro trimestri del 2021 il flusso di nuovi crediti deteriorati sui prestiti (tasso di deterioramento) è rimasto sostanzialmente stabile per le famiglie (1,4 per cento) a fronte di un aumento per le imprese (2,5 per cento, dall'1,7; fig. 5.2 e tav. a5.6). La crescita dell'indicatore per le imprese ha riguardato tutti i comparti produttivi a partire dalla seconda metà del 2021; il tasso di deterioramento

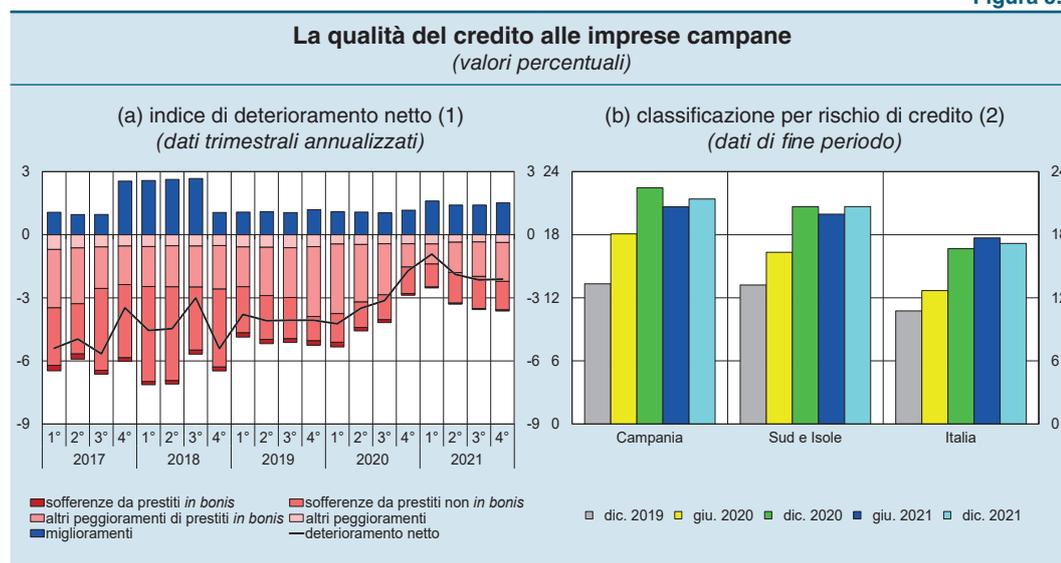
delle aziende di costruzioni continua a registrare un livello superiore a quello degli altri comparti. Indicazioni simili emergono dall'indice di deterioramento netto del credito delle imprese campane che considera, relativamente alla qualità dei prestiti, le variazioni negative al netto di quelle positive: l'indicatore, sebbene in peggioramento, è rimasto su livelli storicamente bassi (fig. 5.3.a) per tutti i principali settori di attività economica; i peggioramenti della qualità del credito a fine 2021 riflettono prevalentemente il deterioramento di prestiti classificati in precedenza *in bonis*.

Figura 5.2



Fonte: Centrale dei rischi.
(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati.

Figura 5.3



Fonte: Centrale dei rischi; AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Qualità del credito.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e ponderati per gli importi dei prestiti. L'indice di deterioramento netto considera i passaggi dei crediti alle imprese tra le diverse classificazioni del credito. Sulla base di dati trimestrali è calcolato come il saldo tra la quota di finanziamenti la cui qualità è migliorata nel trimestre e quella dei crediti che hanno registrato un peggioramento, in percentuale dei prestiti di inizio periodo. L'indicatore puntuale è stato poi riportato in ragione d'anno e ne è stata calcolata la media mobile su quattro termini. Un valore inferiore indica un deterioramento più rapido. – (2) Incidenza dei prestiti classificati in stadio 2 secondo il principio contabile IFRS 9 sui prestiti *in bonis* (classificati in stadio 1 o 2). L'IFRS 9, infatti, prevede che i prestiti siano classificati in diversi stadi di rischio: vengono posti nello stadio 1 al momento dell'erogazione, nello stadio 2 se aumenta significativamente il rischio di credito a essi associato, nello stadio 3 se vengono classificati come deteriorati.

Le banche valutano con cautela l'evoluzione prospettica della qualità del credito: l'incidenza dei prestiti *in bonis* per i quali gli intermediari rilevano un significativo aumento del rischio di credito (passaggio dallo stadio 1 allo stadio 2 della classificazione prevista dal principio contabile IFRS 9)¹ è rimasta sui livelli del 2020 (fig. 5.3.b). Sulla base delle informazioni contenute nella rilevazione analitica dei prestiti bancari alle imprese censite in AnaCredit, in Campania tale quota si è attestata a fine 2021 al 21,4 per cento (dal 22,5 per cento di fine 2020), un dato che rimane superiore alla media italiana (17,2 per cento dal 16,7). Un'analisi relativa alle imprese beneficiarie delle misure di sostegno pubblico evidenzia, anche utilizzando ulteriori indicatori, che il rischio di credito per quelle che hanno in essere moratorie risulta più elevato (cfr. il riquadro: *La rischiosità delle imprese campane beneficiarie di misure di sostegno alla liquidità*).

LA RISCHIOSITÀ DELLE IMPRESE CAMPANE BENEFICIARIE DI MISURE DI SOSTEGNO ALLA LIQUIDITÀ

Le misure di sostegno alla liquidità introdotte dal Governo a favore del settore produttivo a seguito della pandemia (tra cui le moratorie e le garanzie pubbliche) e la ripresa economica delineatasi a partire dal 2021 hanno contribuito ad attenuare gli effetti della crisi sulla qualità del credito (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito*). Sulla base delle evidenze presenti nella rilevazione AnaCredit (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* le voci *Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default* e *Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese*) si può rilevare l'esposizione creditizia delle imprese beneficiarie delle misure di sostegno e monitorarne l'evoluzione della rischiosità, utilizzando la probabilità di default (PD) a un anno, segnalata dalle banche che dispongono di modelli interni per la valutazione del rischio di credito ai fini prudenziali.

Nel biennio 2020-21 la quota di prestiti alle imprese campane appartenenti alle classi caratterizzate da un rischio più elevato (con PD maggiore o uguale al 5 per cento) è complessivamente diminuita (cfr. il paragrafo: *I prestiti alle imprese del capitolo 2*). Parte del calo complessivo dell'incidenza dei prestiti alle imprese appartenenti alla classe di rischio maggiore è riconducibile alle aziende che non avevano usufruito di alcuna misura di sostegno, che incidevano alla fine del 2021 per circa un quarto del credito alle imprese censite. Per questa categoria il peso dei finanziamenti alle imprese con PD più elevata è diminuito di circa sei punti percentuali nel corso del 2021, portandosi a poco meno del 40 per cento alla fine dell'anno¹.

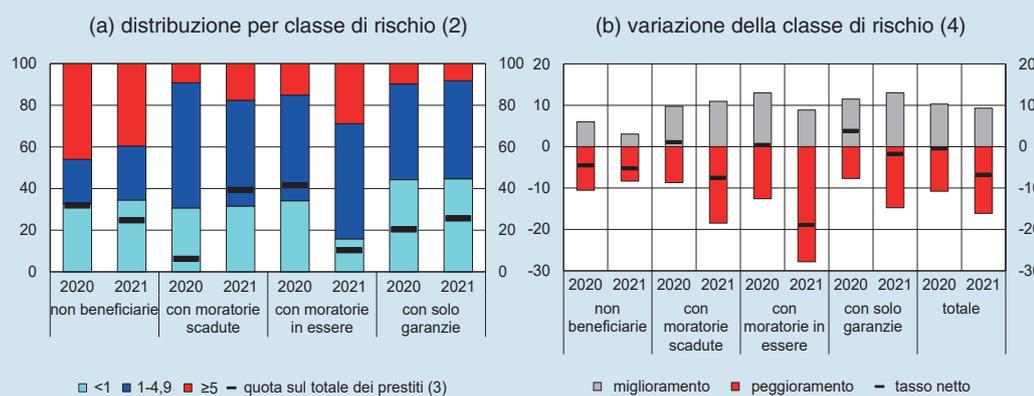
¹ Questa categoria include sia le imprese *in bonis*, che non avevano necessità di ricorrere alle misure governative, sia quelle in default (ovvero quelle con PD pari al 100 per cento) che non vi hanno potuto accedere. Per confronto, nel 2019 il credito alle imprese considerate in default rappresentava il 19,4 per cento del credito totale alle aziende a cui è attribuibile la PD.

¹ Per la classificazione dei prestiti nei bilanci bancari secondo il principio contabile IFRS 9 cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Qualità del credito*.

Tra le imprese che hanno usufruito delle misure di sostegno al credito si è tuttavia osservato che, per quelle che avevano fatto ricorso alle moratorie, la quota di finanziamenti con probabilità di default superiore al 5 per cento si è notevolmente ampliata. In particolare, tra le imprese che avevano una sospensione dei rimborsi ancora in essere alla fine del 2021, data di termine della moratoria pubblica, la quota del credito alle aziende più rischiose è quasi raddoppiata raggiungendo il 28,8 per cento (figura A, pannello a); a fine 2021 il peso dei finanziamenti delle imprese con moratorie in essere sul totale si è tuttavia portato dal 40 al 10 per cento. Per le aziende che hanno ripreso regolarmente i pagamenti, la quota di quelle collocate nella fascia di rischio maggiore è anch'essa aumentata portandosi dal 9,1 al 17,6 per cento. Le aziende che stavano utilizzando esclusivamente le garanzie pubbliche hanno mostrato alla fine del 2021 profili di rischio migliori: per queste, il peso del credito alle aziende più rischiose era pari all'8,2 per cento, in lieve calo sull'anno precedente.

Figura A

Rischiosità delle imprese beneficiarie delle misure (1)
(valori percentuali)



Fonte: Banca d'Italia, AnaCredit; cfr. nelle Note Metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default.

(1) Si classificano i debitori nelle categorie: imprese con moratoria in essere, con moratorie scadute, con garanzie pubbliche che non hanno usufruito di moratorie, non beneficiarie di alcuna misura. - (2) Composizione dell'ammontare di credito utilizzato per categoria di impresa. Dati di fine periodo. - (3) Scala di destra. - (4) Quota di credito a imprese censite in AnaCredit, presenti a inizio e fine periodo, che hanno registrato a fine periodo un miglioramento o un peggioramento della classe di rischio rispetto all'inizio del periodo, ripartite per categoria.

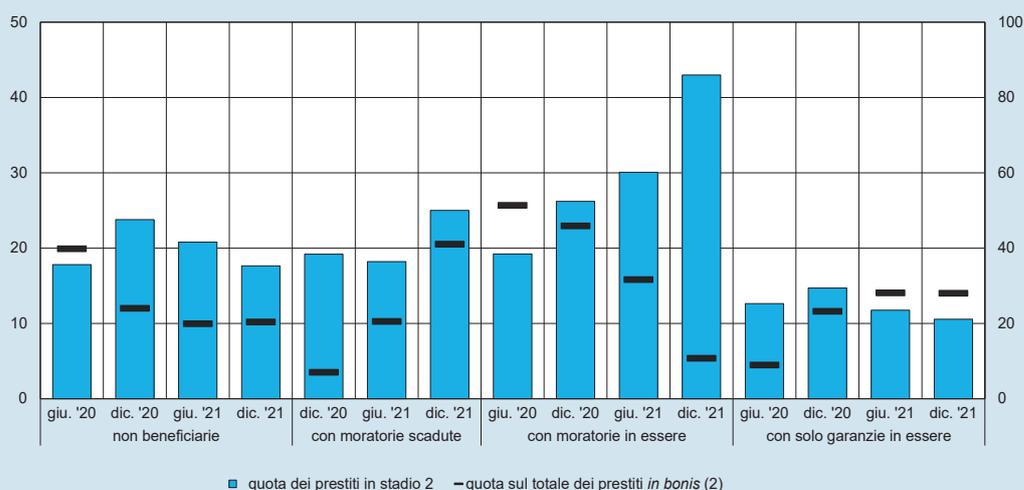
Anche la quota dei prestiti alle imprese interessate da un peggioramento netto della PD è risultata maggiore per le imprese beneficiarie delle misure. L'indicatore, pari al saldo tra la quota di finanziamenti a imprese la cui classe di PD è migliorata nei dodici mesi precedenti e quella dei crediti che hanno registrato un peggioramento, è calato in misura più marcata per quelle che hanno fatto ricorso alla sospensione dei rimborsi (figura A, pannello b).

Le differenze in termini di rischio delle imprese che hanno utilizzato o meno le misure di sostegno pubblico emergono anche dalla quota dei prestiti *in bonis* per i quali gli intermediari hanno rilevato un significativo aumento del rischio di credito, cosiddetti prestiti in stadio 2 (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* e fig. 5.3.b). Nel 2021, l'incidenza di tali finanziamenti è aumentata per le aziende con moratorie scadute e, soprattutto, per quelle con

moratorie in essere alla fine dell'anno (figura B), a fronte di una flessione per le imprese che hanno fatto ricorso ai soli prestiti con garanzia pubblica. In generale la maggiore quota in regione dei prestiti *in bonis* classificati in stadio 2 sul totale rispetto alla media nazionale (21,4 contro 17,2 per cento) è in larga parte ascrivibile alla più elevata rischiosità attesa dei prestiti alle imprese campane beneficiarie delle misure di sostegno.

Figura B

**Incidenza dei prestiti alle imprese beneficiarie
delle misure classificati in stadio 2 (1)**
(dati di fine periodo; valori percentuali)



Fonte: Banca d'Italia, AnaCredit; cfr. nelle Note Metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 le voci Qualità del credito e Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default.

(1) Incidenza dei prestiti classificati in stadio 2 secondo il principio contabile IFRS 9 sui prestiti *in bonis*. Si classificano i debitori nelle categorie: imprese con moratoria in essere, con moratorie scadute, con garanzie pubbliche che non hanno usufruito di moratorie, non beneficiarie di alcuna misura. – (2) Quota dei prestiti in bonis riferiti a ciascuna categoria di impresa sul totale dei crediti in bonis in essere alla data di riferimento. Scala di destra.

In prospettiva, la qualità dei prestiti al settore produttivo potrebbe risentire dell'aumento dei prezzi dei beni energetici acuito dalla guerra, che si è riflesso sui costi operativi delle imprese, in primo luogo di quelle che operano in settori che più utilizzano energia². Alla fine del 2021 alle aziende campane operanti in questi settori era ascrivibile il 6,5 per cento dei prestiti *in bonis*, una quota inferiore a quella del

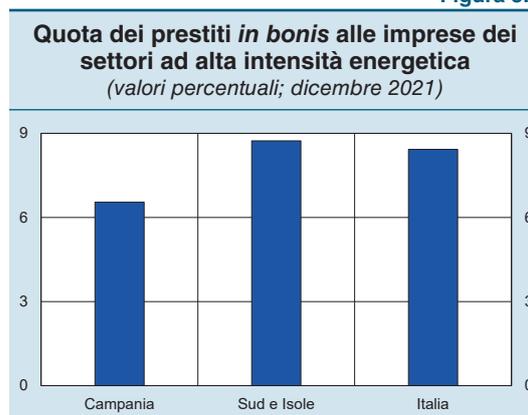
² I settori a elevata intensità energetica includono: fabbricazione di carta e di prodotti di carta; fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio; fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi; metallurgia; fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; trasporto marittimo e per vie d'acqua; trasporto aereo. L'indicatore di elevata intensità energetica che definisce tali settori non considera il consumo di beni energetici per finalità non energetiche; se la metodologia di classificazione fosse estesa a questo utilizzo, anche altri settori (per esempio la chimica, che rappresenta in Campania lo 0,4 per cento dei prestiti alle imprese) sarebbero da considerare come ad elevata intensità energetica. Per maggiori dettagli, cfr. il riquadro: *I rischi per gli attivi delle banche derivanti dalla guerra in Ucraina* del capitolo 2 nel *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2022.

Mezzogiorno e a quella nazionale (fig. 5.4), in connessione principalmente alla minor concentrazione del credito regionale nei comparti della metallurgia e della fornitura di energia elettrica.

L'uscita dei prestiti in sofferenza dai bilanci delle banche. – Le operazioni di cessione e gli stralci dei crediti deteriorati effettuati nel 2021 hanno continuato a contribuire alla riduzione delle sofferenze bancarie (-15,8 per cento; tav. a5.5); relativamente alle cessioni, queste sono state favorite anche dalla proroga del periodo di operatività della Garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze (Gacs) stabilita con decreto del 15 luglio 2021 dal Ministro dell'Economia e delle finanze.

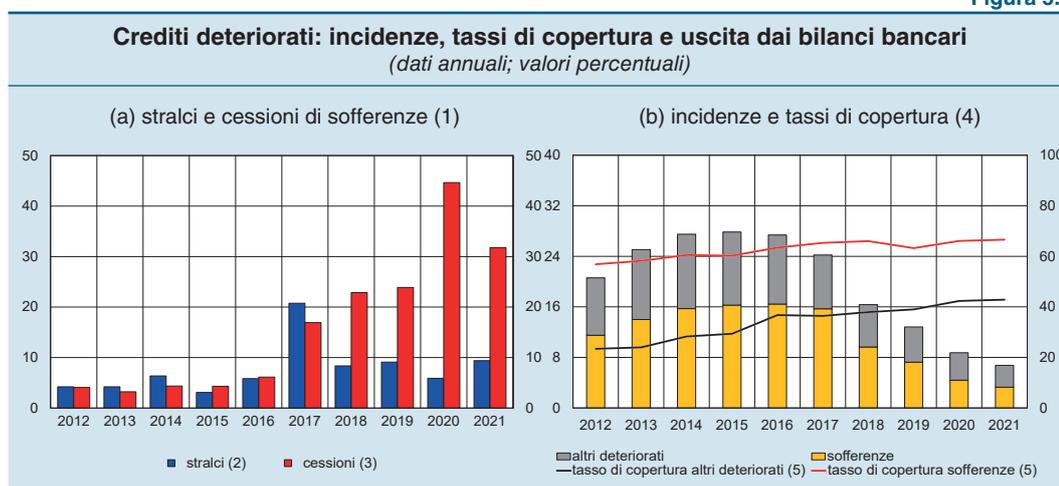
Nel 2021 le operazioni di cessione di posizioni in sofferenza relative a clientela regionale, pur dimezzandosi rispetto al 2020, sono state pari a circa un miliardo di euro, un importo pari a poco meno di un terzo delle sofferenze lorde in essere all'inizio dell'anno (fig. 5.5.a e tav. a5.7); le dismissioni hanno riguardato prevalentemente prestiti alle imprese. Il valore degli stralci di posizioni in sofferenza con perdite giudicate definitive si è attestato sui livelli dello scorso anno; l'incidenza di tali rettifiche sulle sofferenze di inizio anno si è ampliata al 9,4 per cento (dal 5,9 del 2020).

Figura 5.4



Fonte: AnaCredit.

Figura 5.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 le voci Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza e Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie.

(1) Flussi annui di cessioni e stralci in rapporto alle sofferenze di inizio periodo. – (2) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). – (3) Comprendono anche gli stralci su crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. – (4) Crediti verso clientela. I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Le incidenze sono calcolate a partire dalle esposizioni al lordo delle relative rettifiche di valore. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (5) Scala di destra.

Il calo dei crediti in sofferenza e la crescita dei prestiti hanno contribuito ulteriormente a far diminuire l'incidenza dei crediti bancari deteriorati sul totale dei finanziamenti al 6,6 per cento (dall'8,7 del 2020); quella delle sole sofferenze è scesa al 3,3 (dal 4,3; tav. a5.8).

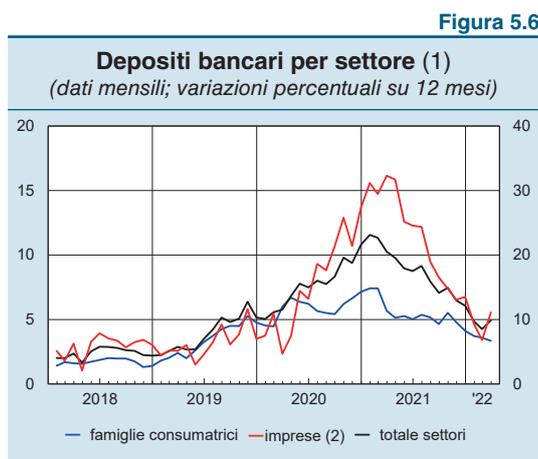
Tassi di copertura e garanzie. – Nel 2021 è proseguita l'attività di verifica del valore dei crediti deteriorati da parte delle banche: il tasso di copertura (misurato dal rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati) si è attestato al 54,4 per cento (dal 54,2 del 2020; tav. a5.9), per le imprese il rapporto si conferma su un livello più elevato (al 60,2, dal 57,5). Il livello raggiunto da questo indicatore è pari al 66,6 per cento per le posizioni in sofferenza (dal 66,1) e al 42,9 per cento per gli altri crediti deteriorati (dal 42,3; fig. 5.5.b). In prospettiva l'andamento del tasso di copertura potrebbe ancora essere influenzato dagli effetti dell'adozione del principio contabile IFRS 9 (introdotto nel 2018 per allineare le rettifiche di valore sulle attività da dismettere ai prezzi prevalenti sul mercato) e dall'approccio di calendario per le svalutazioni dei crediti deteriorati (*backstop* prudenziale) introdotto nel 2019 dal legislatore europeo.

I tassi di copertura sui prestiti deteriorati non assistiti da garanzia sono risultati di quasi 9 punti percentuali più elevati rispetto ai livelli medi, un dato in lieve aumento rispetto al differenziale del 2020. Alla fine dell'anno i crediti deteriorati assistiti da garanzia rappresentavano il 69,6 per cento del totale delle esposizioni deteriorate lorde (73,4 per i prestiti in sofferenza; tav. a5.9), in lieve aumento rispetto al 2020.

La raccolta e il risparmio finanziario

Nel 2021 i depositi bancari di imprese e famiglie residenti in Campania hanno decelerato: a dicembre la crescita si è portata al 6,1 per cento dal 10,8 della fine del 2020 (fig. 5.6 e tav. a5.10). Tale dinamica è stata determinata in particolare dal rallentamento dei conti correnti (9,9 per cento, dal 16,7) e, in misura più contenuta, da quella dei depositi a risparmio (0,3 per cento, dal 3,1). Per le imprese, la crescita delle disponibilità liquide è proseguita a ritmi significativi (13,5 per cento), seppur dimezzati rispetto al 2020; l'aumento ha riflesso il persistere di una preferenza per la liquidità sostenuta da motivi precauzionali, oltre che una ripresa dei flussi di cassa connessi al miglioramento congiunturale. La decelerazione dei depositi è stata meno pronunciata per le imprese di piccole dimensioni (12,3 per cento, dal 14,9 di fine 2020). Per le famiglie, la crescita dei depositi (4,1 per cento; 7,1 a fine 2020) riflette anche il permanere di una preferenza alla detenzione di liquidità. Sulla base di informazioni preliminari, il rallentamento dei depositi per famiglie e imprese sarebbe proseguito nel primo trimestre del 2022.

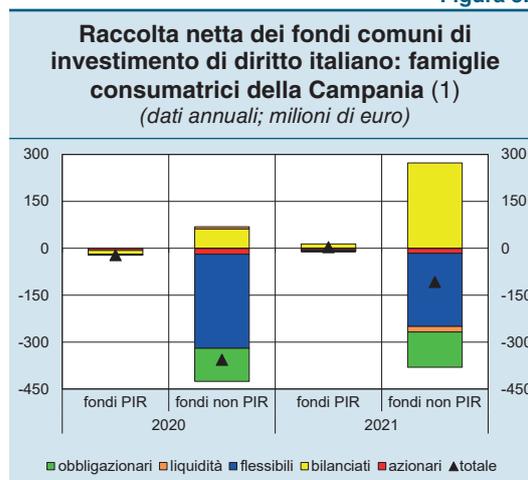
Il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli delle famiglie in custodia presso le banche ha continuato a crescere a ritmi sostenuti nel 2021 (7,4 per cento, dall'1,5 del 2020). Alla contrazione dell'incidenza dei titoli obbligazionari, trainata dai titoli di Stato, si è contrapposto un deciso aumento del peso delle quote di fondi comuni (dal 55,5 al 59,4 per cento).



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Il dato di marzo 2022 è provvisorio. – (2) Scala di destra.

Alla fine del 2021, la raccolta netta dei fondi comuni di investimento di diritto italiano presso le famiglie campane ha continuato a essere negativa (fig. 5.7) su livelli meno pronunciati rispetto all'anno precedente. La raccolta netta dei piani individuali di risparmio a lungo termine (PIR) è stata appena positiva, dopo il contenuto decumulo del 2020. Al fine di attrarre risparmio per il finanziamento a lungo termine delle imprese, la legge di bilancio per il 2022 (L. 234/2021) ha previsto un innalzamento dei limiti di investimento annuali e complessivi nei fondi PIR.

Figura 5.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Sottoscrizioni nette delle famiglie consumatrici dei fondi comuni di diritto italiano. Il totale include i fondi non classificati.

6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

La spesa degli enti territoriali

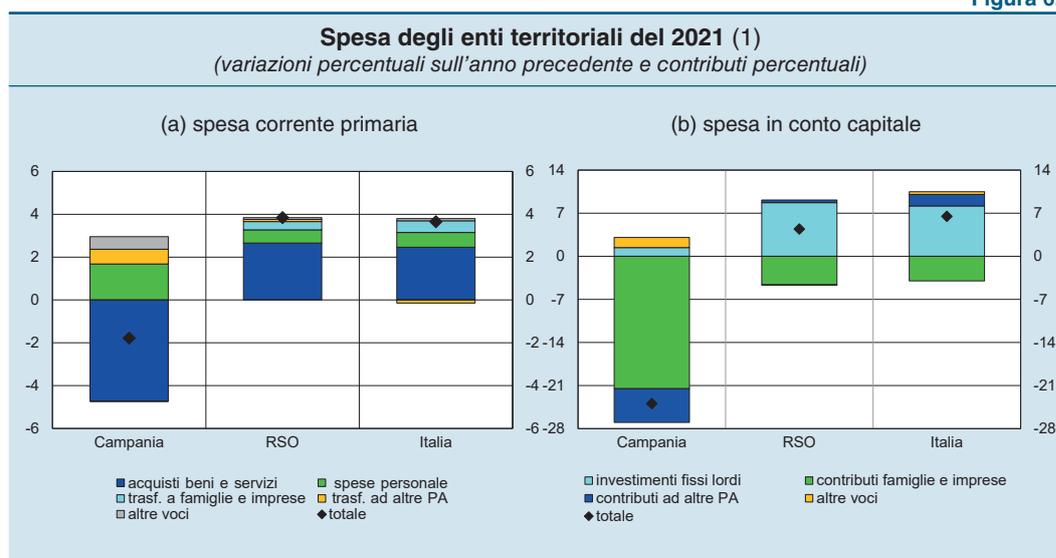
Secondo i dati del Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope), nel 2021 i pagamenti degli enti territoriali campani (al netto degli interessi passivi e delle partite finanziarie) sono diminuiti del 5,3 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a6.1), riportandosi a un livello appena superiore al 2019. In termini pro capite sono rimasti inferiori alla media delle RSO, a 3.246 euro.

La spesa corrente primaria. – Nel 2021 la spesa corrente primaria degli enti territoriali campani (circa l'87 per cento delle erogazioni complessive) è diminuita (-1,8 per cento; fig. 6.1.a), dopo la crescita dell'1,4 per cento nel 2020. Il calo ha riflesso la riduzione degli acquisti di beni e servizi (-7,2 per cento), mitigato dall'aumento della spesa per il personale, per le assunzioni di nuovi addetti nel settore sanitario.

Suddividendo per ente erogatore, la spesa della Regione e delle Aziende sanitarie, cui è riferibile circa il 70 per cento della spesa corrente totale, è calata (-2,4 per cento; tav. a6.2), dopo la sostanziale stabilità registrata nel 2020. Anche i Comuni hanno diminuito le erogazioni, ma la flessione ha interessato principalmente il Comune di Napoli mentre gli altri Comuni hanno sostenuto spese prossime a quelle del 2020.

La sanità. – Nel 2020 i costi del servizio sanitario in Campania hanno registrato un aumento del 5,0 per cento e la spesa a favore dei residenti è stata pari a 2.031 euro pro capite, inferiore al dato medio nazionale e delle RSO (rispettivamente, 2.150 e 2.135 euro; tav. a6.3); in base a indicazioni ancora provvisorie, nel 2021 l'aumento

Figura 6.1

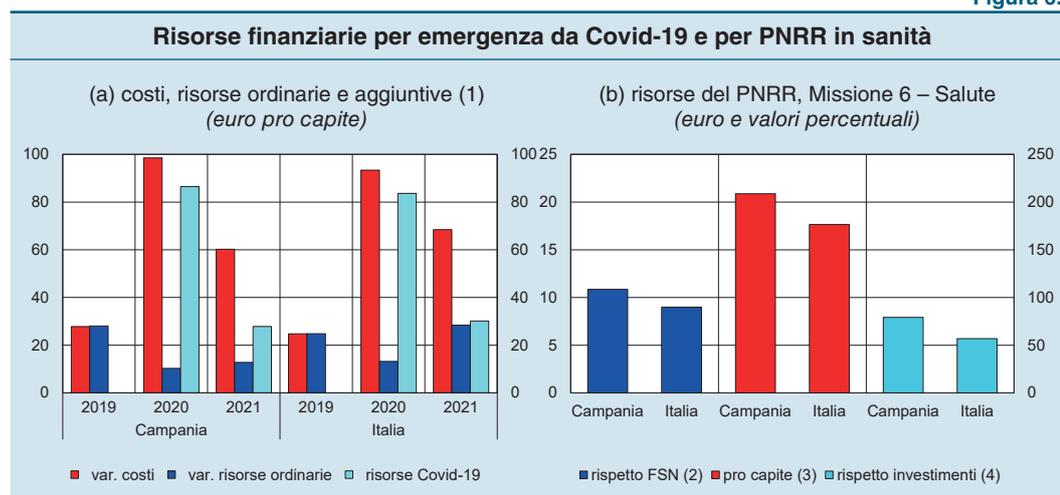


Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Spesa degli enti territoriali.
(1) Si considerano Regioni, Province, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e Gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

è proseguito (3,6 per cento). Nell'ultimo biennio la dinamica delle risorse ordinarie è risultata contenuta e insufficiente a fronteggiare i maggiori oneri resi necessari dall'emergenza sanitaria. A tal fine sono state stanziati a livello nazionale, sia nel 2020 sia nel 2021, risorse aggiuntive rispetto a quelle previste dal Fondo Sanitario Nazionale (FSN), che hanno consentito di compensare le ricadute sui bilanci dal lato sia dei costi sia dei ricavi (fig. 6.2.a).

Nell'ambito del PNRR, sono state assegnate alla Campania ulteriori risorse pari a circa 1,2 miliardi di euro per favorire il rafforzamento strutturale dell'offerta sanitaria regionale entro il 2026. Nel complesso, tali risorse rappresentano il 10,9 per cento di quelle assegnate alla regione nell'ambito del riparto dell'FSN del 2021; in rapporto alla popolazione residente sono pari a 209 euro, valore superiore alla media nazionale (177 euro). I fondi saranno destinati a investimenti per la realizzazione di 169 case di comunità, 45 ospedali di comunità e 58 centrali operative territoriali; alcuni interventi si indirizzano inoltre al rafforzamento tecnologico e digitale del settore sanitario (tav. a6.4). Le nuove risorse destinate agli investimenti rappresentano, nella media del periodo 2021-26, l'80 per cento della spesa annua per investimenti sanitari registrata nel triennio precedente allo scoppio della pandemia (fig. 6.2.b).

Figura 6.2



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati NSIS, Ministero della Salute; per il pannello (b), elaborazioni su dati Siope; per la popolazione residente, Istat.

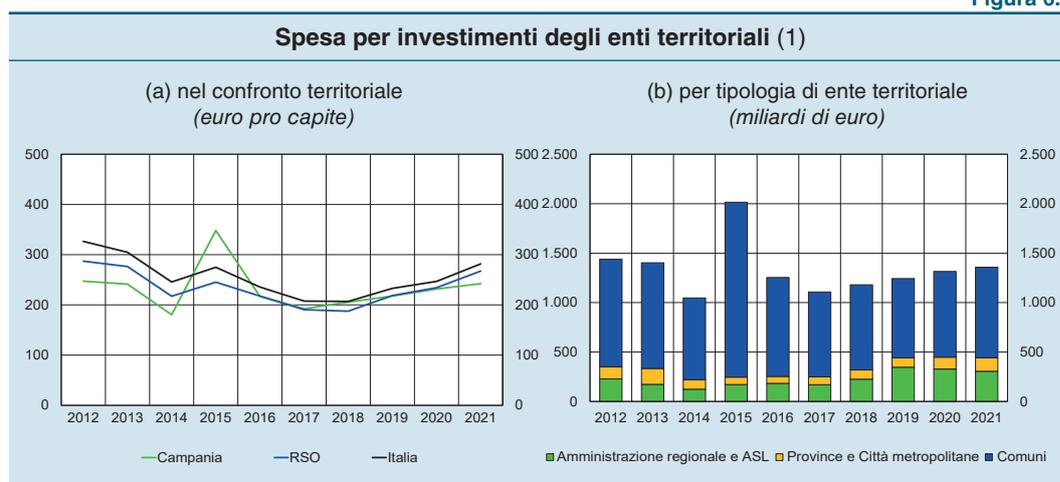
(1) Dati espressi come variazione assoluta dei costi e delle entrate ordinarie rispetto all'anno precedente; risorse aggiuntive assegnate alle regioni per l'emergenza da Covid-19 nell'anno di riferimento. Tutti i valori sono in termini pro capite. – (2) Incidenza percentuale del totale delle risorse assegnate alla Regione nell'ambito del PNRR (Missione 6) sulla quota di accesso regionale al FSN per il 2021. – (3) Totale risorse assegnate alla Regione nell'ambito del PNRR (Missione 6) in rapporto alla popolazione residente. Scala di destra. – (4) Incidenza percentuale delle risorse assegnate alla Regione nell'ambito del PNRR – Missione 6 sugli investimenti effettuati da Regione ed enti sanitari. Valori medi annui calcolati per il PNRR sul periodo 2021-26 e per gli investimenti sul triennio 2017-19. Scala di destra.

Al fine di fronteggiare la pandemia, la Regione ha rafforzato la propria dotazione di personale sanitario attraverso nuove assunzioni. Secondo i dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS) a fine 2020 l'organico complessivo delle strutture pubbliche ed equiparate in Campania aveva raggiunto quasi 48.000 unità, circa 1.800 in più; le nuove posizioni lavorative sono state attivate prevalentemente a tempo indeterminato. Tale incremento ha consentito di recuperare solo parzialmente il calo registrato in regione nel periodo antecedente la pandemia (6.000 unità in meno; tav. a6.5); il numero di addetti rispetto alla popolazione rimane significativamente inferiore alla media nazionale (rispettivamente 100 e 143 addetti ogni 10.000 abitanti).

La spesa in conto capitale. – Dopo il forte aumento registrato nell'anno precedente, la spesa in conto capitale degli enti territoriali si è ridotta (-23,9 per cento; 4,4 per cento nelle RSO) ma è rimasta comunque su valori più elevati (10 per cento) rispetto al 2019. Il calo ha interessato esclusivamente le spese della Regione per contributi alle famiglie e alle imprese, particolarmente elevati nel 2020, e quelle del Comune di Napoli.

Gli investimenti diretti degli enti locali campani proseguono invece la ripresa avviata dal 2018, sostenuta anche dalla fase conclusiva dei Programmi operativi regionali, ma su ritmi significativamente più contenuti rispetto alla media delle RSO (3,2 contro 13,8 per cento); l'incremento è riconducibile prevalentemente agli investimenti dei Comuni (fig. 6.3). Il livello della spesa pro capite resta inferiore alla media (242 euro pro capite contro 267) nonostante l'intervento delle politiche di coesione (cfr. il riquadro: *I Programmi operativi regionali 2014-2020*). La dotazione di alcune rilevanti infrastrutture economiche continua a evidenziare carenze, talvolta significative, rispetto alla media nazionale (cfr. riquadro: *La dotazione di infrastrutture economiche in Campania*). I dati OpenCUP indicano un aumento nel 2021 dell'attività di progettazione di lavori pubblici, soprattutto negli interventi su fabbricati, sia in numero sia in valore, che dovrebbe consentire il prosieguo della tendenza espansiva degli investimenti.

Figura 6.3



Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Spesa degli enti territoriali*.
(1) La voce Comuni include anche le Unioni di Comuni, le Comunità montane e le Gestioni commissariali con l'esclusione della gestione commissariale del comune di Roma.

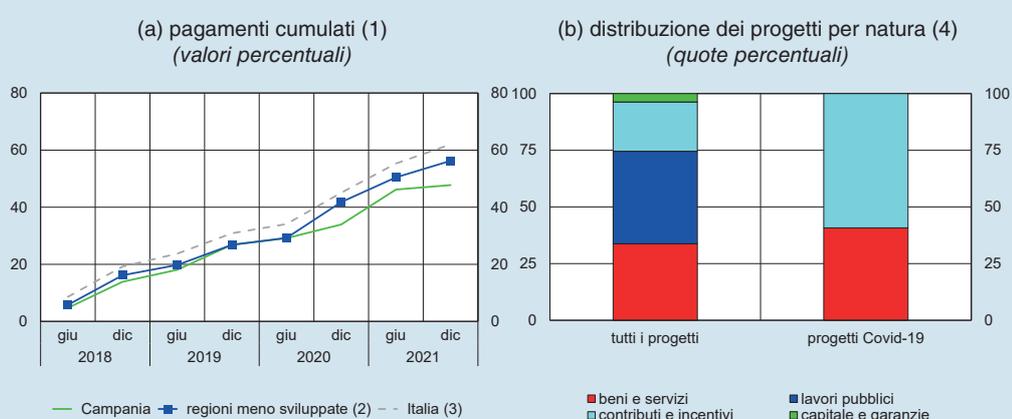
I PROGRAMMI OPERATIVI REGIONALI 2014-2020

In base ai dati della Ragioneria generale dello Stato, alla fine di dicembre del 2021 i Programmi operativi regionali (POR) 2014-2020 gestiti dalla Regione Campania avevano raggiunto impegni e pagamenti pari rispettivamente al 69,7 e al 47,8 per cento della dotazione disponibile; il livello di attuazione finanziaria si confermava inferiore sia a quello delle regioni meno sviluppate sia alla media dei POR italiani (figura, pannello a e tav. a6.6). Rispetto a un anno prima, i pagamenti cumulati erano aumentati di circa 13,8 punti percentuali, meno dell'incremento registrato nelle regioni meno sviluppate e soprattutto nella media dei POR italiani (16,9 e 14,4 punti percentuali rispettivamente).

Alla fine del 2021 il numero di progetti cofinanziati dai POR campani e censiti sul portale OpenCoesione era pari a circa 8.300 (tav. a6.7). Oltre il 40 per cento delle risorse risultava impegnato nella realizzazione di lavori pubblici e in interventi nei settori dell'energia, dell'ambiente e dei trasporti, una quota superiore rispetto sia alle regioni meno sviluppate sia, in misura maggiore, alla media italiana. Oltre l'80 per cento dei fondi afferiva a progetti di importo superiore a un milione di euro (il 75 e il 64 per cento rispettivamente nelle regioni meno sviluppate e in Italia), mentre la quota di interventi conclusi non superava il 7 per cento del valore di quelli in corso (10 nelle regioni meno sviluppate e 22 in Italia).

Figura

Programmi operativi regionali 2014-2020



Fonte: per il pannello (a), Ragioneria generale dello Stato, Monitoraggio delle Politiche di coesione; per il pannello (b), OpenCoesione. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Programmi operativi regionali 2014-2020. (1) Livello dei pagamenti in percentuale della dotazione disponibile; dati al 31 dicembre 2021. – (2) Include i POR di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Dati al 31 dicembre 2021.

LA DOTAZIONE DI INFRASTRUTTURE ECONOMICHE IN CAMPANIA¹

La disponibilità di efficienti infrastrutture economiche, come i trasporti, le telecomunicazioni o le reti elettriche e idriche, è cruciale per la competitività e lo sviluppo dei territori. Per molte di queste infrastrutture l'operatore pubblico riveste il ruolo di fornitore principale, se non unico. In generale la Campania dispone di una dotazione di infrastrutture di trasporto e per le telecomunicazioni sostanzialmente in linea con quella italiana, con l'eccezione del trasporto merci per via aerea e marittima, rispetto al quale la regione si presenta sottodotata. Appaiono invece assai carenti non solo la disponibilità ma anche la qualità dei servizi delle infrastrutture di distribuzione elettrica e idrica.

Con riferimento alla disponibilità fisica, le infrastrutture ferroviarie in regione risultano superiori alla media nazionale se rapportate alla superficie territoriale: sono presenti 80 km di linee ogni 1.000 kmq (55,3 in Italia; tav. a6.9), di cui 47 a doppio

¹ Redatto in collaborazione con Alfonso Speranza, in tirocinio formativo presso la Sede di Napoli.

binario elettrificato (14 e 25 nella media meridionale e nazionale, rispettivamente). Anche l'indice di dotazione calcolato secondo una metodologia che tiene conto dei tempi di percorrenza² è nel complesso superiore alla media nazionale del 13 per cento: i sistemi locali del lavoro (SLL) più favoriti sono quelli posti prevalentemente in prossimità dei nodi della dorsale tirrenica (figura, pannello a) e serviti dalla linea ferroviaria ad alta velocità. Al contrario molte delle aree interne presentano un accesso alle infrastrutture ferroviarie peggiore della media italiana.

Per quanto riguarda la rete stradale, l'indice di dotazione fisica segnala una maggiore lunghezza sia di strade sia di autostrade in rapporto alla superficie regionale rispetto al resto del Mezzogiorno e all'Italia (tav. a6.10). L'indice di dotazione calcolato secondo la metodologia che tiene conto dei tempi dei collegamenti via strada è sostanzialmente in linea con la media nazionale, con l'eccezione della provincia di Benevento più distante dalle principali direttrici stradali. Anche alcuni SLL a ridosso della costa o situati nelle aree interne risultano svantaggiati (figura, pannello b).

Per le infrastrutture aeroportuali, il sistema aeroportuale campano, con circa 279 mq di superficie complessiva dello scalo (area di sedime) e 14 di superficie delle piste per 1.000 kmq di superficie regionale, presenta valori di dotazione fisica inferiori alla media italiana (433 e 22 mq rispettivamente)³. I servizi di trasporto passeggeri nello scalo napoletano hanno dimensioni significative: l'indice di connettività proposto dall'Airports Council International – una misura del numero di scali collegati direttamente o per il tramite di un hub – lo colloca al sesto posto nella graduatoria nazionale e al primo tra gli scali meridionali.

Secondo i dati Assoport, prima della pandemia nei porti della regione transitava circa il 7 per cento del traffico merci nazionale e il 17 di quello passeggeri. Nel 2020 gli scali campani presentavano una lunghezza totale degli accosti in rapporto alla superficie territoriale maggiore del dato nazionale; tuttavia la superficie dei piazzali, necessaria per la movimentazione delle merci, era inferiore. In prospettiva la dotazione portuale regionale per la movimentazione merci potrebbe sensibilmente migliorare a seguito del completamento della darsena di Levante nel porto di Napoli, progetto incluso tra quelli finanziati dai fondi del PNRR, che porterà al raddoppio degli accosti e delle superfici disponibili al traffico container dello scalo.

Con riferimento alla rete delle telecomunicazioni, la regione si caratterizza per una buona connessione a rete fissa e mobile, sviluppata in particolare nelle aree

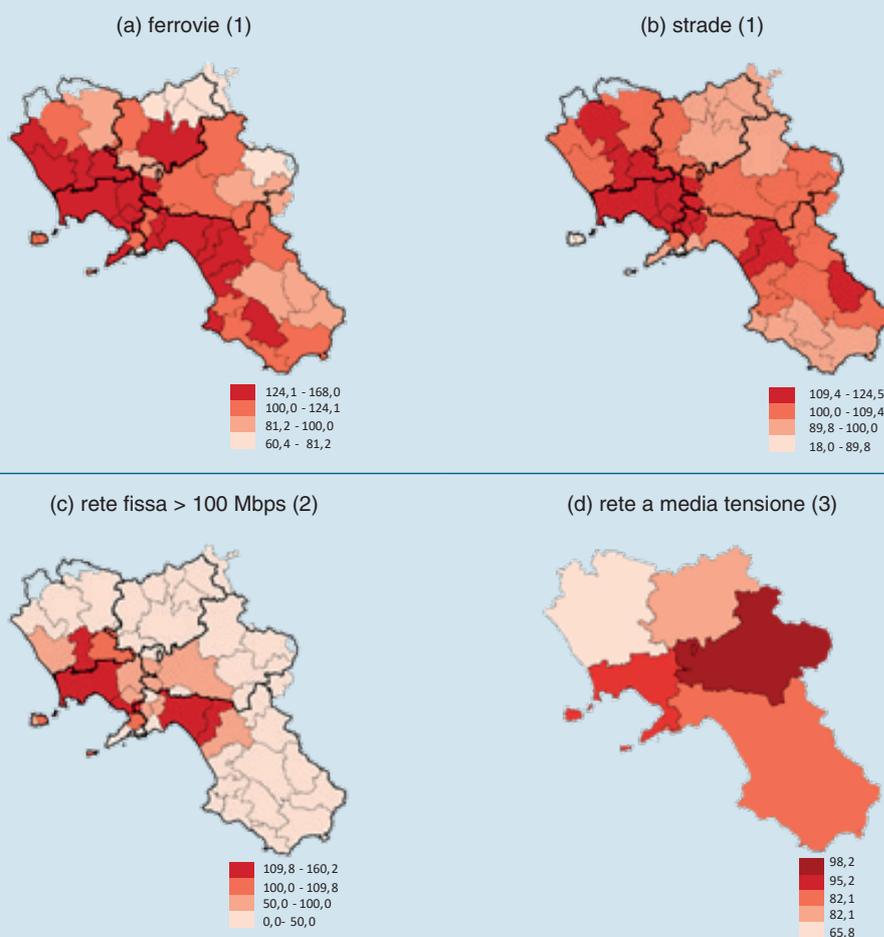
² Differentemente dagli indici fisici, singoli o di sintesi, che danno una misura dello stock fisico di infrastrutture “di rete” presenti su un territorio, gli indicatori basati sui tempi di trasporto misurano la dotazione di infrastrutture confrontando l'accessibilità fisica, misurata dalle distanze geografiche fra le diverse località, con l'accessibilità misurata tenendo conto dei tempi di spostamento, secondo le differenti modalità di trasporto. Queste misure, diversamente da quelle di dotazione fisica, includono l'effetto delle diverse velocità dei collegamenti dovute a differenze qualitative delle infrastrutture e gli effetti di spillover che un'infrastruttura localizzata in un'area esercita su altre. Per un approfondimento della metodologia cfr. M. Bucci, E. Gennari, G. Ivaldi, G. Messina e L. Moller, *I divari infrastrutturali in Italia: una misurazione caso per caso*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 635, 2021.

³ Lo scalo di Salerno, che ha avviato l'attività di linea nel 2008, contribuisce per circa un terzo alla dotazione infrastrutturale ma ha un movimento passeggeri molto contenuto che non raggiunge l'un per cento dello scalo napoletano.

più densamente popolate e nell'area metropolitana napoletana anche grazie ai più elevati investimenti degli operatori privati nelle tecnologie a banda larga (figura, pannello c). Per converso, i territori delle aree interne risultano significativamente sfavoriti. Per la telefonia mobile, la copertura a banda larga con tecnologia 4G è invece distribuita in modo più uniforme, fatta eccezione per alcune aree interne penalizzate dall'orografia.

Figura

Dotazione di infrastrutture ferroviarie e stradali, disponibilità di reti di comunicazione e di rete elettrica a media tensione per sistema locale del lavoro e provincia
(indici: Italia=100 e valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Trenitalia (2020), Openroute service (2019), Agcom (2019), Arera (2019).

(1) Numeri indice. Indici di dotazione calcolati sulla base dei tempi di collegamento stradale e ferroviario fra SLL normalizzati rispetto al valore medio; cfr. M. Bucci, E. Gennari, G. Ivaldi, G. Messina e L. Moller, *I divari infrastrutturali in Italia: una misurazione caso per caso*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 635, 2021. – (2) Rapporto tra il numero di famiglie con possibilità di accesso a una rete a velocità di 100 Mbps e il numero di famiglie presenti nell'SLL. – (3) Dati provinciali. L'indicatore misura la quota di utenti in media tensione che riceve un servizio in linea con gli standard fissati da Arera.

Per quanto attiene alla distribuzione di energia elettrica, nel 2019 in Campania si sono registrate interruzioni lunghe senza preavviso sulla rete di bassa tensione in numero superiore al Mezzogiorno e all'Italia. Anche con riferimento alla rete a media tensione, utilizzata dalle imprese, la quota di utenti che ha ricevuto un servizio in linea con gli standard fissati dall'Autorità di regolazione

per energia reti e ambiente (Arera) è stata in Campania inferiore alla media di macroarea e a quella nazionale. Per entrambe le categorie di servizi si sono riscontrate sensibili differenze territoriali, con valori migliori per la provincia di Napoli con riferimento alla bassa tensione e di Avellino per la media tensione (figura, pannello d).

Il servizio idrico presenta diversi elementi di criticità. La dispersione idrica nel 2020 raggiungeva il 39,2 per cento del volume di acqua immessa, minore rispetto al dato del Mezzogiorno, ma maggiore rispetto a quello dell'Italia (36,2 per cento): nelle città di Benevento, Caserta e Salerno la dispersione superava ampiamente la metà dell'immesso. Con riguardo alla qualità dei servizi di distribuzione, nelle province di Avellino, Benevento e Napoli la quota di lavori di allaccio, manutenzione e pronto intervento eseguiti con ritardo era superiore rispetto alla media italiana. A valle del processo di gestione delle acque, la dotazione di impianti di depurazione in regione era peggiore rispetto alle aree di confronto: la quota di popolazione residente in comuni senza accesso al servizio di trattamento delle acque reflue era pari al 7,7 per cento, contro una media italiana del 2,7.

Per il ciclo di programmazione 2021-27 (cfr. il capitolo 5: Le politiche pubbliche, in *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2021), la bozza di Accordo di partenariato assegna alla Campania 7,0 miliardi di euro, di cui 4,9 di contributo europeo e 2,1 di contributo nazionale, suddivisi in due programmi: il POR FESR (5,5 miliardi) e il POR FSE plus (1,4 miliardi)¹.

Nei prossimi anni le risorse stanziare nell'ambito dei progetti del PNRR si affiancheranno a quelle previste delle politiche di coesione, in particolare nell'ambito degli investimenti nella digitalizzazione, nelle reti e nei servizi energetici, nei trasporti e nella sanità. Le scelte definite dal Piano orienteranno la programmazione della politica di coesione, tenuto conto della maggiore dimensione relativa e del più ravvicinato orizzonte temporale di completamento delle iniziative. Con riferimento alle assegnazioni agli enti territoriali concluse alla fine di maggio, gli enti campani dispongono di risorse per interventi da realizzare entro il 2026 per un importo complessivo 4 miliardi (circa l'11,9 per cento del totale assegnato in Italia agli enti territoriali; tav. a6.11). I programmi di intervento per il potenziamento delle linee ferroviarie regionali, il trasporto rapido di massa e il parco bus assorbono un terzo di queste risorse; quelli per favorire la qualità dell'abitare, messa in sicurezza degli edifici, la riqualificazione urbana e i piani urbani integrati rappresentano un ulteriore 30 per cento. Sono stati anche predisposti bandi che dispongono una pre-allocazione di fondi su base regionale per il finanziamento di interventi nell'edilizia scolastica (cfr. il riquadro nel capitolo 4: *La dotazione di infrastrutture scolastiche in Campania*) nonché nei servizi sociali e della prima infanzia (cfr. il riquadro: *Le prestazioni sociali oggetto di definizione di livelli essenziali*).

¹ LFSE plus integra l'FSE, il Fondo Iniziativa occupazione giovani, il Fondo di aiuti europei agli indigenti e il Programma europeo per l'occupazione e l'innovazione sociale.

LE PRESTAZIONI SOCIALI OGGETTO DI DEFINIZIONE DI LIVELLI ESSENZIALI

Un sistema di servizi sociali quale quello italiano, che vede competenze distribuite tra diversi livelli istituzionali, richiede che sull'intero territorio siano assicurate condizioni minime nell'erogazione delle relative prestazioni. Per garantire questo obiettivo, di recente per alcune prestazioni fondamentali (asili nido, assistenza sociale, assistenza agli anziani non autosufficienti e trasporto scolastico dei disabili) sono stati individuati i livelli essenziali delle prestazioni sociali (LEPS), che rilevano anche per definire l'entità delle risorse perequative necessarie a finanziare tali prestazioni, qualora le entrate tributarie degli enti risultassero insufficienti¹. Secondo la legge di bilancio per il 2022 i LEPS vanno garantiti a livello di ambito territoriale sociale (ATS), ossia un insieme di Comuni contigui definito dal Ministero del Lavoro.

In Campania il livello dei servizi sociali attualmente offerti è molto distante dagli standard di recente definizione. Per gli asili nido il LEPS, da raggiungere entro il 2027, è fissato in una quota di posti autorizzati in strutture pubbliche e private pari a un terzo della popolazione inferiore ai 3 anni. Nella media dei 59 ATS campani², nel 2019 (ultimo anno disponibile) la quota di posti autorizzati era appena il 5,9 per cento, un valore pari a circa la metà del dato medio del Mezzogiorno e a solo un quarto di quello nazionale. Nessun ATS raggiungeva il target e un decimo di essi era del tutto privo di posti autorizzati (4,3 per cento nel Mezzogiorno, 2,5 in Italia; tav. a6.14). Quasi tutti gli ATS campani con offerta del servizio non arrivavano neanche alla metà del LEPS (prime due classi del pannello a della figura). Relativamente alle sole strutture pubbliche, la quota dei posti occupati dagli utenti sul totale disponibile in Campania è molto elevata e prossima alla media nazionale (rispettivamente 86 e 88 per cento). Nell'ambito del PNRR sono stati finora predisposti due bandi per il rafforzamento dell'offerta di asili nido pubblici. Il riparto dei fondi è stato realizzato sulla base di molteplici criteri non tutti coerenti con il conseguimento dell'obiettivo³. Alla Campania sono state destinate risorse per 0,4 miliardi, pari a circa il 15 per cento del totale reso disponibile dai bandi; fra le regioni italiane, tale importo è il più distante da quello che si sarebbe ottenuto qualora i fondi fossero stati assegnati in proporzione al divario attualmente esistente rispetto al LEPS.

Il LEPS inerente gli assistenti sociali prevede che in ogni ATS vi sia un operatore a tempo indeterminato ogni 5.000 residenti. Nella media degli ATS campani rilevati,

¹ La legge delega sul federalismo fiscale (legge 5 maggio 2009, n. 42) prevede che, per ogni funzione fondamentale, le risorse finanziarie correnti degli enti decentrati debbano essere tali da garantire l'erogazione di livelli essenziali delle prestazioni: per la parte non coperta dalle entrate tributarie proprie il fabbisogno relativo all'erogazione di tali livelli deve essere finanziato con trasferimenti perequativi.

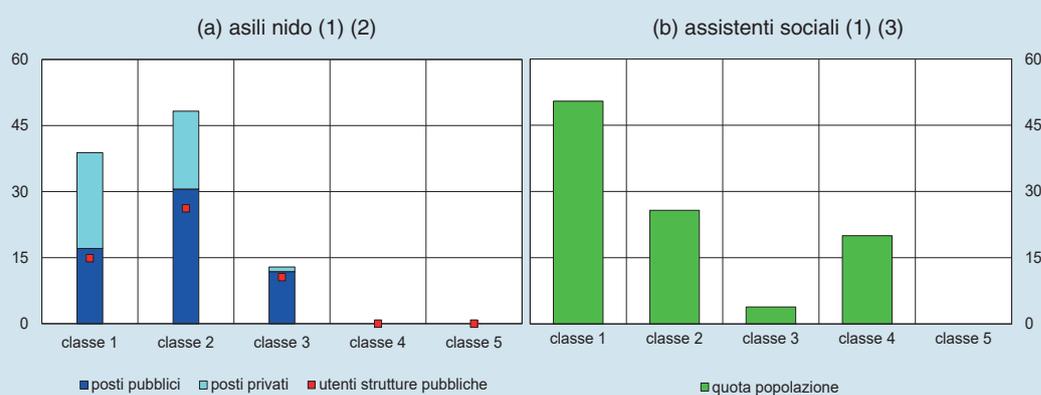
² La legge di bilancio indica i bacini territoriali come unità geografica su cui garantire la quota di posti di asilo nido autorizzati. Per uniformità di analisi, e coerentemente con il principio generale della stessa legge, vengono qui considerati gli ATS come unità di riferimento.

³ Il primo bando attribuiva le risorse (riservate per il 60 per cento ai Comuni con un alto indice di vulnerabilità sociale e materiale e ai Comuni capoluogo di provincia) mediante graduatorie composte sulla base di otto criteri, tra i quali la quota di popolazione interessata dall'intervento e l'eventuale quota di cofinanziamento a carico dell'ente locale. Il secondo pre-allocava alle regioni tre quarti delle risorse sulla base del divario rispetto al target e la parte restante in proporzione alla popolazione nella fascia 0-2 anni stimata dall'Istat al 2035. Cfr. le pubblicazioni dell'Ufficio parlamentare di bilancio *Audizione sullo stato di attuazione e sulle prospettive del federalismo fiscale, anche con riferimento ai relativi contenuti del PNRR*, 20 ottobre 2021, e *I bandi PNRR destinati agli Enti territoriali: obiettivi specifici e vincoli territoriali*, Flash n.1/20 gennaio 2022.

nel 2020 il numero di assistenti sociali era appena un terzo del valore del LEPS, a fronte di poco meno della metà nel Mezzogiorno e di tre quarti in Italia (tav. a6.15)⁴. Nessun ATS campano raggiungeva l'obiettivo (la quota di ATS in linea con il LEPS era invece pari al 9 per cento nella media del Mezzogiorno e a poco più di un quinto a livello nazionale) e il 16 per cento era completamente privo di assistenti sociali a tempo indeterminato (circa tre volte il dato italiano a fronte dell'11 per cento nel Mezzogiorno). Solo un quinto della popolazione campana viveva in ATS in cui si registrava un indice prossimo al target (figura, pannello b, classe 4), condizione necessaria per poter beneficiare dal 2021 di contributi aggiuntivi previsti dalle leggi di bilancio per raggiungere il target. Tuttavia, un obiettivo definito in rapporto alla popolazione potrebbe non tener conto dei fabbisogni effettivi di ciascuna area. Una volta raggiunto il LEPS, in Campania il numero di assistenti sociali in rapporto alla popolazione a rischio di esclusione sociale si attesterebbe a poco meno della metà del valore medio nazionale e a oltre i tre quarti di quello del Mezzogiorno.

Figura

Servizi pubblici erogati negli ATS in rapporto ai LEPS (valori percentuali)



Fonte: per gli asili nido, elaborazioni su dati Istat al 31-12-2019; per gli assistenti sociali, elaborazioni su dati del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali relativi al 2020; per la popolazione (1-1-2020), Istat; l'articolazione degli ATS è quella del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali disponibile al 28-2-2022. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Prestazioni sociali oggetto di definizione di livelli essenziali.

(1) Distribuzione per classi di fornitura del servizio definite in base alla distribuzione nazionale del fenomeno di riferimento: classi da 1 a 4, quartili inferiori al valore soglia cui fa riferimento il LEPS; classe 5, superiore al valore soglia. Per gli asili nido, posti autorizzati per popolazione 0-2 anni, in percentuale: prima classe [0, 8,7), seconda classe [8,7, 16,8), terza classe [16,8, 23,7), quarta classe [23,7, 33,0) e quinta classe [33,0, 100,0]. Per gli assistenti sociali, 1 assistente sociale per abitanti: prima classe maggiore di 18.344, seconda classe [18.344, 10.052), terza classe [10.052, 6.697), quarta classe [6.697, 5.000) e quinta classe minore o uguale di 5.000. – (2) Quota di posti in strutture pubbliche e private e utenti in strutture pubbliche sul totale dei posti autorizzati in regione. – (3) Quota di popolazione residente sul totale regionale.

Per l'assistenza agli anziani non autosufficienti, dal 2025 in ciascun ATS questo servizio dovrà garantire un numero di assistiti pari almeno al 2,6 per cento della popolazione con oltre 65 anni. In base ai dati Istat sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni⁵, in Campania la quota di anziani assistiti in forma domiciliare

⁴ Va rilevato che il servizio può essere erogato anche attraverso altre forme contrattuali (a tempo determinato, in somministrazione, ecc.) non comprese nella rilevazione.

⁵ Come proxy del numero di anziani non autosufficienti serviti, l'analisi è circoscritta alla somma degli utenti delle seguenti fattispecie, ipotizzando che si riferiscano a individui distinti: (a) assistenza domiciliare socio-assistenziale; (b) assistenza domiciliare integrata con i servizi sanitari; (c) voucher, assegno di cura, buono socio-sanitario.

era nel 2018 pari allo 0,8 per cento, in linea con il dato del Mezzogiorno, ma pari solo alla metà di quello nazionale (tav. a6.16). Quasi un decimo degli ATS campani era totalmente privo del servizio, mentre solo poco più del 3 per cento aveva già raggiunto l'obiettivo. Circa i tre quarti della popolazione anziana risiedeva in ambiti che raggiungevano meno della metà dell'obiettivo. Il PNRR ha finora individuato una linea di intervento a favore dell'autonomia degli anziani non autosufficienti incentrata su progetti per la riqualificazione degli spazi abitativi. La Campania beneficerà di circa il 13 per cento delle risorse complessive (74 milioni di euro), una quota più che proporzionale rispetto a quella della popolazione anziana residente in regione.

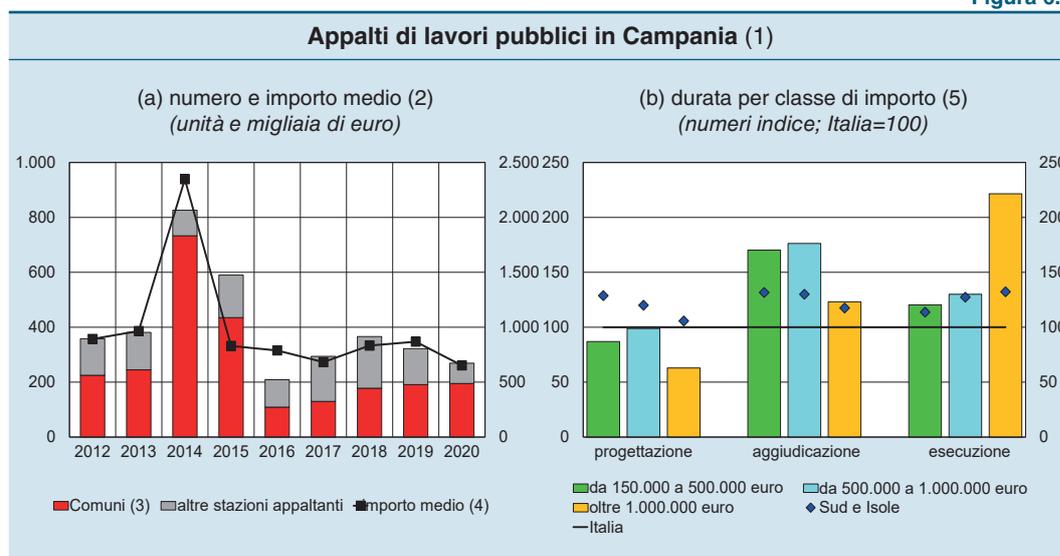
Nelle scuole d'infanzia, primaria e secondaria di primo grado non è stato ancora fissato un LEPS relativo al servizio di trasporto disabili; è stato tuttavia individuato un obiettivo in termini di incremento graduale delle quote di studenti che accedono al servizio rispetto a quanto osservato nel 2018⁶. Nell'anno scolastico 2018-19 in Campania la quota di studenti disabili che ha usufruito del trasporto scolastico (pari al 38 per cento; tav. a6.17) risultava sensibilmente inferiore sia a quella del Mezzogiorno sia a quella nazionale (51 in entrambi i casi); valori analoghi si registravano relativamente alle quote di scuole che fornivano il servizio. Gli ATS campani sono caratterizzati da un'elevata variabilità nell'erogazione di tale servizio.

⁶ Nel 2022 si prevede un incremento del 3,9 per cento rispetto al dato del 2018, con maggiori incrementi negli anni successivi fino a raggiungere il 15,8 per cento nel 2027.

In generale, gli effetti a livello locale delle risorse del PNRR dipenderanno però anche dalla capacità e dalla celerità delle amministrazioni nel progettare le opere e realizzare i bandi per i lavori pubblici nonché dai tempi con cui le opere verranno realizzate. Un'analisi condotta su dati dell'Autorità nazionale anticorruzione e del sistema di Monitoraggio Opere Pubbliche riferiti ai bandi per lavori pubblici di importo superiore a 150 mila euro del periodo 2012-2020 evidenzia che poco meno della metà dei lavori banditi dagli enti territoriali campani giunge all'aggiudicazione (rispettivamente 73,4 e 61,2 nella media italiana e meridionale; tav. a6.12). L'importo medio delle gare aggiudicate è stato pari a circa un milione di euro, un valore ampiamente superiore a quello dell'Italia e del Mezzogiorno (647 e 722 mila euro, rispettivamente), soprattutto per l'ingente importo di alcuni bandi realizzati nel periodo²; figura 6.4.a). Con riferimento alle singole fasi necessarie alla realizzazione delle opere tra il 2014 e il 2019 la Campania registra durate superiori alla media italiana e generalmente anche a quella del Mezzogiorno: i tempi mediani per la progettazione e l'aggiudicazione dei lavori (in Campania rispettivamente pari a 202 e 118 giorni) superano quelli in Italia rispettivamente del 7 e dell'87 per cento e la fase di esecuzione (599 giorni) dura il 46 per cento in più, soprattutto per i lavori di importo elevato (figura 6.4.b e tav. a6.13).

² Si tratta dei bandi del Comune di Napoli per la Linea 1 della Metropolitana, tratta centro direzionale Capodichino, e quelli della Regione per l'adeguamento di 5 impianti di depurazione.

Figura 6.4



Fonte: elaborazione su dati Open ANAC e BDAP-MOP; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Indicatori di durata per gli appalti dei lavori pubblici.

(1) Gli importi non tengono conto dei ribassi d'asta e di eventuali aumenti di costi in corso d'opera. – (2) Per l'attribuzione di un appalto a ciascun anno si considera la data di pubblicazione del bando. – (3) Non include i bandi gestiti dalle Centrali di committenza. – (4) Scala di destra. – (5) Gli anni considerati nel computo della durata sono: 2014-2020 per la progettazione, 2012-2020 per l'aggiudicazione; 2012-19 per l'esecuzione dei bandi di importo inferiore a 1 milione di euro e 2012-17 per quelli superiori a 1 milione.

Le entrate degli enti territoriali

Dopo il forte aumento registrato nel 2020, gli incassi non finanziari degli enti territoriali della Campania, secondo i dati del Siope, nel 2021 sono diminuiti sensibilmente; la componente corrente (che rappresenta ben i quattro quinti dell'aggregato) rimane comunque su livelli più elevati rispetto agli anni pre-pandemici.

Le entrate regionali. – Gli incassi correnti della Regione sono stati pari a 2.618 euro pro capite (2.712 nella media delle RSO; tav. a6.18), in diminuzione del 10 per cento rispetto al 2020 ma comunque su valori significativamente più elevati rispetto al 2019 (circa del 7 per cento). Secondo i dati dei rendiconti, nella media del triennio precedente l'emergenza sanitaria le entrate correnti erano riconducibili per circa il 13 per cento all'IRAP, il 6 per cento all'addizionale all'Irpef e oltre il 3 alla tassa automobilistica. Durante il biennio 2020-2021 sul totale delle entrate si è ridotta la quota di quelle tributarie ed è conseguentemente aumentata quella dei trasferimenti (dal 72 al 75 per cento).

Le entrate della Città metropolitana di Napoli e delle Province. – Secondo i dati del Siope, gli incassi correnti, pari a 124 euro pro capite (in linea con la media delle RSO), hanno registrato una flessione del 16 per cento, dovuta al forte calo dei trasferimenti. Sono invece aumentate le entrate di tutti i principali tributi provinciali, anche in assenza di interventi sulle aliquote: imposta sull'assicurazione RC auto, di iscrizione o trascrizione al PRA e tributo per l'esercizio delle funzioni di tutela ambientale.

Le entrate dei Comuni. – Gli incassi correnti dei Comuni, pari a 908 euro pro capite, sono inferiori alla media delle RSO ben del 13 per cento; quelli in conto capitale (14 per cento delle entrate complessive) sono in linea con l'area di confronto (177 euro pro capite).

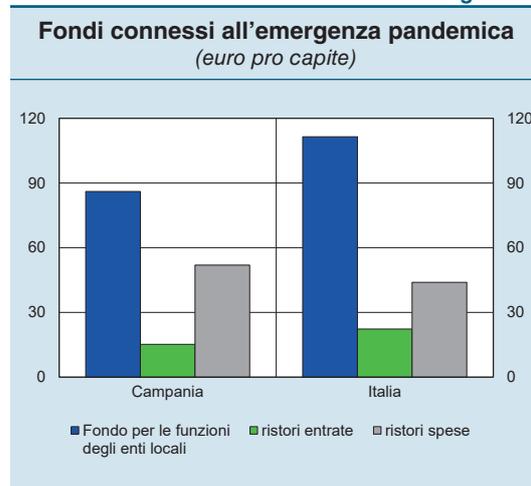
Le entrate tributarie, pari a poco meno della metà degli incassi correnti, sono inferiori alla media del 23 per cento (406 euro pro capite a fronte dei 525), per la minore base imponibile; sul loro livello incide anche la minore capacità di riscossione che caratterizza gli enti campani. Rispetto al periodo pre-pandemico le entrate sono diminuite leggermente, per i minori introiti della Tari e dei tributi minori (imposta di soggiorno e TOSAP). Anche le entrate extra tributarie sono inferiori alla media del 40 per cento e sono diminuite nel biennio del 5 per cento. I trasferimenti, superiori del 23 per cento rispetto alla media delle RSO, hanno registrato un aumento del 58 per cento rispetto a prima della pandemia.

I trasferimenti agli enti locali conseguenti la pandemia. – Durante il biennio 2020-21, Comuni, Province e Città metropolitane hanno ricevuto, sulla base dei fabbisogni stimati in itinere, fondi aggiuntivi per fronteggiare le maggiori spese e le minori entrate derivanti dall'emergenza sanitaria. Nostre elaborazioni sui dati del Ministero dell'Economia e delle finanze mostrano che gli enti campani hanno complessivamente ricevuto circa 859 milioni di euro (157 euro pro capite, 188 nella media italiana; tav. a6.19). Come nel resto del Paese, hanno ricevuto maggiori risorse in rapporto alla popolazione i Comuni grandi e quelli di piccole dimensioni.

La parte più consistente dei finanziamenti legati alla pandemia è stata fornita dal Fondo per l'esercizio delle funzioni fondamentali (56 per cento circa; fig. 6.5); in termini pro capite l'ammontare di risorse ricevute dagli enti locali campani è inferiore alla media italiana poiché sostanzialmente connesso con la spesa storica, più contenuta in Campania.

La capacità di riscossione della Città metropolitana di Napoli, delle Province e dei Comuni. – Gli incassi risentono delle debolezze nell'attività di riscossione, che possono riflettere, tra le altre cose, disfunzioni organizzative degli enti stessi o di eventuali soggetti affidatari del servizio di riscossione dei tributi. Per valutare la capacità di riscossione si è fatto riferimento al rapporto fra le entrate proprie e i relativi accertamenti nella media del triennio 2017-19; con riferimento ai Comuni, tale rapporto è risultato significativamente inferiore alla media delle RSO (57,3 per cento contro il 70,7 rispettivamente; tav. a6.20). La capacità di riscossione si riduce al crescere della classe demografica: il divario con il resto del Paese è

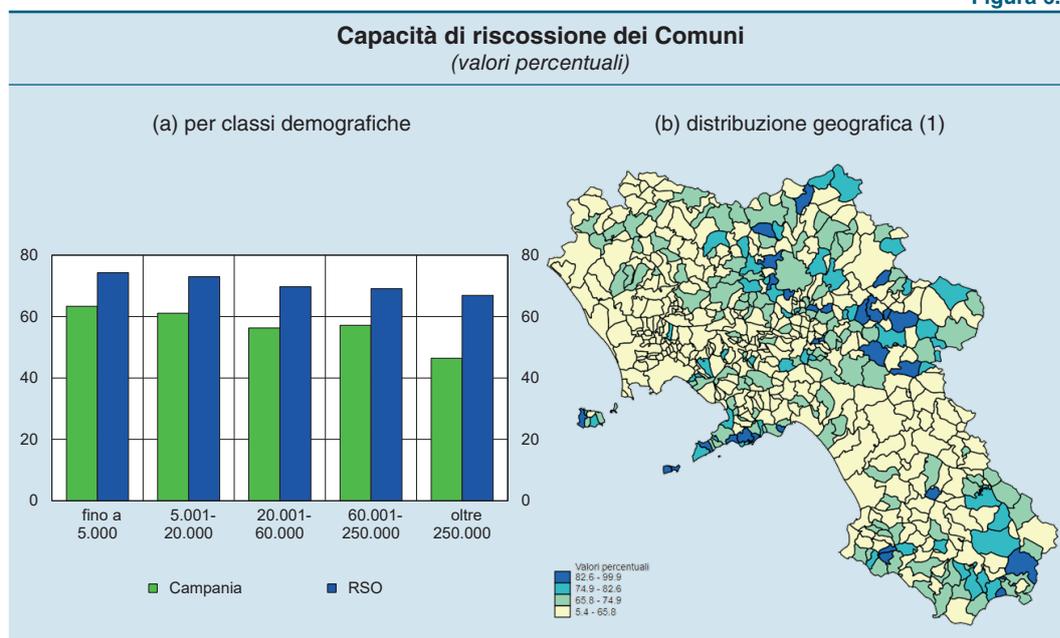
Figura 6.5



Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Economia e delle finanze; per la popolazione, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti regionali annuali sul 2021 la voce Trasferimenti per la gestione dell'emergenza sanitaria.

particolarmente elevato per il Comune di Napoli (fig. 6.6.a). Oltre il 60 per cento dei Comuni campani è concentrato nel primo quartile della distribuzione nazionale della capacità di riscossione (fig. 6.6.b).

Figura 6.6



Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno e della Banca dati delle Amministrazioni pubbliche (BDAP); per la popolazione, Istat.
(1) Quartili definiti in base alla distribuzione nazionale della capacità di riscossione dei Comuni.

La capacità degli enti di incassare i residui attivi (entrate accertate in passato e non ancora riscosse a inizio anno) in Campania è anch'essa modesta: nella media del triennio considerato, la realizzazione dei residui (la quota di residui attivi incassati nel corso dell'anno) è risultata poco meno della metà del valore osservato nella media delle RSO (rispettivamente 12,2 e 25,0 per cento; tav. a6.20); tale quota cala al crescere della dimensione demografica del Comune, con un valore particolarmente basso per il Comune di Napoli.

Gli enti campani, oltre a una bassa capacità di riscossione, mostrano disfunzioni anche nel processo di accertamento; il rapporto tra le entrate accertate e le previsioni definitive formulate in bilancio (capacità di accertamento) è significativamente peggiore rispetto alla media nazionale.

Il saldo complessivo di bilancio

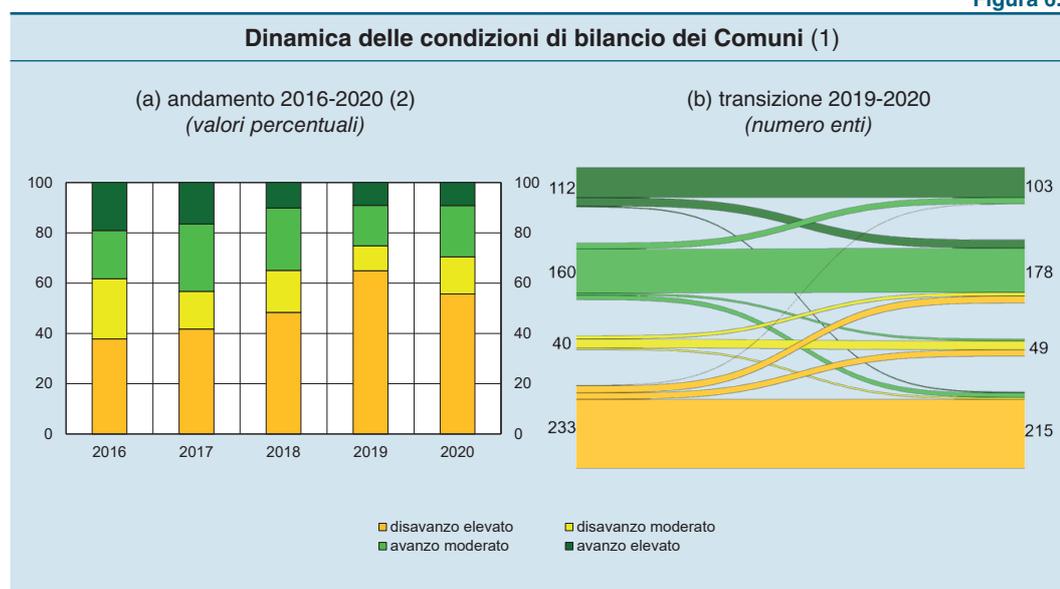
All'inizio del 2021 gli enti territoriali campani evidenziavano, nel complesso, un ampio disavanzo. Gli enti in deficit avevano complessivamente un risultato negativo di 8,5 miliardi; quelli in avanzo, un risultato positivo inferiore a 400 milioni.

Circa la metà del disavanzo complessivo è imputabile alla Regione Campania, il cui risultato risente fortemente degli accantonamenti per la restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute per il pagamento dei debiti commerciali e per il riaccertamento straordinario dei residui. Nel 2020 ha registrato un leggero miglioramento rispetto al

2019, passando in termini pro capite da 834 a 804 euro, ma resta significativamente peggiore alla media delle RSO (-618 euro; tav. a6.21).

Anche la situazione di bilancio degli altri enti territoriali risulta peggiore del resto del Paese, in particolare per quanto riguarda i Comuni che scontano alcune fragilità strutturali, fra cui la dimensione contenuta delle basi imponibili e le difficoltà di riscossione dei tributi locali. A questi elementi si sono aggiunte nel periodo precedente la crisi pandemica le variazioni delle regole contabili e la diminuzione dei trasferimenti statali, che hanno contribuito all'emergere di criticità pregresse e al peggioramento degli equilibri di bilancio (fig. 6.7.a)³.

Figura 6.7



Fonte: elaborazioni su dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali.

(1) Avanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione positiva e superiore (inferiore) al valore mediano della distribuzione nazionale riferita all'anno 2016; disavanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente (capiente) rispetto alla somma dell'FCDE e del FAL. - (2) La composizione percentuale è calcolata ponderando ciascun comune per la rispettiva popolazione.

Nel 2020 i risultati di bilancio hanno beneficiato degli interventi governativi di contrasto agli effetti dell'emergenza sanitaria: l'erogazione di trasferimenti erariali per compensare il calo di entrate proprie (cfr. il paragrafo: *Le entrate degli enti territoriali*) ha determinato un ampliamento delle disponibilità di cassa per gli enti campani⁴.

La parte disponibile del risultato di amministrazione del complesso dei Comuni campani è aumentata, rispetto al 2019, complessivamente di circa 312 milioni di euro.

³ In tale periodo le condizioni finanziarie degli enti territoriali italiani hanno risentito di importanti riforme come l'introduzione della nuova contabilità armonizzata a partire dal 2015 e l'allentamento dei vincoli di finanza pubblica nel 2016 (con l'introduzione della regola del pareggio di bilancio e il superamento del Patto di stabilità interno).

⁴ Il miglioramento riflette anche l'approvazione di misure governative per compensare gli effetti dovuti alla variazione di alcune regole contabili. Il DL 73/2021 ha istituito infatti un fondo in favore degli enti locali che hanno peggiorato il disavanzo di amministrazione al 31 dicembre 2019, per effetto della sentenza 4/2020 della Corte costituzionale (cfr. *L'economia della Campania*, Banca d'Italia, Economie regionali, 15, 2021). La quota del fondo destinato alla Campania ammontava a circa 340 milioni, pari al 52 per cento del totale.

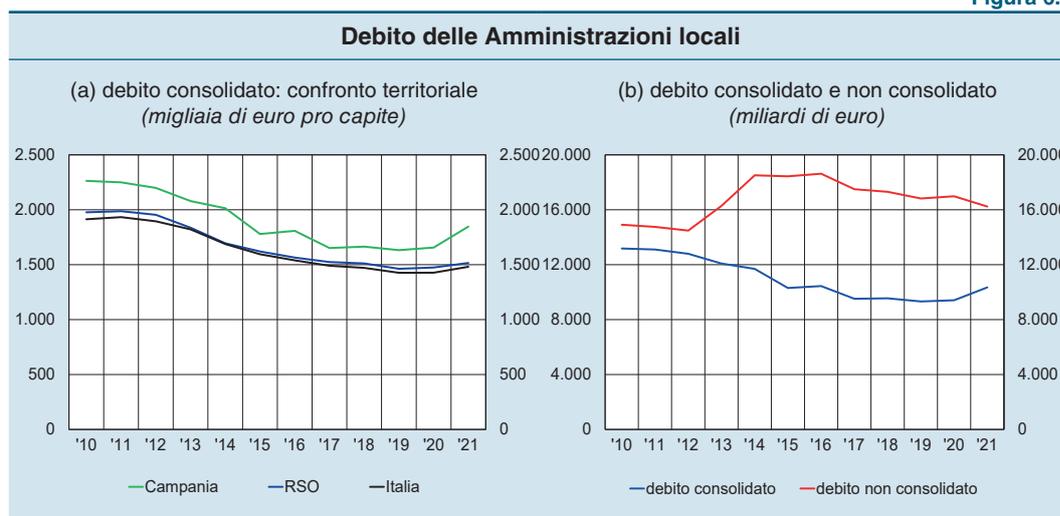
Il miglioramento si è tradotto solo per il 12 per cento degli enti in un miglioramento di classe. Le transizioni più significative hanno riguardato la fuoriuscita dalla classe di disavanzo elevato verso quella di disavanzo moderato o addirittura avanzo moderato (fig. 6.7.b).

Nonostante l'evoluzione favorevole dell'ultimo anno, le condizioni di bilancio dei Comuni campani permangono fragili. Solo la metà degli enti è riuscita a conseguire un avanzo (l'82 per cento nelle RSO), mentre la quota rimanente ha evidenziato un disavanzo di gran lunga superiore alla media delle RSO (1.009 euro pro capite contro 520 euro).

Il debito

Alla fine del 2021 il debito delle Amministrazioni locali campane, al netto delle passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche (debito consolidato), era pari a 1.847 euro pro capite (1.481 nella media nazionale; tav. a6.22 e fig. 6.8.a). Includendo le passività detenute da altre Amministrazioni pubbliche (debito non consolidato), il debito delle Amministrazioni locali campane ammonta a 16,2 miliardi di euro (fig. 6.8.b), pari a 2.896 euro pro capite (2.019 nella media italiana).

Figura 6.8



Fonte: Banca d'Italia Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Debito delle Amministrazioni locali.

Il debito del Comune di Napoli incide in misura sensibile su quello delle Amministrazioni locali campane; secondo i dati di bilancio il suo valore è significativamente cresciuto tra il 2016 e il 2020, in controtendenza rispetto agli altri Comuni con oltre 250.000 abitanti, attestandosi a oltre 4 miliardi di euro. La gestione della posizione debitoria del Comune di Napoli dovrebbe beneficiare, nel ventennio 2022-2042, delle risorse rese disponibili dalla legge finanziaria per il 2020 per i comuni capoluogo di Città metropolitana, con elevato disavanzo pro capite; l'accesso a tali risorse è subordinato all'impegno del Comune a contribuire a un percorso di riequilibrio della posizione debitoria.

Il Patto per Napoli. – Il 29 marzo 2022 il Sindaco ha sottoscritto con il Presidente del Consiglio un accordo per il ripiano del disavanzo e la ripresa degli investimenti

(cd. Patto per Napoli) che prevede un contributo statale pari a 1,2 miliardi di euro. L'Ente prevede di destinare al conseguimento degli obiettivi del Patto risorse comunali per ulteriori 800 milioni, un valore ampiamente superiore alla misura minima prevista dalla legge a carico dell'ente (300 milioni; tav. a6.23). Le risorse sono vincolate al finanziamento della quota annuale di disavanzo, delle quote di ammortamento dei debiti finanziari, nonché degli oneri connessi al reclutamento anche a tempo determinato di personale da impiegare nell'attività di riscossione dei tributi e di valorizzazione del patrimonio immobiliare.

I principali strumenti con cui il Comune contribuirà alla realizzazione degli obiettivi del Patto sono l'attivazione della leva fiscale, con l'aumento dell'addizionale comunale sull'Irpef e l'introduzione di una tassa sui diritti di imbarco aeroportuale, e la ristrutturazione del sistema di riscossione delle entrate, anche tramite l'affidamento con gara della funzione a un soggetto specializzato. Da questi interventi il Comune prevede di ottenere, nei 20 anni di vigenza del Patto, maggiori entrate per 700 milioni di euro. I rimanenti 100 milioni di euro saranno recuperati con la valorizzazione del patrimonio immobiliare, per il quale è previsto il conferimento delle attività di gestione alla società pubblica Investimenti Immobiliari Italiani Sgr e l'adeguamento dei canoni di concessione e locazione.

L'accordo prevede che il Comune proponga ai creditori una transazione sul valore dei debiti commerciali e la centralizzazione delle funzioni di autorganizzazione delle società partecipate senza riduzione del personale.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2020	67
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2019	68
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2019	68

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese regionali	69
”	a2.2	Effetti diretti e indiretti delle variazioni di prezzo	70
”	a2.3	Compravendite di abitazioni per tipo di comune e dimensione	71
”	a2.4	Movimento turistico dall'estero	71
”	a2.5	Traffico aeroportuale	72
”	a2.6	Attività portuale	72
”	a2.7	Attività portuale: imbarchi e sbarchi	73
”	a2.8	Tasso di natalità netto	74
”	a2.9	Tassi di natalità e di mortalità delle società per grado di digitalizzazione	74
”	a2.10	Commercio estero FOB-CIF per settore	75
”	a2.11	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	76
”	a2.12	Indicatori economici e finanziari delle imprese	77
”	a2.13	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	77

3. Il mercato del lavoro

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	78
”	a3.2	Comunicazioni obbligatorie	79
”	a3.3	Tasso di licenziamento annuale	80
”	a3.4	Tasso di dimissione annuale	81
”	a3.5	Dichiarazioni di Immediata Disponibilità (DID)	82
”	a3.6	Tassi di partecipazione al mercato del lavoro	83
”	a3.7	Transizione tra occupazione, disoccupazione e inattività	84
”	a3.8	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	85

4. Le famiglie

Tav.	a4.1	Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie	86
”	a4.2	Infrastrutture scolastiche	87
”	a4.3	Infrastrutture scolastiche per provincia	88
”	a4.4	Risorse del PNRR allocate alle infrastrutture scolastiche	88
”	a4.5	Ricchezza delle famiglie	89
”	a4.6	Componenti della ricchezza pro capite	90
”	a4.7	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	91
”	a4.8	Credito al consumo, per tipologia di prestito	92
”	a4.9	Composizione nuovi mutui	93

5. Il mercato del credito

Tav.	a5.1	Banche e intermediari non bancari	94
”	a5.2	Canali di accesso al sistema bancario	94
”	a5.3	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	95
”	a5.4	Prestiti bancari per settore di attività economica	96
”	a5.5	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	96
”	a5.6	Qualità del credito: tasso di deterioramento	97
”	a5.7	Stralci e cessioni di sofferenze	98
”	a5.8	Qualità del credito bancario: incidenze	99
”	a5.9	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	100
”	a5.10	Risparmio finanziario	101
”	a5.11	Tassi di interesse bancari attivi	102

6. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a6.1	Spesa degli enti territoriali nel 2021 per natura	103
”	a6.2	Spesa degli enti territoriali nel 2021 per tipologia di ente	104
”	a6.3	Costi del servizio sanitario	105
”	a6.4	Risorse assegnate per l'attuazione del PNRR relative alla Missione 6: Salute	106
”	a6.5	Personale delle strutture sanitarie pubbliche, equiparate alle pubbliche e private accreditate	107
”	a6.6	Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020	108
”	a6.7	POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti	109
”	a6.8	POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti per il contrasto dell'emergenza Covid-19	110
”	a6.9	Indicatori di dotazione infrastrutturale per provincia	111
”	a6.10	Indicatori di dotazione infrastrutturale regionali	112
”	a6.11	Risorse del PNRR assegnate alle Amministrazioni locali per il periodo 2020-26	113
”	a6.12	Caratteristiche delle gare aggiudicate	114
”	a6.13	Durata delle fasi degli appalti	115
”	a6.14	Asili nido	116
”	a6.15	Assistenti sociali	116
”	a6.16	Assistenza agli anziani non autosufficienti	117
”	a6.17	Trasporto degli studenti disabili	117
”	a6.18	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2021	118
”	a6.19	Trasferimenti erariali per l'emergenza pandemica agli enti locali nel biennio 2020-21	119
”	a6.20	Capacità di riscossione degli enti locali	120
”	a6.21	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2020	121
”	a6.22	Debito delle Amministrazioni locali	122
”	a6.23	Patto per Napoli	122

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2020
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazione percentuale sull'anno precedente (2)			
			2017	2018	2019	2020
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.478	2,7	-1,2	-1,4	6,6	-1,8
Industria	16.879	18,2	1,6	2,3	1,7	-9,5
Industria in senso stretto	12.314	13,3	2,8	2,1	2,3	-9,6
Costruzioni	4.565	4,9	-1,3	2,6	0,1	-9,0
Servizi	73.498	79,2	0,9	0,1	0,3	-8,5
Commercio (3)	24.613	26,5	2,6	0,4	1,7	-13,2
Attività finanziarie e assicurative (4)	23.660	25,5	1,3	0,5	0,1	-4,9
Altre attività di servizi (5)	25.226	27,2	-1,1	-0,7	-1,1	-6,8
Totale valore aggiunto	92.855	100,0	1,0	0,4	0,7	-8,5
PIL	102.702	6,2	1,0	0,4	0,6	-8,8
PIL pro capite	17.980	64,8	1,3	0,7	1,0	-8,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Tavola a1.2

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2019 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2017	2018	2019
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	2.025	19,8	3,0	8,7	-1,5
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	1.408	13,7	6,0	5,4	1,1
Industria del legno, della carta, editoria	651	6,3	-1,0	2,1	4,7
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	566	5,5	-4,0	7,1	1,8
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	731	7,1	-3,2	-6,0	9,1
Attività metallurgiche, fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	1.338	13,1	3,6	2,3	2,8
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	956	9,3	1,7	-13,0	1,4
Fabbricazione di mezzi di trasporto	1.675	16,3	8,9	4,2	-0,1
Fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	899	8,8	-3,5	-3,7	3,5
Totale	10.249	100,0	2,5	1,6	1,6
<i>per memoria:</i>					
industria in senso stretto	13.110	127,9	2,8	2,1	2,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Tavola a1.3

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2019 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2017	2018	2019
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	13.716	17,3	0,6	-0,2	0,5
Trasporti e magazzinaggio	6.717	8,5	4,8	-1,2	0,0
Servizi di alloggio e di ristorazione	4.512	5,7	2,4	3,5	0,1
Servizi di informazione e comunicazione	2.825	3,6	7,6	2,5	15,0
Attività finanziarie e assicurative	3.275	4,0	1,3	-1,1	-2,5
Attività immobiliari	12.958	16,7	0,6	1,5	0,9
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	8.447	10,8	2,5	-0,4	-0,1
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	8.924	11,3	-2,6	-0,2	-1,4
Istruzione	6.961	8,8	-1,8	-0,4	-1,5
Sanità e assistenza sociale	6.620	8,4	0,7	-2,0	1,4
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	3.958	5,0	0,3	0,1	-3,8
Totale	79.123	100,0	0,9	0,1	0,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese regionali (1)
(saldi percentuali)

VOCI	2019	2020	2021
Industria in senso stretto			
Investimenti:			
programmati	-28,0	-6,5	-12,7
realizzati	23,5	-22,6	25,6
Fatturato	-3,7	-28,1	26,6
Occupazione	4,8	8,7	24,8
Costruzioni			
Valore della produzione	-3,4	29,9	-3,2
Occupazione	-18,5	-0,8	14,1
Servizi			
Investimenti:			
programmati	-7,1	-22,2	-6,1
realizzati	-9,2	-5,1	-15,9
Fatturato	11,3	-37,2	52,6
Occupazione	-3,4	-12,9	30,0

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (*Invind*).

(1) Fatturato, valore della produzione e investimenti a prezzi costanti. Saldo fra la quota di imprese che riporta un aumento e quella che riporta un calo. Il calo (aumento) è definito come una variazione negativa (positiva) superiore all'1 per cento per l'occupazione, all'1,5 per cento per il fatturato e il valore della produzione, al 3 per cento per gli investimenti.

Effetti diretti e indiretti delle variazioni di prezzo (1)
(variazioni percentuali)

SETTORI	Energia elettrica e combustibili fossili		Altri beni importati (2)		Effetto complessivo	Peso (3)
	Effetti diretti	Effetti indiretti	Effetti diretti	Effetti indiretti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,3	2,0	0,3	0,7	4,2	2,5
Produzioni vegetali e animali, caccia e servizi connessi, silvicoltura	1,2	2,0	0,2	0,7	4,1	2,4
Pesca e acquicoltura	3,2	2,1	1,1	0,6	6,9	0,1
Manifattura	4,0	1,6	1,9	1,0	8,4	26,4
Industrie alimentari, bevande e tabacco	1,0	1,5	1,4	0,8	4,7	6,5
Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili	0,8	1,0	1,1	0,7	3,6	2,9
Industria del legno, della carta, editoria	2,3	1,2	3,9	0,9	8,2	1,3
Coke, prodotti petroliferi raffinati, chimici e farmaceutici	22,9	3,6	2,2	0,8	29,5	3,3
Gomma, materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	3,6	1,7	2,4	1,1	8,9	1,5
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	1,9	1,6	3,4	1,7	8,6	2,9
Computer, apparecchiature elettroniche, ottiche, elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a	0,7	1,2	1,6	1,2	4,6	2,5
Mezzi di trasporto	0,3	0,9	1,7	0,8	3,8	3,3
Mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	1,2	1,2	1,2	0,9	4,5	2,1
Altra industria in senso stretto	2,5	1,3	0,4	0,7	4,9	3,0
Costruzioni	0,6	1,6	0,2	0,8	3,2	8,7
Servizi	0,8	1,0	0,2	0,4	2,4	59,4
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	1,0	0,9	0,3	0,4	2,6	15,1
Trasporti e magazzinaggio	1,3	2,0	0,5	0,5	4,4	9,7
Servizi di alloggio e di ristorazione	1,3	1,0	0,1	0,5	3,0	6,3
Servizi di informazione e comunicazione	0,4	0,7	0,1	0,4	1,6	4,5
Attività immobiliari	0,1	0,2	0,0	0,1	0,5	10,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	0,6	0,8	0,3	0,5	2,3	8,2
Attività amministrative e di servizi di supporto	0,7	1,0	0,3	0,6	2,6	5,6
Totale settore privato non finanziario	1,7	1,2	0,7	0,6	4,2	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Approvvigionamento di input produttivi*.

(1) Variazioni calcolate sul periodo dicembre 2020-dicembre 2021. – (2) Input importati al netto di quelli energetici. – (3) Quote di valore della produzione sul settore privato non finanziario (escludendo le industrie estrattive e la produzione di gas ed elettricità).

Tavola a2.3

Compravendite di abitazioni per tipo di comune e dimensione
(unità e valori percentuali)

TIPOLOGIE	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazione percentuale sull'anno precedente	
			2021	2020
Totale	42.303	100,0	33,4	-11,2
<i>di cui:</i> SLL urbani	27.051	63,9	32,7	-12,3
altri	15.252	36,1	34,7	-9,1
<i>di cui:</i> capoluogo di regione	8.096	19,1	27,8	-14,8
altri	34.208	80,9	34,8	-10,2
<i>di cui:</i> SLL grandi comuni (2)	19.178	45,3	30,8	-12,9
altri	23.125	54,7	35,6	-9,6
<i>di cui:</i> turistici	4.127	9,8	35,3	-10,0
non turistici	14.510	34,3	33,9	-9,2
altri	23.666	55,9	32,8	-12,5
<i>di cui:</i> fino a 50 mq	4.420	10,4	38,8	-9,7
da 50 a 85 mq	9.342	22,1	33,9	-12,4
da 85 a 115 mq	11.654	27,5	31,3	-12,7
da 115 a 145 mq	8.904	21,0	33,3	-12,6
oltre 145 mq	7.983	18,9	33,3	-6,3

Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce: Compravendite di abitazioni per tipologia di comune.
(1) Dati riferiti al 2020. – (2) I grandi comuni sono quelli che nel Censimento della popolazione e delle abitazioni del 2011 avevano almeno 250.000 abitanti.

Tavola a2.4

Movimento turistico dall'estero
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Totale			<i>di cui:</i> per motivi di vacanza		
	Arrivi	Presenze	Spesa	Arrivi	Presenze	Spesa
2019	10,6	1,5	3,9	13,4	1,0	3,4
2020	-73,6	-56,7	-69,1	::	::	::
2021	28,9	30,0	45,6	::	::	::
2021 (1)	-66,0	-43,7	-54,9	-77,5	-75,4	-72,2

Fonte: Banca d'Italia, Indagine sul turismo internazionale.
(1) Variazioni percentuali rispetto al 2019.

Tavola a2.5

Traffico aeroportuale*(migliaia di unità, unità, tonnellate e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Passeggeri (1)				Movimenti (2)	Cargo totale merci (3)
	Nazionali	Internazionali	Transiti	Totale		
2021						
Napoli	2.105	2.511	4	4.620	36.925	10.709
Sud e Isole	20.930	8.308	59	29.297	244.733	20.475
Italia	41.932	38.293	192	80.417	747.839	1.036.960
Variazioni percentuali						
Napoli	72,0	62,3	179,8	66,6	43,5	32,9
Sud e Isole	76,5	68,2	66,4	74,1	50,8	23,1
Italia	68,3	38,3	24,2	52,4	33,5	32,0

Fonte: Assaeroporti.

(1) Migliaia di unità. Il totale esclude l'aviazione generale. – (2) Unità. Numero totale degli aeromobili in arrivo/partenza (esclude l'aviazione generale). – (3) Quantità totale in tonnellate del traffico merci esclusa la posta in arrivo/partenza.

Tavola a2.6

Attività portuale*(migliaia di unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	2019	2020	2021	Variazioni 2020	Variazioni 2021
Rinfuse liquide (tonnellate)	5.489	4.795	5.511	-12,6	14,9
Rinfuse solide (tonnellate)	1.229	1.274	1.673	3,7	31,3
Contenitori (1)	1.096	1.021	1.072	-6,8	4,9
Napoli	682	644	653	-5,6	1,4
Salerno	414	378	419	-8,8	10,9
Ro-Ro (unità rotabili)	496	454	477	-8,5	5,2
Napoli	250	190	213	-24,1	12,1
Salerno	246	264	264	7,2	0,3
Croceristi	1.454	28	263	-98,1	835,0
Napoli	1.356	28	252	-97,9	793,7
Salerno	98	0	12	-100,0	-
Passeggeri di traghetti e aliscafi	7.938	3.494	4.717	-56,0	35,0
Napoli	6.851	3.043	4.176	-55,6	37,2
Salerno	916	371	430	-59,4	15,7
Castellammare di Stabia	171	79	111	-53,7	40,5

Fonte: Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno Centrale.

(1) In TEU (*twenty-foot equivalent unit*), l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate.

Attività portuale: imbarchi e sbarchi
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Variazioni	
	2020	2021
Merci in uscita		
Contenitori imbarcati pieni (1)	-2,2	0,8
Napoli	1,4	-1,8
Salerno	-8,8	6,2
Ro-Ro (unità rotabili)	-8,7	4,7
Napoli	-23,8	11,1
Salerno	7,9	-0,4
Veicoli (commercio) (2)	1,5	-13,6
Merci in entrata		
Contenitori sbarcati pieni (1)	-9,4	7,2
Napoli	-9,0	8,2
Salerno	-9,9	6,0
Prodotti petroliferi raffinati (3)	-11,5	20,7
Prodotti gassosi, liquefatti e gas naturale (3)	-14,7	12,0
Rinfuse solide (4)	4,1	34,4
Napoli	2,5	20,5
<i>di cui:</i> cereali (3)	-1,6	-10,7
prodotti metallurgici (3)	28,4	80,9
Salerno	15,9	123,3

Fonte: Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno Centrale.

(1) In TEU (*twenty-foot equivalent unit*), l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate. – (2) Unità destinate a essere commercializzate. Presenti solo nel porto di Salerno. – (3) In tonnellate. Presenti solo nel porto di Napoli. – (4) In tonnellate.

Tavola a2.8

Tasso di natalità netto (1) (valori percentuali)			
PERIODI	Campania	Sud e Isole	Italia
2010	3,3	4,3	2,7
2015	3,4	3,7	2,2
2019	3,0	3,3	1,9
2020	2,6	2,8	1,5
2021	3,6	3,9	2,7

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Demografia di impresa*.

(1) I dati si riferiscono alle sole società di persone e di capitale; le cessazioni sono calcolate al netto di quelle d'ufficio.

Tavola a2.9

Tassi di natalità e di mortalità delle società per grado di digitalizzazione (1) (2) (valori percentuali)				
PERIODI	Tasso di natalità per grado di digitalizzazione		Tasso di mortalità per grado di digitalizzazione	
	Medio o basso	Alto	Medio o basso	Alto
2010-19 (3)	6,2	8,6	3,2	4,6
2020	4,9	8,0	2,5	3,6
2021	5,0	9,0	2,6	3,4

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Demografia di impresa*.

(1) I dati si riferiscono alle sole società di persone e di capitale; le cessazioni sono calcolate al netto di quelle d'ufficio. Sono escluse dall'analisi le imprese per le quali il codice Ateco non è disponibile. – (2) Sono ad alto grado di digitalizzazione i seguenti comparti: fabbricazione di mezzi di trasporto, telecomunicazioni, produzione di software, attività dei servizi di informazione, attività finanziarie e assicurative, attività professionali, scientifiche e tecniche, fornitura di personale, agenzie di viaggio, vigilanza, servizi per edifici e servizi di supporto alle imprese, riparazione di computer e altri servizi per la persona. – (3) Tassi medi annuali ponderati.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2021 (1)	Variazioni		2021 (1)	Variazioni	
		2020	2021		2020	2021
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	585	2,0	7,4	1.349	-5,8	13,0
<i>di cui:</i> colture agricole non permanenti	396	1,0	1,6	597	-3,6	10,6
Prodotti dell'estrazione di minerali	5	12,9	87,2	11	-36,5	26,4
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	3.513	13,4	4,3	1.519	-13,2	13,4
<i>di cui:</i> conserve di frutta e ortaggi	1.569	10,4	0,4	298	-2,5	29,5
oli e grassi	89	-1,9	2,4	151	-19,0	9,1
prod. lattiero-caseari	395	3,2	25,4	295	-21,7	13,8
prod. da forno e farinacei	679	23,5	-5,7	21	-23,6	-13,0
altri prod. alimentari	531	28,2	14,5	116	2,5	6,0
prod. per alim. animali	61	20,3	54,2	21	-1,5	170,9
Prodotti tessili	79	-23,9	13,1	410	-13,8	3,3
Abbigliamento	408	-32,3	16,2	686	-25,0	0,7
Cuoio e pelletteria	186	-26,4	3,5	192	-37,6	21,3
Calzature	171	-38,0	20,3	157	-19,5	24,8
Legno e prod. in legno; carta e stampa	354	-6,5	25,2	405	-11,3	13,2
<i>di cui:</i> carta e prod. di carta	331	-4,4	26,3	307	-11,7	9,0
Coke e prodotti petroliferi raffinati	84	-37,7	48,1	1.094	-14,8	93,8
Sostanze e prodotti chimici	225	-4,1	11,0	2.399	15,5	8,2
<i>di cui:</i> prod. di base e fertilizz.	87	-8,4	21,5	2.022	22,4	9,0
Articoli farmac., chimico-med. e botanici	2.087	16,0	17,2	519	20,4	23,8
Articoli in gomma e materie plastiche	422	-9,5	23,5	459	-3,4	23,4
Altri prodotti da minerali non metalliferi	100	-16,6	-6,0	185	-15,6	-11,6
Vetro e prodotti in vetro	61	-10,0	-17,5	84	-1,9	5,1
Metalli di base e prodotti in metallo	1.295	-6,9	32,6	2.987	-18,8	73,6
Computer, apparecchi elettronici e ottici	429	5,8	27,9	601	19,3	12,1
<i>di cui:</i> appar. per telecomunicaz.	147	74,0	-3,4	258	61,1	18,3
strum. misur., prova e navig.	128	-43,3	66,3	118	-12,2	-3,5
Apparecchi elettrici	568	-46,4	48,7	518	6,8	22,2
<i>di cui:</i> appar. cablaggio	266	-72,5	145,7	90	-9,9	30,7
motori, gen., trasf. e distr. elettr.	205	-22,3	13,2	149	2,0	5,3
Macchinari e apparecchi n.c.a.	498	-12,6	8,0	655	-12,0	2,4
Automotive	812	4,7	-9,5	796	-20,3	19,5
Navi e imbarcazioni	81	-73,1	1.317,7	37	-72,2	62,3
Locomotive e materiale rotabile ferro-tranviario	82	-48,6	40,2	40	-44,3	103,9
Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi	683	-30,0	-11,5	164	-44,8	-21,8
Prodotti delle altre attività manifatturiere	212	-10,2	8,3	398	-15,7	26,3
<i>di cui:</i> mobili	104	15,1	-3,6	94	-5,0	18,4
Energia e trattamento dei rifiuti e risanamento	60	28,7	29,7	44	-14,5	-8,2
Prodotti delle altre attività	203	-35,8	107,7	182	53,2	12,2
<i>di cui:</i> merci di ritorno, di bordo e varie	184	-33,2	122,3	153	63,2	4,9
Totale	13.146	-5,6	12,8	15.874	-9,8	23,6

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2021 (1)	Variazioni		2021 (1)	Variazioni	
		2020	2021		2020	2021
Paesi UE (2)	5.627	-5,4	10,4	7.172	-14,2	25,2
Area dell'euro	4.583	-3,6	10,4	5.852	-11,8	23,9
<i>di cui:</i> Francia	1.141	-9,6	1,6	888	-3,9	18,3
Germania	1.401	7,2	6,9	1.432	-3,8	18,8
Spagna	611	-13,9	27,9	1.411	-19,7	7,2
Altri paesi UE	1.044	-12,5	10,2	1.319	-23,8	31,6
<i>di cui:</i> Polonia	233	3,5	-6,6	408	-29,8	22,1
Paesi extra UE	7.519	-5,7	14,6	8.702	-5,9	22,3
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	284	-6,7	27,6	374	-14,7	47,2
<i>di cui:</i> Russia	90	-7,2	24,9	132	33,4	77,5
Ucraina	31	25,6	20,2	102	-30,4	32,8
Altri paesi europei	2.707	-3,2	13,7	1.914	14,5	-8,2
<i>di cui:</i> Svizzera	1.328	-2,0	29,1	1.108	30,1	-21,5
Regno Unito	1.005	-12,7	5,5	137	-3,2	-34,8
Turchia	332	25,1	-5,5	665	-8,4	43,9
America settentrionale	1.530	-0,4	13,9	694	-15,7	-8,1
<i>di cui:</i> Stati Uniti	1.381	-1,0	14,2	516	-22,3	-17,2
America centro-meridionale	441	-35,5	26,2	689	-18,0	49,0
Asia	1.395	-2,5	7,4	3.904	-10,9	34,9
<i>di cui:</i> Cina	175	37,8	-27,1	1.889	-13,5	31,1
Giappone	205	-15,1	-22,1	97	-36,2	39,8
EDA (3)	269	2,4	8,3	336	25,4	-13,7
Medio Oriente (4)	578	7,4	32,5	633	-8,8	107,8
Altri paesi extra UE	1.161	-6,8	20,3	1.127	-9,4	70,3
<i>di cui:</i> Nord Africa (5)	594	-14,2	33,6	654	-5,2	76,6
Totale	13.146	-5,6	12,8	15.874	-9,8	23,6

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) Aggregato a 27 paesi. – (3) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia. – (4) Arabia Saudita, Bahrein, Emirati Arabi Uniti, Giordania, Iraq, Iran, Israele, Kuwait, Libano, Oman, Palestina, Qatar, Siria, Yemen. – (5) Paesi dell'Africa settentrionale: Algeria, Egitto, Libia, Marocco e Tunisia.

Tavola a2.12

Indicatori economici e finanziari delle imprese
(valori percentuali)

VOCI	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020 (1)
Margine operativo lordo / Valore aggiunto	31,5	32,6	32,2	32,3	30,9	32,3	32,4
Margine operativo lordo / Attivo	5,6	6,1	6,3	6,5	6,4	7,0	5,9
ROA (2)	3,1	3,3	3,8	4,4	4,6	4,8	3,7
ROE (3)	0,2	-1,9	5,6	7,3	8,4	9,0	6,2
Oneri finanziari / Margine operativo lordo	21,9	17,3	14,6	12,4	12,4	11,8	10,8
Leverage (4)	52,3	52,1	48,8	48,5	46,9	45,5	43,6
Leverage corretto per la liquidità (5)	44,9	43,4	38,0	37,0	34,5	31,7	26,0
Posizione finanziaria netta / Attivo (6)	-19,9	-18,3	-15,8	-15,4	-14,1	-12,5	-10,5
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	44,9	43,3	43,7	45,3	47,3	48,0	57,0
Debiti finanziari / Fatturato	32,0	30,2	28,4	27,4	25,9	24,3	28,8
Debiti bancari / Debiti finanziari	69,4	70,5	70,1	69,8	67,6	66,5	68,5
Obbligazioni / Debiti finanziari	0,7	0,8	0,7	1,6	1,7	2,0	1,8
Liquidità corrente (7)	114,9	115,0	120,7	123,1	125,7	128,1	139,2
Liquidità immediata (8)	86,0	86,8	92,2	94,0	96,0	98,3	108,5
Liquidità / Attivo	7,9	8,9	10,4	10,7	11,1	11,7	14,8
Indice di gestione incassi e pagamenti (9)	20,8	18,2	17,8	16,8	16,4	16,4	15,9

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) I valori di alcuni indicatori non sono comparabili con quelli degli anni precedenti a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L. 126/2020. – (2) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (3) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (4) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (6) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (7) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (8) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (9) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Tavola a2.13

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2019	-0,8	-7,6	-1,6	-2,2
Dic. 2020	10,7	3,8	13,3	11,0
Mar. 2021	13,7	6,0	14,9	13,0
Giu. 2021	12,7	6,0	12,6	11,5
Set. 2021	6,1	4,3	8,1	7,1
Dic. 2021	5,8	4,4	5,2	5,2
Mar. 2022 (2)	6,0	5,8	2,8	3,9
Consistenze di fine periodo				
Dic. 2021	7.563	2.913	19.817	32.250

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (2) Dati provvisori.

Occupati e forza lavoro (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (2) (4)	Tasso di attività (2) (3)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: com., alb. e ristor.							
2019	1,7	2,0	-7,6	-1,0	-3,8	-0,9	-2,9	-1,3	41,4	20,1	52,1
2020	-5,8	3,4	-7,9	-4,2	2,8	-3,4	-13,4	-5,4	40,3	18,4	49,5
2021	0,9	-1,0	4,8	1,7	3,1	1,4	7,8	2,6	41,3	19,4	51,5
2020 – 1° trim.	-4,3	4,7	0,8	-2,0	-2,4	-0,9	-14,6	-3,9	40,8	19,2	50,8
2° trim.	6,7	3,5	-5,2	-9,8	-13,2	-7,0	-22,6	-10,1	39,2	17,1	47,4
3° trim.	-3,5	2,8	-10,2	-4,0	-2,8	-3,4	1,9	-2,4	40,6	19,2	50,5
4° trim.	-17,6	2,5	-17,3	-0,9	1,3	-2,4	-16,6	-5,3	40,4	18,0	49,4
2021 – 1° trim.	-1,8	1,7	1,5	-4,4	-8,3	-2,9	-3,6	-3,1	39,9	19,1	49,6
2° trim.	24,8	1,9	6,7	4,0	8,3	4,7	23,6	7,9	41,3	19,6	51,5
3° trim.	-4,8	-4,6	3,6	6,0	8,0	3,7	1,6	3,3	42,6	18,9	52,7
4° trim.	-12,0	-3,0	7,9	1,2	-4,1	0,4	12,8	2,6	41,6	19,8	52,1

Fonte: Istat, RFL.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. L'Istat ha diffuso le serie storiche degli aggregati ricostruite secondo le nuove definizioni; il dettaglio settoriale è disponibile a livello annuale. – (2) Valori percentuali. – (3) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. – (4) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni.

Comunicazioni obbligatorie (1)
(unità)

VOCI	2019	2020	2021	Gen. – apr. 2021	Gen. – apr. 2022
Assunzioni	628.009	467.822	530.129	119.471	194.583
Cessazioni	597.849	444.305	480.810	105.969	165.846
Attivazioni nette (2)	30.160	23.517	49.319	13.502	28.737
Attivazioni nette per tipologia di contratto (3)					
Tempo indeterminato	19.674	26.319	26.442	9.591	8.880
Tempo determinato	6.290	-4.556	25.358	4.377	20.866
Apprendistato	4.196	1.754	-2.481	-466	-1.009
Attivazioni nette per settori					
Industria in senso stretto	5.528	5.408	3.360	3.589	2.423
Costruzioni	3.083	10.572	14.675	6.486	6.397
Commercio	6.249	8.410	7.672	1.312	-227
Turismo	7.439	-7.536	9.283	-2.271	13.621
Altri servizi	7.861	6.663	14.329	4.386	6.523

Fonte: elaborazione su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, comunicazioni obbligatorie; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono escluse dall'analisi le divisioni Ateco 2007: 1-3; 84-88; 97-99. Le cessazioni vengono considerate con un ritardo di un giorno. – (2) Le attivazioni nette sono calcolate come assunzioni meno cessazioni. – (3) Attivazioni nette calcolate come assunzioni meno cessazioni più trasformazioni per i contratti a tempo indeterminato e come assunzioni meno cessazioni meno trasformazioni per i contratti a tempo determinato e per quelli in apprendistato.

Tasso di licenziamento annuale (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Totale	Genere		Fasce d'età		Settori		
		F	M	15-34	35-64	ISS	Costruzioni	Servizi
Campania								
2019	10,0	8,6	10,6	8,6	10,9	8,8	30,0	8,1
2020	4,9	4,3	5,2	3,8	5,7	4,4	11,6	4,3
2021	4,7	4,2	4,9	3,4	5,6	4,4	11,6	3,8
Sud e Isole								
2019	9,0	7,1	10,0	7,0	10,2	6,4	31,9	7,0
2020	4,3	3,6	4,7	3,1	5,2	3,3	12,4	3,7
2021	4,2	3,6	4,5	2,8	5,2	3,3	11,4	3,4
Italia								
2019	4,9	4,1	5,5	3,5	5,7	3,4	17,5	4,5
2020	2,7	2,3	2,9	1,7	3,3	1,9	7,1	2,6
2021	2,7	2,4	3,0	1,6	3,5	2,0	7,1	2,6

Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, comunicazioni obbligatorie; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato per lavoratori di età fino ai 64 anni. Il tasso di licenziamento nell'anno di riferimento è calcolato come il rapporto tra il totale delle cessazioni promosse dal datore di lavoro e la stima del valore medio annuale degli occupati alle dipendenze elaborata a partire dai dati sui dipendenti del settore privato dell'INPS.

Tasso di dimissione annuale (1)
(valori percentuali)

AREE	Totale	Genere		Fasce d'età		Settori		
		F	M	15-34	35-64	ISS	Costruzioni	Servizi
Campania								
2019	9,9	9,2	10,2	10,4	9,5	7,0	14,5	10,4
2020	8,2	7,8	8,5	7,6	8,7	5,7	13,5	8,5
2021	9,4	8,1	10,1	8,6	10,0	7,1	16,5	9,3
Sud e Isole								
2019	8,5	7,7	8,9	8,6	8,4	6,4	13,1	8,7
2020	7,3	6,7	7,6	6,4	7,9	5,2	12,3	7,4
2021	8,3	6,9	9,1	7,1	9,1	6,3	15,3	8,0
Italia								
2019	7,7	6,3	8,6	7,0	8,1	6,4	12,6	7,8
2020	6,4	5,4	7,1	5,0	7,3	5,3	11,7	6,4
2021	8,1	6,5	9,1	6,3	9,3	7,0	14,8	7,8

Fonte: elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, comunicazioni obbligatorie; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato per lavoratori di età fino ai 64 anni. Il tasso di dimissioni nell'anno di riferimento è calcolato come il rapporto tra il totale delle cessazioni richieste dal lavoratore e la stima del valore medio annuale degli occupati alle dipendenze elaborata a partire dai dati sui dipendenti del settore privato dell'INPS.

Dichiarazioni di Immediata Disponibilità (DID)
(migliaia di unità)

AREE	Entrate	Uscite	Saldo (1)
Campania			
2019	506	538	-31
2020	298	329	-31
2021	444	483	-40
Sud e Isole			
2019	1860	1939	-79
2020	1157	1231	-74
2021	1642	1819	-177
Italia			
2019	3.893	3.878	14
2020	2.662	2.627	35
2021	3.566	3.904	-338

Fonte: elaborazioni su dati delle Dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro dell'ANPAL.

(1) Il saldo è dato dalla differenza tra le entrate e le uscite dallo stato di disoccupazione amministrativa. Le entrate corrispondono a ingressi (nel caso di prima iscrizione al CPI o in seguito a una revoca) e reingressi (si verificano alla scadenza del contratto a termine, di durata inferiore ai 180 giorni, che aveva dato precedentemente origine a una sospensione). Le uscite corrispondono a sospensioni (si attivano quando chi è già iscritto al CPI trova un lavoro a tempo determinato di durata inferiore ai 180 giorni) e revoche (intervengono se il disoccupato trova un lavoro di durata superiore a 180 giorni).

Tassi di partecipazione al mercato del lavoro
(valori percentuali)

	2004-08		2009-2014		2015-2020	
	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini
Campania						
Totale						
15-64 anni	34,6	67,3	33,8	63,3	37,5	65,9
Per fasce di età						
15-24 anni	21,1	30,8	17,3	26,0	18,1	26,3
25-34 anni	44,0	76,6	41,5	68,1	45,0	69,8
35-44 anni	42,9	87,8	41,7	81,4	47,2	81,2
45-54 anni	39,4	85,4	40,3	81,5	42,5	80,9
55-64 anni	20,1	51,0	24,3	54,3	31,2	65,9
Per livello di istruzione						
Scuola secondaria inferiore	21,2	62,0	20,0	55,5	23,1	58,7
Diploma	46,3	71,7	41,9	69,6	42,7	70,6
Laurea o più	73,4	85,5	69,2	80,7	69,6	81,0
In base alla presenza di figli (2)						
Con figli in età prescolare (1)	35,8	91,7	35,8	87,0	39,7	87,1
Totale	42,9	83,1	41,5	76,6	45,8	77,1
Italia						
Totale						
15-64 anni	50,9	74,4	52,5	73,3	55,4	74,6
Per fasce di età						
15-24 anni	27,7	37,4	23,3	32,1	21,5	29,7
25-34 anni	66,9	87,4	65,0	83,2	64,1	81,5
35-44 anni	67,1	94,6	68,4	92,1	70,0	91,2
45-54 anni	58,2	91,1	62,6	90,5	66,5	90,1
55-64 anni	22,5	45,3	31,1	53,1	45,2	67,6
Per livello di istruzione						
Scuola secondaria inferiore	34,1	67,0	34,2	64,4	36,2	64,7
Diploma	63,5	80,5	62,6	79,6	62,1	80,4
Laurea o più	78,8	87,9	78,0	86,6	80,4	87,6
In base alla presenza di figli (2)						
Con figli in età prescolare (1)	59,3	96,7	61,1	95,0	61,5	94,6
Totale	66,1	91,7	66,6	89,0	67,5	87,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, RFL; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Divari di genere nel mercato del lavoro e servizi per la prima infanzia*.

(1) Figli con meno di sei anni. – (2) Si considera la fascia di età 25-49 anni.

Transizione tra occupazione, disoccupazione e inattività (1)
(valori percentuali)

	Uomini				Donne			
	Occupazione	Disoccupazione	Inattività motivi familiari	Inattività altri motivi	Occupazione	Disoccupazione	Inattività motivi familiari	Inattività altri motivi
Campania								
Da occupazione a:	92,3	3,5	0,3	3,9	85,8	3,6	4,1	6,5
Da disoccupazione a:	18,5	44,6	2,4	34,5	12,7	31,9	20,8	34,6
Da inattività motivi familiari a:	16,6	29,0	14,2	40,1	4,7	8,3	60,5	26,5
Da inattività altri motivi a:	13,9	23,3	2,4	60,4	8,8	11,9	26,3	52,9
Italia								
Da occupazione a:	95,6	2,2	0,2	2,0	92,6	2,5	2,0	3,0
Da disoccupazione a:	26,7	42,4	2,3	28,6	21,7	33,2	16,5	28,6
Da inattività motivi familiari a:	24,5	22,9	17,4	35,2	7,0	7,7	62,5	22,9
Da inattività altri motivi a:	17,7	20,3	2,3	59,7	11,1	12,4	23,7	52,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, RFL; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Divari di genere nel mercato del lavoro e servizi per la prima infanzia*.

(1) Si considerano solamente le donne e gli uomini di età compresa tra i 25 e i 49 anni. Probabilità di transitare entro 12 mesi dallo stato indicato nelle righe a quello indicato nelle colonne, nella media degli anni tra il 2015 e il 2020. L'inattività per motivi familiari è dovuta alla mancata ricerca di un lavoro o all'indisponibilità a lavorare per uno dei seguenti motivi: prendersi cura di figli, di bambini o di altre persone non autosufficienti; maternità/nascita di un figlio; altri motivi familiari. Le probabilità sommano a 100 per riga.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	2020	2021	2020	2021	2020	2021
Agricoltura	23	1	1.104	478	1.127	480
Industria in senso stretto	75.309	65.528	8.354	5.282	83.662	70.810
Estrattive	321	110	2	0	323	110
Legno	1.023	459	6	0	1.029	459
Alimentari	5.046	3.980	94	24	5.140	4.004
Metallurgiche	11.669	6.755	265	436	11.933	7.192
Meccaniche	3.688	2.603	938	164	4.626	2.767
Tessili	1.422	1.687	206	71	1.628	1.758
Abbigliamento	7.532	9.575	266	193	7.798	9.768
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	4.538	3.659	165	16	4.703	3.674
Pelli, cuoio e calzature	10.830	13.107	285	167	11.115	13.274
Lavorazione minerali non metalliferi	2.575	1.264	40	323	2.615	1.587
Carta, stampa ed editoria	3.641	2.618	277	197	3.918	2.814
Macchine e apparecchi elettrici	6.895	5.488	1.110	611	8.005	6.099
Mezzi di trasporto	13.117	12.045	4.678	3.046	17.796	15.091
Mobili	2.127	1.816	11	12	2.138	1.828
Varie	887	364	11	21	898	385
Edilizia	27.014	14.249	293	36	27.306	14.285
Trasporti e comunicazioni	11.350	6.595	6.424	8.038	17.774	14.633
Commercio, servizi e settori vari	7.131	4.746	53.169	57.095	60.300	61.841
Totale Cassa integrazione guadagni	120.826	91.119	69.344	70.929	190.169	162.048
Fondi di solidarietà					64.737	67.961
Totale					254.906	230.009

Fonte: INPS.

Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie (1)
(valori percentuali e variazioni percentuali a prezzi costanti)

VOCI	Peso in % del totale nel 2020	2018	2019	2020
Reddito lordo disponibile	100,0	1,5	0,6	-1,4
in termini pro capite	13.830 (2)	1,8	1,0	-0,4
Redditi da lavoro dipendente	53,7	2,3	1,2	-6,8
Redditi da lavoro autonomo (3)	23,8	1,5	-2,2	-11,7
Redditi netti da proprietà (4)	18,1	-0,7	-0,3	-4,3
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	41,6	1,8	5,1	11,9
Contributi sociali totali (-)	21,7	3,0	3,8	-6,5
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	15,5	0,3	2,4	-3,2
Consumi	100,0	0,9	0,3	-9,4
beni durevoli	6,8	3,7	0,2	-9,9
beni non durevoli	50,5	1,4	0,2	-4,5
servizi	42,7	0,0	0,4	-14,4
<i>per memoria:</i>				
deflatore della spesa regionale		0,8	0,5	0,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti e consumi delle famiglie nella regione al netto della spesa dei turisti internazionali. – (2) Valore in euro. – (3) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (4) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società.

Infrastrutture scolastiche (1)
(valori, mq e valori percentuali)

VOCI	Infanzia	Primaria	Secondaria di 1° grado	Secondaria di 2° grado	Totale
Campania					
Alunni per classe	19,4	18,4	19,9	20,7	19,7
Superficie per alunno	26,1	23,2	24,8	19,8	22,6
Mensa	20,7	14,8	8,7	0,4	9,0
Palestra	18,0	34,3	49,0	45,1	39,3
Trasporto pubblico	70,1	71,9	74,2	41,2	61,1
Contesto senza disturbi	65,0	64,0	63,3	37,3	54,3
Area sicura	64,0	62,0	59,6	34,5	51,8
Certificati	17,6	18,3	15,8	19,1	18,0
Italia					
Alunni per classe	21,3	19,5	21,2	20,9	20,6
Superficie per alunno	34,8	27,5	29,9	31,4	30,2
Mensa	48,9	47,9	29,8	4,6	29,4
Palestra	17,7	46,3	58,1	68,1	53,0
Trasporto pubblico	88,8	90,6	90,5	88,4	89,6
Contesto senza disturbi	81,2	79,4	78,3	70,0	76,2
Area sicura	81,9	79,9	78,4	73,5	77,6
Certificati	21,1	20,9	20,7	18,7	20,2

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Istruzione; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Dotazione di infrastrutture scolastiche*.
(1) Medie ponderate per il numero di alunni di ciascun plesso scolastico.

Tavola a4.3

Infrastrutture scolastiche per provincia (1)
(valori, mq e valori percentuali)

VOCI	Avellino	Benevento	Caserta	Napoli	Salerno
Alunni per classe	17,6	18,2	19,1	20,0	20,1
Superficie per alunno	31,0	31,1	25,1	20,1	22,9
Mensa	23,0	29,1	9,0	4,2	14,0
Palestra	53,7	45,7	48,8	30,1	52,5
Trasporto pubblico	94,0	92,8	59,2	57,3	55,4
Contesto senza disturbi	61,1	86,5	51,7	53,8	48,0
Area sicura	60,7	78,1	46,6	52,5	44,9
Certificati	12,4	8,0	18,3	18,7	20,1

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Istruzione; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Dotazione di infrastrutture scolastiche.
(1) Medie ponderate per il numero di alunni di ciascun plesso scolastico.

Tavola a4.4

Risorse del PNRR allocate alle infrastrutture scolastiche
(milioni di euro)

VOCI	Campania	Sud e Isole	Italia
Riqualificazione scuole esistenti	347	1.566	3.873
di cui: progetti in essere (1)	294	1.366	3.373
Costruzione nuove scuole (2)	213	504	1.241
Scuole dell'infanzia (3)	91	317	772
Mense	84	231	400
Palestre	35	163	300
Totale	770	2.781	6.586

Fonte: sito dedicato agli investimenti del PNRR in infrastrutture scolastiche.

(1) I progetti in essere riguardano gli interventi già attivati dopo febbraio 2020, in particolare quelli finanziati dal DM 427/2019, che ha stanziato 120 milioni di euro per la messa in sicurezza e l'adeguamento sismico delle scuole colpite dagli eventi sismici del 2016 e del 2017 in Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria, dai DM 175/2020, 71/2020 e 192/2021 che hanno assegnato 1.317 milioni di euro per finanziare interventi di edilizia scolastica rientranti nella programmazione triennale 2018-2020, dai DM 13/2021 e 217/2021 che hanno approvato interventi di edilizia scolastica di competenza di Province, Città metropolitane ed enti di decentramento regionale per 1.955 milioni di euro. – (2) L'intervento dedicato alla costruzione di nuove scuole ha ottenuto un finanziamento aggiuntivo di 441 milioni di euro rispetto agli 800 previsti inizialmente dal DM 343/2021. – (3) Il DM 22 marzo 2021 ha assegnato 172 milioni di euro per la realizzazione o la messa in sicurezza di scuole dell'infanzia. In seguito il DM 343/2021 ha ripartito fra le regioni ulteriori 600 milioni.

Ricchezza delle famiglie (1)
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Valori assoluti											
Abitazioni	380,0	384,4	375,5	356,1	351,3	343,7	339,3	340,4	341,5	343,3	334,4
Altre attività reali (2)	99,1	99,3	98,3	90,3	89,3	83,4	80,5	80,0	79,4	79,2	74,7
Totale attività reali (a)	479,1	483,7	473,8	446,4	440,7	427,1	419,8	420,4	420,9	422,5	409,1
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	97,8	96,8	99,5	102,2	104,5	106,2	108,1	109,5	110,1	113,9	123,4
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	76,0	68,4	76,3	76,2	76,3	76,5	74,2	77,0	69,6	72,7	72,1
Altre attività finanziarie (3)	44,4	44,4	45,4	48,4	52,3	57,2	59,9	63,7	63,2	68,7	71,5
Totale attività finanziarie (b)	218,1	209,6	221,1	226,9	233,1	239,9	242,2	250,2	242,9	255,4	267,0
Prestiti totali	39,8	41,0	39,9	39,1	38,8	40,2	40,9	42,4	43,7	44,9	45,2
Altre passività finanziarie	13,4	13,2	13,3	13,1	13,1	13,1	13,3	13,4	13,4	13,8	13,6
Totale passività finanziarie (c)	53,3	54,2	53,2	52,2	51,8	53,4	54,1	55,8	57,0	58,7	58,9
Ricchezza netta (a+b-c)	643,9	639,1	641,7	621,0	621,9	613,7	607,9	614,8	606,8	619,2	617,3
Composizione percentuale											
Abitazioni	79,3	79,5	79,2	79,8	79,7	80,5	80,8	81,0	81,1	81,2	81,7
Altre attività reali (2)	20,7	20,5	20,8	20,2	20,3	19,5	19,2	19,0	18,9	18,8	18,3
Totale attività reali	100,0										
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	44,8	46,2	45,0	45,1	44,8	44,2	44,6	43,8	45,3	44,6	46,2
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	34,8	32,6	34,5	33,6	32,7	31,9	30,7	30,8	28,7	28,5	27,0
Altre attività finanziarie (3)	20,3	21,2	20,5	21,3	22,4	23,9	24,7	25,5	26,0	26,9	26,8
Totale attività finanziarie	100,0										
Prestiti totali	74,8	75,7	75,1	74,8	74,8	75,4	75,5	75,9	76,6	76,5	76,9
Altre passività finanziarie	25,2	24,3	24,9	25,2	25,2	24,6	24,5	24,1	23,4	23,5	23,1
Totale passività finanziarie	100,0										

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Campania											
Attività reali	82,4	83,0	81,3	76,7	75,9	73,7	72,6	72,9	73,2	73,8	72,2
Attività finanziarie	37,5	36,0	38,0	39,0	40,1	41,4	41,9	43,4	42,2	44,6	47,1
Passività finanziarie	9,2	9,3	9,1	9,0	8,9	9,2	9,4	9,7	9,9	10,2	10,4
Ricchezza netta	110,7	109,7	110,2	106,8	107,1	105,8	105,1	106,6	105,5	108,1	108,9
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	8,3	8,1	8,4	8,2	8,1	7,9	7,7	7,8	7,5	7,6	7,6
Sud e Isole											
Attività reali	76,2	78,4	77,4	75,6	74,6	73,6	72,8	73,0	73,0	73,3	72,7
Attività finanziarie	34,7	33,9	35,6	36,6	37,7	39,0	39,3	40,7	39,9	42,0	44,3
Passività finanziarie	10,1	10,3	10,1	9,9	9,8	10,1	10,2	10,5	10,8	11,1	11,2
Ricchezza netta	101	102	103	102	102	102	102	103	102	104	106
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	7,4	7,4	7,6	7,6	7,5	7,4	7,3	7,2	7,0	7,0	7,2
Italia											
Attività reali	111,9	113,7	112,3	109,7	107,7	105,8	104,7	104,2	103,9	103,9	103,9
Attività finanziarie	62,9	61,5	65,9	67,7	70,0	72,2	72,4	75,6	72,9	78,1	80,8
Passività finanziarie	15,2	15,4	15,2	15,0	15,0	15,0	15,2	15,4	15,7	16,1	16,3
Ricchezza netta	159,6	159,8	163,0	162,3	162,8	163,0	162,0	164,4	161,1	165,9	168,4
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	8,8	8,6	9,0	9,0	8,9	8,8	8,6	8,6	8,2	8,4	8,7

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % dicembre 2021 (2)
	Dic. 2020	Giù. 2021	Dic. 2021	Mar. 2022 (1)	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	2,7	4,5	5,1	5,5	55,8
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	0,7	3,4	3,2	3,9	33,0
Banche	-0,7	2,2	1,4	2,1	25,4
Società finanziarie	5,7	7,7	9,1	10,2	7,6
Altri prestiti (3)					
Banche	0,0	4,6	4,8	5,6	11,3
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	1,6	4,2	4,4	4,9	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Credito al consumo, per tipologia di prestito
(variazioni e valori percentuali)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	di cui:		Altro finalizzato	di cui:		Carte di credito		
	Acquisto autoveicoli			Prestiti personali	Cessione del quinto dello stipendio			
2015	-0,6	5,4	-15,0	0,6	1,9	-0,6	-5,0	0,4
2016	9,4	9,9	8,0	4,2	7,6	-2,6	1,0	5,2
2017	12,8	12,2	14,6	4,6	5,5	3,0	2,0	6,3
2018	7,6	10,6	-1,3	6,6	7,2	5,3	6,0	6,8
2019	11,2	10,6	13,1	6,7	6,6	8,1	2,9	7,7
2020	7,7	6,5	11,9	-1,4	-4,5	8,4	-9,0	0,7
2021	9,7	9,2	11,0	1,1	0,2	4,4	-4,4	3,2
<i>Per memoria: quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2020</i>	25,2	19,0	6,2	74,8	48,3	21,6	4,9	100

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Credito al consumo*.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate.

Composizione nuovi mutui (1)
(quote percentuali)

VOCI	Campania			Sud e Isole			Italia		
	Per memoria: 2007	2020	2021	Per memoria: 2007	2020	2021	Per memoria: 2007	2020	2021
Età									
Fino a 34 anni	38,6	30,3	31,2	39,6	31,1	31,5	40,2	32,5	32,8
35-44	34,1	35,5	36,1	34,5	37,1	37,3	36,0	35,1	34,7
Oltre 44 anni	27,2	34,2	32,7	25,9	31,8	31,2	23,9	32,5	32,5
Nazionalità									
Italiani	97,2	97,9	98,0	96,4	97,2	97,1	87,7	90,2	90,2
Stranieri	2,8	2,1	2,0	3,6	2,8	2,9	12,3	9,8	9,8
Genere									
Maschi	56,6	56,5	56,3	56,8	56,7	56,3	56,7	56,2	55,8
Femmine	43,4	43,5	43,7	43,2	43,3	43,7	43,3	43,8	44,2
Importo (in euro)									
Meno di 90.000	19,1	16,4	15,6	25,6	23,5	21,8	19,7	19,8	18,9
90.001-140.000	45,3	43,9	42,1	46,1	44,1	43,7	44,4	41,9	40,6
140.001-200.000	24,4	25,6	26,7	20,6	22,0	23,0	25,7	24,7	25,5
Oltre 200.000	11,3	14,0	15,6	7,7	10,4	11,4	10,1	13,6	15,0

Fonte: Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 le voci Tassi di interesse attivi e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, ad eccezione di quelle per classi di importo. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, sesso, nazionalità) sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza.

Banche e intermediari non bancari
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2011	2020	2021
Banche presenti con propri sportelli in regione	83	58	55
Banche con sede in regione	34	21	18
Banche spa e popolari	13	9	7
Banche di credito cooperativo	21	12	11
Filiali di banche estere	–	–	–
Società di intermediazione mobiliare	1	–	–
Società di gestione del risparmio	2	1	1
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario (1)	–	22	22
Istituti di pagamento	1	1	1
Istituti di moneta elettronica	–	–	–

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati. Per ulteriori dettagli, cfr. la tavola a13.1 della *Relazione annuale* sul 2021.

Canali di accesso al sistema bancario
(dati di fine periodo, unità e valori percentuali)

VOCI	Campania			Italia		
	2011	2020	2021	2011	2020	2021
Sportelli bancari	1.644	1.209	1.112	33.607	23.480	21.650
Numero sportelli per 100.000 abitanti	28	21	20	55	39	37
Sportelli BancoPosta	1.010	941	942	13.273	12.483	12.483
Comuni serviti da banche	342	283	270	5.897	5.102	4.902
ATM	2.409	2.298	2.262	44.365	38.835	37.389
POS (1)	88.163	277.267	329.008	1.496.852	3.694.569	4.148.107
Servizi di home banking alle famiglie su 100 abitanti (2)	19,0	40,0	41,8	28,8	59,4	60,1
Bonifici online (3)	48,1	83,7	87,0	46,5	78,7	82,5

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza e Istat.

(1) Il numero dei POS include, oltre a quelli bancari, delle società finanziarie e degli istituti di pagamento, dal 2013 anche quelli degli Imel. – (2) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (3) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2019	Dic. 2020	Dic. 2021	Dic. 2020	Dic. 2021
Prestiti					
Avellino	4.177	4.289	4.388	4,4	2,9
Benevento	2.473	2.466	2.488	2,6	2,6
Caserta	8.959	9.192	9.496	4,4	5,0
Napoli	40.238	41.631	44.053	7,0	5,8
Salerno	14.031	14.300	14.794	4,5	4,7
Totale	69.878	71.878	75.220	5,9	5,2
Depositi (1)					
Avellino	9.174	9.959	10.416	8,7	4,6
Benevento	4.885	5.397	5.711	10,7	5,8
Caserta	13.666	15.297	15.919	12,1	4,1
Napoli	47.343	52.271	56.054	10,7	7,3
Salerno	18.793	20.849	21.953	11,1	5,3
Totale	93.861	103.773	110.053	10,8	6,1
Titoli a custodia (2)					
Avellino	1.899	2.026	2.157	6,7	6,5
Benevento	958	990	1.048	3,4	5,9
Caserta	3.009	3.082	3.365	2,4	9,2
Napoli	17.571	17.815	19.225	1,4	7,9
Salerno	4.404	4.602	4.920	4,5	6,9
Totale	27.840	28.515	30.716	2,4	7,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese			Famiglie consumatrici		
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2) di cui: famiglie produttrici (3)			
Dic. 2019	-5,8	6,0	0,7	-2,2	-2,4	-1,1	0,6	3,8	0,2
Dic. 2020	3,8	-7,4	6,1	11,0	10,7	12,2	14,7	1,3	5,9
Mar. 2021	-3,7	-6,8	7,5	13,0	12,4	15,6	18,6	2,1	6,5
Giu. 2021	11,7	-3,8	7,7	11,5	11,7	10,6	13,0	3,9	8,0
Set. 2021	10,8	-6,3	5,6	7,1	7,2	6,7	8,7	4,1	6,0
Dic. 2021	12,3	-1,5	4,6	5,2	5,3	4,5	6,6	4,0	5,2
Mar. 2022 (4)	18,5	-1,7	4,2	3,9	4,3	2,1	3,7	4,6	5,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Amministrazioni pubbliche	6.076	6.471	7.443	16	17	29
Società finanziarie e assicurative	258	257	255	10	8	6
Settore privato non finanziario (1)	63.544	65.151	67.522	5.382	3.406	2.854
Imprese	29.669	31.290	32.250	3.994	2.270	1.749
medio-grandi	24.116	25.161	26.165	3.217	1.730	1.366
piccole (2)	5.553	6.129	6.085	777	540	382
di cui: famiglie produttrici (3)	3.639	4.093	4.094	429	293	211
Famiglie consumatrici	33.763	33.753	35.168	1.379	1.127	1.098
Totale	69.878	71.878	75.220	5.408	3.431	2.890

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 le voci *Prestiti bancari* e *Qualità del credito*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Qualità del credito: tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2020	3,5	1,7	0,9	2,6	2,0	2,3	1,5	1,5
Mar. 2021	2,2	1,4	0,7	2,4	1,7	2,4	1,6	1,4
Giu. 2021	0,6	2,1	0,9	2,2	2,6	2,0	1,6	1,7
Set. 2021	0,6	2,3	1,3	2,5	2,8	2,1	1,5	1,7
Dic. 2021	0,8	2,5	1,3	3,2	3,1	2,3	1,4	1,8
Mar. 2022 (3)	0,4	2,8	1,4	3,1	3,5	2,2	1,1	1,8

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Stralci e cessioni di sofferenze
(valori percentuali e milioni di euro)

VOCI	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Stralci (1)										
Famiglie consumatrici	1,6	1,8	8,7	1,8	3,8	8,8	9,7	6,0	4,8	5,4
Imprese	5,4	5,2	5,5	3,5	6,5	24,5	8,0	10,3	6,3	11,5
<i>di cui:</i> manifattura	5,9	3,8	7,1	25,3	6,4	13,0	10,3	11,0
costruzioni	4,4	3,2	5,9	20,1	5,8	9,2	5,0	17,6
servizi	5,8	3,6	6,4	26,6	9,7	10,3	5,8	9,7
<i>di cui:</i> imprese piccole	3,6	2,4	8,2	2,7	7,3	17,5	5,7	7,3	5,4	5,8
imprese medio-grandi	6,0	6,0	4,8	3,8	6,3	26,4	8,5	11,1	6,5	13,3
Totale	4,2	4,2	6,4	3,1	5,8	20,8	8,4	9,1	5,9	9,4
in milioni	297	344	602	334	682	2.441	906	632	308	307
Cessioni (2)										
Famiglie consumatrici	5,0	7,9	12,2	4,1	9,6	11,8	24,3	39,3	36,1	38,4
Imprese	3,7	0,9	1,4	4,4	5,1	18,7	22,2	17,2	47,9	28,8
<i>di cui:</i> manifattura	3,1	1,9	1,5	3,8	3,5	17,9	21,5	21,2	40,8	30,8
costruzioni	3,1	0,8	1,2	2,8	5,8	17,9	28,5	17,7	53,0	29,5
servizi	4,4	0,6	1,4	5,4	5,7	20,0	19,8	15,7	48,2	28,2
<i>di cui:</i> imprese piccole	6,4	0,7	3,3	6,7	4,6	22,7	27,3	20,7	37,4	35,9
imprese medio-grandi	2,9	1,0	0,9	3,8	5,2	17,6	21,0	16,3	50,5	26,4
Totale	4,1	3,2	4,4	4,3	6,1	16,9	22,9	23,9	44,7	31,8
in milioni	289	263	412	467	716	1.990	2.480	1.660	2.331	1.041
<i>per memoria:</i>										
cessioni di altri crediti (3)	496	1	739	10	51	144	372	411	583	272

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) Comprendono anche gli stralci su crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (3) Crediti *in bonis* e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: imprese piccole (1)		
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2019	5,4	22,7	19,5	6,9	13,1
Dic. 2020	1,9	13,3	12,4	6,1	8,7
Dic. 2021	3,2	9,5	9,8	5,2	6,6
Mar. 2022 (3)	3,2	9,4	9,8	5,1	6,6
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2019	3,8	13,0	13,3	3,8	7,4
Dic. 2020	1,5	6,6	7,8	3,0	4,3
Dic. 2021	2,4	5,0	5,6	2,3	3,3
Mar. 2022 (3)	2,4	5,0	5,7	2,3	3,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Qualità del credito.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)
(valori percentuali, dati riferiti a dicembre 2021)

ENTI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza garanzie totali	Incidenza garanzie reali
Imprese				
Crediti deteriorati verso la clientela	60,2	66,0	75,5	41,6
<i>di cui:</i> manifattura	63,2	65,6	72,8	28,6
costruzioni	62,0	62,4	77,8	50,1
servizi	59,1	66,9	75,4	41,6
<i>di cui:</i> sofferenze	71,7	78,5	79,9	42,7
<i>di cui:</i> manifattura	76,1	84,8	78,1	34,8
costruzioni	70,4	74,3	85,8	56,9
servizi	70,9	77,6	79,5	40,8
Famiglie consumatrici				
Crediti deteriorati verso la clientela	46,8	65,9	63,3	60,4
<i>di cui:</i> sofferenze	58,1	74,9	62,9	59,0
Totale settori (3)				
Finanziamenti verso la clientela	4,6	6,1	72,9	48,9
<i>in bonis</i>	1,0	1,4	73,2	49,0
deteriorati	54,4	63,1	69,6	47,9
<i>di cui:</i> sofferenze	66,6	74,0	73,4	47,4
inadempienze probabili	45,3	59,0	68,1	49,7
scaduti	27,6	38,1	53,3	40,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*. (1) I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori "Amministrazioni pubbliche", "Società finanziarie e assicurative", "Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie" e "Unità non classificabili e non classificate".

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	2021	Variazioni		
		Dic. 2020	Dic. 2021	Mar. 2022 (2)
Famiglie consumatrici				
Depositi (3)	85.631	7,1	4,1	3,3
<i>di cui:</i> in conto corrente	45.241	11,5	7,8	7,1
depositi a risparmio (4)	40.377	2,9	0,3	-0,6
Titoli a custodia (5)	27.849	1,5	7,4	-1,2
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	5.324	7,0	-4,3	-5,3
obbligazioni bancarie italiane	1.310	-12,9	-15,0	-15,5
altre obbligazioni	1.579	-8,9	-7,9	-13,4
azioni	::	::	::	::
quote di OICR (6)	16.533	1,9	14,9	3,6
Imprese				
Depositi (3)	24.422	27,4	13,5	11,1
<i>di cui:</i> in conto corrente	23.078	29,0	14,4	11,8
depositi a risparmio (4)	1.343	8,3	0,3	0,2
Titoli a custodia (5)	2.867	12,8	10,8	4,2
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	291	10,4	-17,7	-16,1
obbligazioni bancarie italiane	149	-5,1	-19,7	-19,7
altre obbligazioni	170	14,3	-6,4	-10,9
azioni	::	::	::	::
quote di OICR (6)	1.699	11,6	14,8	6,5
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (3)	110.053	10,8	6,1	4,9
<i>di cui:</i> in conto corrente	68.319	16,7	9,9	8,6
depositi a risparmio (4)	41.720	3,1	0,3	-0,6
Titoli a custodia (5)	30.716	2,4	7,7	-0,7
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	5.615	7,2	-5,1	-5,9
obbligazioni bancarie italiane	1.459	-12,1	-15,5	-16,0
altre obbligazioni	1.749	-7,0	-7,7	-13,2
azioni	::	::	::	::
quote di OICR (6)	18.232	2,7	14,9	3,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. I dati risentono degli effetti di operazioni straordinarie che hanno interessato la componente azionaria. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari attivi
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2020	Giu. 2021	Dic. 2021
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	4,4	4,3	4,0
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	3,6	3,6	3,4
costruzioni	4,8	4,5	4,3
servizi	4,8	4,7	4,4
Imprese medio-grandi	4,2	4,1	3,8
Imprese piccole (2)	8,0	8,0	7,8
TAE sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	2,1	2,0	2,2
TAE sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)			
Famiglie consumatrici	1,5	1,7	1,7

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2021 la voce *Tassi di interesse attivi*.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno.

Spesa degli enti territoriali nel 2021 per natura (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Campania				RSO			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria	15.892	2.835	87,4	-1,8	3.310	89,5	3,8	3.494	88,6	3,7
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	9.849	1.757	54,1	-7,2	1.982	53,6	4,5	2.001	50,7	4,3
spese per il personale	4.210	751	23,1	6,9	922	24,9	2,2	1.004	25,5	2,4
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	358	64	2,0	-0,6	120	3,2	11,5	160	4,0	13,1
trasferimenti correnti a altri enti locali	93	17	0,5	4,0	63	1,7	4,6	78	2,0	-7,0
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	355	63	2,0	43,6	51	1,4	0,8	57	1,5	1,7
Spesa in conto capitale	2.300	410	12,6	-23,9	388	10,5	4,4	449	11,4	6,5
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	1.358	242	7,5	3,2	267	7,2	13,8	288	7,3	13,6
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	319	57	1,8	-67,1	62	1,7	-21,7	76	1,9	-18,1
contributi agli investimenti di altri enti locali	215	38	1,2	-16,3	26	0,7	7,4	34	0,9	6,6
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	242	43	1,3	-33,9	13	0,4	-1,3	20	0,5	40,4
Spesa primaria totale	18.192	3.246	100,0	-5,3	3.698	100,0	3,9	3.943	100,0	4,0

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 10 maggio 2022); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. –

(2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

Spesa degli enti territoriali nel 2021 per tipologia di ente (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Campania			RSO			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria									
Regione (2)	1.999	70,5	-2,4	2.325	70,2	3,1	2.489	71,2	3,1
Province e Città metropolitane	118	4,2	31,8	100	3,0	10,6	102	2,8	8,9
Comuni (3)	719	25,3	-4,2	885	26,7	5,1	908	26,0	4,6
fino a 5.000 abitanti	775	3,3	-0,1	814	3,9	4,9	907	4,3	4,5
5.001-20.000 abitanti	615	5,3	-0,3	698	6,5	6,4	734	6,3	5,6
20.001-60.000 abitanti	610	7,5	1,6	752	5,2	7,1	768	5,0	5,6
60.001-250.000 abitanti	826	3,5	-1,1	914	4,1	5,6	952	4,2	6,1
Oltre 250.000	984	5,7	-17,2	1.475	7,1	2,5	1.417	6,2	2,0
Spesa in conto capitale									
Regione (2)	194	47,4	-43,5	150	38,7	-10,0	204	45,5	-1,9
Province e Città metropolitane	27	6,6	16,2	27	6,9	9,2	27	5,7	10,7
Comuni (3)	189	46,0	10,0	211	54,3	17,2	219	48,8	15,1
fino a 5.000 abitanti	510	14,9	12,7	379	15,5	21,7	420	15,4	17,0
5.001-20.000 abitanti	153	9,2	18,4	180	14,2	21,9	190	12,8	19,8
20.001-60.000 abitanti	86	7,3	17,8	134	7,9	17,1	134	6,9	15,3
60.001-250.000 abitanti	126	3,7	45,3	171	6,5	10,6	172	5,8	6,3
Oltre 250.000	275	11,0	-9,7	250	10,3	9,4	233	7,9	11,2
Spesa primaria totale									
Regione (2)	2.193	67,6	-8,3	2.476	66,9	2,2	2.693	68,3	2,7
Province e Città metropolitane	145	4,5	28,6	127	3,4	10,3	129	3,1	9,2
Comuni (3)	908	28,0	-1,6	1.096	29,6	7,3	1.126	28,6	6,5
fino a 5.000 abitanti	1.285	4,8	4,6	1.193	5,1	9,7	1.327	5,6	8,2
5.001-20.000 abitanti	768	5,8	3,0	878	7,3	9,3	924	7,1	8,3
20.001-60.000 abitanti	696	7,5	3,4	886	5,5	8,5	902	5,2	6,9
60.001-250.000 abitanti	952	3,6	3,2	1.085	4,3	6,3	1.124	4,3	6,1
Oltre 250.000	1.259	6,3	-15,7	1.725	7,5	3,4	1.650	6,4	3,2

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 10 maggio 2022); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

Costi del servizio sanitario
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Campania			RSO e Sicilia (1)			Italia		
	2020	Var. %	Var. %	2020	Var. %	Var. %	2020	Var. %	Var. %
	Milioni di euro	2020/19	2021/20	Milioni di euro	2020/19	2021/20	Milioni di euro	2020/19	2021/20
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione	11.276	5,0	3,6	118.841	4,6	3,0	128.232	4,5	3,2
Gestione diretta	7.434	8,3	2,1	81.193	7,9	2,0	88.338	7,6	2,3
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	1.933	15,1	1,3	19.832	11,7	-1,2	21.394	11,3	-0,8
spese per il personale	2.800	4,8	4,4	33.161	3,6	2,6	36.642	3,6	2,5
Enti convenzionati e accreditati (2)	3.835	-0,8	6,7	37.536	-1,8	5,3	39.777	-1,7	5,3
<i>di cui:</i> farmaceutica convenz.	739	-3,0	1,8	6.806	-3,4	1,2	7.287	-3,5	1,2
assistenza sanitaria di base	675	3,9	3,4	6.422	4,2	3,9	6.898	4,2	4,0
ospedaliera accreditata	802	-6,9	12,7	8.074	-6,7	9,5	8.316	-6,4	9,8
specialistica convenz.	790	3,0	10,6	4.583	-2,2	7,6	4.794	-2,2	8,0
Saldo mobilità sanitaria interregionale (3)	-324			95			0		
Costi sostenuti per i residenti (4)	2.031	5,1	2,9	2.135	4,6	3,0	2.150	4,5	3,2

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 11 maggio 2022).

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (3) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (4) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi totali per i residenti.

Risorse assegnate per l'attuazione del PNRR relative alla Missione 6: Salute (1)
(euro)

VOCI	Campania		Italia	
	Milioni di euro	Euro pro capite	Milioni di euro	Euro pro capite
Case di comunità	250	44	2.000	34
Centrali operative territoriali, interconnessione, <i>device</i>	20	4	205	3
Ospedale di comunità	111	20	1.000	17
Ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero	457	81	4.052	68
Verso un ospedale sicuro (2)	327	58	3.089	52
Rafforzamento dell'infrastruttura tecnologica	3	1	30	1
Sviluppo delle competenze tecniche professionali	7	1	80	1
Totale	1.174	209	10.456	177
<i>di cui:</i> progetti in essere (3)	259	46	2.413	41

Fonte: elaborazione su dati Ministero della Salute (dati aggiornati al 9 marzo 2022).

(1) Risorse assegnate nel periodo 2020-26. – (2) Comprende i finanziamenti del Piano nazionale complementare (PNC). – (3) Include le risorse già assegnate nel corso del biennio 2020-21.

Personale delle strutture sanitarie pubbliche, equiparate alle pubbliche e private accreditate (1)
(unità e valori percentuali)

VOCI	Numero per 10.000 abitanti					Variazioni strutture pubbliche ed equiparate					
	Strutture pubbliche (2)			Strutture equiparate (5)	Strutture private accreditate	2011-19 (3)			2019-2020 (3)		
	Tempo indeterminato	Tempo determinato e altro flessibile (4)	Totale			Strutture pubbliche	Strutture equiparate	Totale	Strutture pubbliche	Strutture equiparate	Totale
Campania											
Medici	17,8	0,6	18,3	1,4	3,4	-1,0	1,9	-0,8	0,2	-4,4	-0,1
Infermieri	33,1	2,4	35,5	2,2	4,1	-1,4	0,0	-1,3	5,9	0,5	5,6
Altro personale	24,5	2,1	26,5	1,3	5,9	-2,5	-1,6	-2,4	4,1	10,7	4,4
ruolo sanitario	7,1	0,7	7,8	0,1	1,6	-1,4	4,4	-1,3	4,9	-2,8	4,8
ruolo tecnico	9,8	1,3	11,0	0,7	2,3	-2,9	-3,0	-2,9	9,7	-0,5	9,0
ruolo professionale	0,3	0,0	0,3	0,0	0,1	0,5	17,0	1,4	24,1	-7,1	21,1
ruolo amministrativo	7,3	0,1	7,4	0,5	1,9	-3,0	-0,9	-2,9	-4,5	36,7	-2,6
Totale	75,3	5,1	80,4	4,9	13,3	-1,6	0,1	-1,6	4,0	1,6	3,8
Italia											
Medici	18,9	1,1	20,0	2,3	4,1	-0,4	2,7	-0,1	0,7	0,7	0,7
Infermieri	46,5	3,0	49,6	3,9	4,2	-0,1	1,0	-0,1	4,4	2,9	4,3
Altro personale	43,5	3,6	47,1	5,1	6,5	-0,9	1,6	-0,7	3,3	2,9	3,2
ruolo sanitario	13,2	1,1	14,3	0,9	1,4	-0,2	3,6	0,0	3,2	1,3	3,1
ruolo tecnico	19,4	1,8	21,2	2,5	3,0	-0,8	0,8	-0,6	5,6	3,4	5,3
ruolo professionale	0,2	0,0	0,3	0,0	0,1	-1,4	-6,3	-2,1	3,0	-3,2	2,3
ruolo amministrativo	10,7	0,7	11,4	1,7	2,1	-2,0	2,1	-1,6	-0,7	3,2	-0,2
Totale	109,0	7,7	116,7	11,3	14,9	-0,5	1,6	-0,3	3,3	2,4	3,2

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati al 31 dicembre; per la popolazione residente, Istat.

(1) Dati riferiti al 31 dicembre 2020. – (2) Include il personale delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCSS pubblici, anche costituiti in fondazione. – (3) Variazioni medie annue calcolate sul numero degli addetti. – (4) Include il personale con contratti a tempo determinato, formazione e lavoro e interinale. – (5) Include il personale degli istituti qualificati presidio delle ASL, degli ospedali classificati o assimilati ai sensi della L.132/1968, dei policlinici universitari privati, degli IRCSS privati e degli enti di ricerca.

Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (3)
Campania	4.951	69,7	47,8
FESR	4.114	65,1	44,9
FSE	837	92,0	61,8
Regioni meno sviluppate (4)	17.595	88,5	56,2
FESR	14.283	87,3	55,5
FSE	3.312	93,9	59,5
Italia (5)	32.709	91,5	62,0
FESR	22.268	89,1	58,1
FSE	10.442	96,6	70,3

Fonte: Ragioneria generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di coesione. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Programmi operativi regionali 2014-2020.*

(1) Dati al 31 dicembre 2021. – (2) Impegni totali in rapporto alla dotazione. – (3) Pagamenti cumulati in rapporto alla dotazione. – (4) Include i POR di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. – (5) Include i POR di tutte le regioni italiane.

POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti (1)
(unità e valori percentuali)

VOCI	Campania		Regioni meno sviluppate (2)		Italia (3)	
	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate
Per natura dell'intervento						
Acquisto o realizzazione di beni e servizi	3.897	33,8	13.552	26,0	78.534	36,3
Realizzazione di lavori pubblici	543	40,8	3.651	38,2	6.230	24,2
Concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie	3.814	21,7	48.051	28,9	157.974	30,2
Conferimento di capitale, fondi di rischio o di garanzia	7	3,7	34	6,8	98	9,3
Per tema prioritario						
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	1.312	28,0	26.690	32,5	74.703	34,8
Energia, ambiente e trasporti	405	40,1	3.282	36,6	6.351	23,8
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	6.476	27,5	34.827	27,4	159.036	37,9
Rafforzamento della capacità della PA	68	4,3	489	3,6	2.746	3,5
Per classe di importo						
0-50.000 euro	4.571	1,0	46.605	3,0	188.907	5,4
50.000-250.000 euro	2.845	6,8	12.621	8,3	40.181	14,1
250.000-1 milione di euro	454	6,7	4.122	13,6	10.264	16,1
Oltre 1 milione di euro	391	85,4	1.940	75,2	3.484	64,3
Per stato di avanzamento (4)						
Concluso	2.078	6,5	13.298	9,6	103.359	21,6
Liquidato	1.904	8,8	23.963	6,7	47.165	8,4
In corso	3.279	82,1	24.400	82,1	75.899	68,4
Non avviato	1.000	2,6	3.627	1,6	16.413	1,5
Totale	8.261	100,0	65.288	100,0	242.836	100,0

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Programmi operativi regionali 2014-2020.

(1) I dati sono aggiornati al 31 dicembre 2021. – (2) Include i POR di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. –

(4) Per stato di avanzamento concluso si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa. Per stato di avanzamento liquidato si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa. Per stato di avanzamento in corso si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso. Per stato di avanzamento non avviato si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) e anche un iter procedurale non avviato.

POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti per il contrasto dell'emergenza Covid-19 (1)
(unità e valori percentuali)

VOCI	Campania		Regioni meno sviluppate (2)		Italia (3)	
	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate
Per natura dell'intervento						
Acquisto o realizzazione di beni e servizi	26	40,8	468	18,9	4.072	36,3
Realizzazione di lavori pubblici	-	0,0	9	0,0	15	0,1
Concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie	3	59,2	10.785	51,8	33.933	41,2
Conferimento di capitale, fondi di rischio o di garanzia	-	0,0	7	29,3	17	22,4
Per tema prioritario						
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	23	54,2	10.804	62,8	28.432	41,1
Energia, ambiente e trasporti	1	0,0	10	0,9	36	6,9
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	5	45,8	454	36,3	9.313	51,9
Rafforzamento della capacità della PA	-	0,0	1	0,0	256	0,2
Per classe di importo						
0-50.000 euro	12	0,0	10.970	2,6	36.650	4,2
50.000-250.000 euro	5	0,1	210	1,2	1.043	2,2
250.000-1 milione di euro	4	0,4	40	1,0	147	1,6
Oltre 1 milione di euro	8	99,4	49	95,2	197	92,0
Per stato di avanzamento (4)						
Concluso	1	0,1	248	6,6	8.081	28,4
Liquidato	2	20,1	10.625	23,6	21.160	20,1
In corso	13	79,7	204	69,7	6.715	50,7
Non avviato	13	0,1	192	0,2	2.081	0,8
Totale	29	100,0	11.269	100,0	38.037	100,0

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Programmi operativi regionali 2014-2020*.

(1) I dati sono aggiornati al 31 dicembre 2021. Sono inclusi i soli progetti realizzati nell'ambito della Strategia per il contrasto dell'emergenza Covid-19 con le politiche di coesione. – (2) Include i POR di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Per stato di avanzamento concluso si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa. Per stato di avanzamento liquidato si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa. Per stato di avanzamento in corso si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso. Per stato di avanzamento non avviato si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) e anche un iter procedurale non avviato.

Indicatori di dotazione infrastrutturale per provincia
(numeri indici: Italia=100, valori e valori percentuali)

VOCI	Campania					Sud e Isole	Italia	
	Avellino	Benevento	Caserta	Napoli	Salerno			
Strade (1)	103,8	95,8	106,7	107,2	103,6	99,6	93,5	100,0
Ferrovie (1)	91,0	91,4	126,1	133,0	118,0	113,2	91,5	100,0
Rete ferroviaria (2)	62,4	67,0	119,4	160,2	55,4	80,0	46,2	55,3
Linea a doppio binario elettrificata	0,0	9,2	100,2	153,9	36,5	47,3	14,3	25,3
Linea a binario semplice e/o non elettrificata	62,4	57,8	19,2	6,3	18,9	32,7	31,9	30,0
Telecomunicazioni								
> 30 Mbps (3)	38,2	33,3	66,8	86,4	57,4	72,4	71,0	66,0
> 100 Mbps (3)	12,8	7,9	24,8	49,0	22,6	36,5	37,6	34,0
4G (4)	99,1	91,0	97,0	99,9	94,6	95,8	96,3	97,0
Rete elettrica								
BT (5)	4,4	4,5	6,3	3,3	4,3	4,1	3,9	2,4
MT (6)	87,6	74,8	60,0	87,4	79,6	76,6	89,9	91,1
Rete idrica								
Perdite da rete idrica (7)	49,6	58,7	64,4	27,4	62,4	39,2	46,9	36,2
Allaccio fuori tempo norma (8)	17,2	17,2	0,0	21,5	0,1	12,8	15,2	9,9
Lavori fuori tempo norma (8)	6,5	6,5	0,0	39,0	0,8	8,2	7,2	5,0
Pronto intervento fuori tempo norma (8)	30,7	30,7	1,3	6,6	0,5	2,2	17,5	10,7

Fonte: elaborazioni su dati Openroute service (2019), Trenitalia (2020), Istat, *Atlante statistico delle infrastrutture* (2020), Agcom (2019), Arera (per la rete elettrica 2019, per la rete idrica 2019 e 2020), Istat, *Censimento delle acque per uso civile* (2020).

(1) Indici di dotazione calcolati sulla base dei tempi di collegamento stradale e ferroviario fra SLL normalizzati rispetto al valore medio; cfr. M. Bucci, E. Gennari, G. Ivaldi, G. Messina e L. Moller, *I divari infrastrutturali in Italia: una misurazione caso per caso*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 635, 2021. – (2) Chilometri di linee ferroviarie rapportati alla superficie territoriale per 1.000. – (3) Rapporto tra il numero di famiglie con possibilità di accesso a una rete a velocità di 30 o 100 Mbps e il numero di famiglie presenti nell'SLL. – (4) Percentuale di copertura del territorio con rete di tipo 4G. – (5) Numero medio di interruzioni lunghe (superiori a 3 minuti) senza preavviso per utente con riferimento alla rete elettrica a bassa tensione. – (6) Quota di utenti in media tensione che ricevono un servizio in linea con gli standard fissati da Arera. – (7) Il dato è riferito ai soli Comuni capoluogo di Provincia. – (8) Sono stati aggregati i dati degli ultimi due anni disponibili (2019 e 2020) per ottenere un numero significativo di prestazioni. Per le province campane sono stati utilizzati i dati riguardanti i seguenti ambiti distrettuali: Napoli e Sarnese Vesuviano per la provincia di Napoli, Terra di Lavoro per Caserta, Sele per Salerno, Calore Irpino per Avellino e Benevento.

Indicatori di dotazione infrastrutturale regionali (1)
(valori e valori percentuali)

VOCI	Campania	Sud e Isole	Italia
Rete stradale (1)	78,8	59,3	53,9
Strade (1)	75,6	57,6	51,6
Autostrade (2)	32,5	17,4	22,4
Linea ferroviaria ad alta velocità (3)	13,2	1,5	4,9
Aeroporti			
Area di sedime (4)	278,7	373,4	433,0
Superficie piste (5)	14,1	18,7	22,2
Porti			
Accosti (6)	2,4	1,9	1,7
Superficie piazzali (7)	52,8	46,1	63,6
Rete idrica			
Trattamento acque reflue (8)	9,9	19,5	30,6
Popolazione in Comuni senza depurazione (9)	7,7	6,3	2,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Atlante statistico delle infrastrutture* (per la rete stradale 2019, per la rete ferroviaria e i porti 2020, per gli aeroporti 2008 e 2009) e *Censimento delle acque per uso civile* (2018).

(1) Rapporto tra i chilometri di strade e autostrade e la superficie territoriale per 100. – (2) Rapporto tra i chilometri di autostrade e la superficie territoriale per 1.000. – (3) Rapporto tra i chilometri di rete ferroviaria servita dall'alta velocità e la superficie territoriale per 1.000. – (4) Rapporto tra l'area di sedime degli aeroporti (in mq) e la superficie territoriale (in kmq). – (5) Rapporto tra la superficie delle piste degli aeroporti (in mq) e la superficie territoriale (in kmq). – (6) Rapporto tra gli accosti dei porti (in metri) e la superficie territoriale (in kmq). – (7) Rapporto tra la superficie dei piazzali dei porti (in mq) e la superficie territoriale (in kmq). – (8) Rapporto tra il numero di impianti di depurazione dell'acqua e il numero di abitanti per 100.000. – (9) Rapporto tra il numero di abitanti residenti in comuni privi di servizi di depurazione delle acque e il numero di abitanti totali.

Risorse del PNRR assegnate alle Amministrazioni locali per il periodo 2020-26

(milioni di euro, euro e variazioni percentuali)

ENTI ATTUATORI PER AREE DI INTERVENTO	Campania			Italia	
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quota sul totale nazionale del programma	Milioni di euro	Euro pro capite
Regioni					
Potenziamento delle linee ferroviarie regionali (1)	749	133	26,0	2.886	49
Bus (1)	64	11	10,7	600	10
Qualità dell'abitare	45	8	7,6	592	10
Architettura e paesaggi rurali	72	13	12,3	590	10
Trasporto rapido di massa	145	26	100,0	145	2
Città metropolitane e Province					
Edilizia scolastica (2)	306	54	12,0	2.543	43
Piani urbani integrati	0	0	0,0	518	9
Trasporto rapido di massa	15	3	4,4	332	6
Verde urbano	34	6	11,9	287	5
Qualità dell'abitare	0	0	0,0	239	4
Edilizia scolastica - sisma 120 (3)	0	0	0,0	34	1
Comuni					
Riqualificazione urbana (4)	487	87	14,3	3.399	57
Trasporto rapido di massa	187	33	6,0	3.123	53
Piccole opere	228	40	7,6	2.983	50
Messa in sicurezza	293	52	10,4	2.826	48
Piani urbani integrati	351	62	16,1	2.186	37
Edilizia scolastica (2)	286	51	13,4	2.133	36
Bus	186	33	9,7	1.915	32
Qualità dell'abitare	89	16	4,8	1.836	31
Anziani non autosufficienti	74	13	13,3	557	9
Borghi	20	4	4,8	420	7
Percorsi con autonomia per persone con disabilità	38	7	9,8	392	7
Asili nido	64	11	23,0	279	5
Isole verdi (5)	0	0	0,0	200	3
Estrema povertà - servizi di posta	17	3	8,3	210	4
Superamento degli insediamenti abusivi	8	1	4,2	200	3
Estrema povertà - <i>housing first</i>	10	2	6,5	161	3
Ciclovie urbane	12	2	8,1	150	3
Sostegno alla capacità genitoriale	9	2	11,2	76	1
Edilizia scolastica - sisma 120 (2)	0	0	0,0	67	1
Prevenzione dell'ospedalizzazione	6	1	9,2	64	1
Rafforzamento dei servizi sociali	4	1	9,7	38	1
Altri enti					
Infrastrutture irrigue	168	30	10,4	1.620	27
Zone economiche speciali	98	17	18,9	517	9
Totale (6)	4.067	723		34.137	576

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei decreti di assegnazione; per la popolazione, Istat. Dati aggiornati al 24 maggio 2022.

(1) Comprende i finanziamenti del Piano nazionale complementare. – (2) Comprende gli interventi di riqualificazione, nuova costruzione ed efficientamento energetico delle scuole dell'infanzia, primaria e secondaria. – (3) Fondi per la messa in sicurezza e l'adeguamento sismico delle scuole colpite dagli eventi sismici del 2016 e del 2017 in Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria. – (4) Comuni con più di 15.000 abitanti. – (5) Comuni localizzati su 19 isole minori. (6) Il totale nazionale include le risorse assegnate alla Regione Valle d'Aosta e alla Provincia autonoma di Trento nell'ambito del decreto del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali del 6 maggio 2022.

Caratteristiche delle gare aggiudicate (1)
(valori percentuali, unità e milioni di euro)

VOCI	Per numero di bandi aggiudicati			Per importo dei bandi aggiudicati		
	Campania	Sud e Isole	Italia	Campania	Sud e Isole	Italia
Per stazione appaltante (2)						
Regione	9,0	10,6	13,1	17,1	17,7	23,2
Province e Città metropolitane	17,5	14,7	13,0	11,6	13,8	12,5
Comuni	67,5	69,0	68,9	67,8	63,6	60,1
Centrali di committenza	5,9	5,6	4,9	3,5	4,9	4,2
Per classe di importo						
150.000 -500.000 euro	55,3	67,0	71,8	13,0	25,7	30,3
500.000-1 milione di euro	24,1	21,1	18,5	15,4	21,0	20,7
>1 milione di euro	20,6	11,9	9,7	71,6	53,3	49,0
Per tipologia di lavori						
Edifici	37,3	35,6	30,0	24,8	32,4	35,3
Strade	28,5	26,5	31,1	34,0	28,0	26,9
Settori speciali (3)	9,2	12,6	15,8	6,7	10,5	13,2
Altro	25,0	25,3	23,1	34,6	29,1	24,6
Per tipologia di affidamento (4)						
Diretto / negoziato	31,6	47,8	67,7	24,7	28,9	41,1
Competitivo	68,4	52,2	32,3	75,3	71,1	58,9
Totale						
Aggiudicazioni 2012-2020	3.615	21.602	72.928	4.241	15.608	47.194
<i>per memoria:</i>						
bandi pubblicati 2012-2020	7.761	35.313	98.875	9.038	27.072	70.478

Fonte: Open Anac; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Indicatori di durata per gli appalti dei lavori pubblici.

(1) Dati aggiornati a marzo 2022 e riferiti agli anni 2012-2020. – (2) Le Regioni includono anche le società regionali iscritte nell'elenco Anac dei soggetti aggregatori. Le Centrali di committenza sono quelle dotate di un codice fiscale proprio, costituite tra Comuni o dall'Ente provinciale. I Comuni includono le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (3) Settori dei contratti pubblici relativi a gas, energia termica, elettricità, acqua, trasporti, servizi postali, sfruttamento di area geografica. – (4) Le procedure ordinarie (aperta o ristretta) e il sistema dinamico di acquisizione sono considerate tipologie di affidamento competitivo, tutte le restanti modalità di scelta del contraente sono considerate dirette o negoziate.

Durata delle fasi degli appalti (1)
(giorni)

VOCI	Progettazione			Aggiudicazione			Esecuzione		
	Campania	Sud e Isole	Italia	Campania	Sud e Isole	Italia	Campania	Sud e Isole	Italia
Per stazione appaltante (2)									
Regione	254	184	159	76	77	63	612	383	381
Province e Città metropolitane	108	335	168	153	87	69	508	410	360
Comuni	212	242	196	123	89	66	639	515	414
Centrali di committenza	130	98	73	::	::	::
Per classe di importo									
150.000 -500.000 euro	133	197	153	97	75	57	414	391	344
500.000-1 milione di euro	242	294	245	141	104	80	735	720	566
>1 milione di euro	241	405	383	176	168	143	2.237	1.336	1.010
Per tipologia lavori									
Edifici	209	249	208	121	92	73	680	575	483
Strade	126	184	150	113	82	62	495	401	345
Settori speciali (3)	242	307	180	127	86	63	558	461	384
Altro	279	300	230	135	91	68	731	532	451
Per tipologia affidamento (4)									
Diretto / negoziato	65	57	51	405	384	347
Competitivo	153	124	113	740	623	626
Totale	202	246	189	124	88	66	599	492	408

Fonte: BDAP e Open Anc; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Indicatori di durata per gli appalti dei lavori pubblici.

(1) Gli anni considerati per il calcolo delle durate sono: 2014-2020 per le progettazioni, 2012-2020 per le aggiudicazioni, 2012-19 per le esecuzioni di lavori fino a 1 milione di euro e 2012-17 per quelli di importo superiore. – (2) Le Regioni includono anche le società regionali iscritte nell'elenco Anac dei soggetti aggregatori. Le Centrali di committenza sono quelle dotate di un codice fiscale proprio, costituite tra Comuni o dall'Ente provinciale. I Comuni includono le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (3) Settori dei contratti pubblici relativi a gas, energia termica, elettricità, acqua, trasporti, servizi postali, sfruttamento di area geografica. – (4) Le procedure ordinarie (aperta o ristretta) e il sistema dinamico di acquisizione sono considerate tipologie di affidamento competitivo, tutte le restanti modalità di scelta del contraente sono considerate dirette o negoziate. Per la fase di progettazione non è possibile calcolare la durata in base alla tipologia di affidamento in quanto a ogni progetto possono corrispondere diverse gare di appalto che possono differire per tipologia di affidamento.

Tavola a6.14

Asili nido (1) (valori percentuali)					
VOCI	Campania	Sud e Isole	Centro	Nord	Italia
Posti autorizzati per popolazione 0-2 anni (2)	5,9	10,1	32,2	26,3	21,7
di cui: posti pubblici	3,5	5,4	16,6	15,3	12,0
Quota degli ATS che raggiungono o superano il LEPS (3)	0,0	1,2	26,5	15,2	11,1
Quota della popolazione 0-2 anni in ATS che raggiungono o superano il LEPS (3)	0,0	0,8	48,0	19,5	18,3
Quota degli ATS senza servizio	10,2	4,3	2,0	0,8	2,5
Quota della popolazione 0-2 anni in ATS senza servizio	8,8	3,4	0,1	0,0	1,3
Utenti in strutture pubbliche per popolazione 0-2 anni (2) (4)	3,0	4,4	15,3	13,3	10,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat al 31-12-2019 applicati agli ATS del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Prestazioni sociali oggetto di definizione di livelli essenziali*.

(1) Asili nido e micronidi. – (2) Media ponderata sulla popolazione 0-2 anni dell'area geografica di riferimento. – (3) Il LEPS per gli asili nido è fissato in una quota di posti autorizzati totali (pubblici e privati) in rapporto alla popolazione 0-2 anni pari al 33 per cento a partire dal 2027. – (4) Il dato è basato sugli utenti delle strutture comunali, che nel caso degli asili nido e dei micronidi di fatto coincidono con gli utenti delle strutture pubbliche.

Tavola a6.15

Assistenti sociali (unità e valori percentuali)					
VOCI	Campania	Sud e Isole	Centro	Nord	Italia
Numero assistenti sociali	351	1.725	1.298	5.500	8.522
Numero assistenti sociali in base al LEPS (1)	1.009	3.668	2.209	5.435	11.313
Quota di assistenti sociali sul totale in base al LEPS (1)	34,8	47,0	58,7	101,2	75,3
Quota ATS che raggiungono o superano il LEPS (1)	0,0	8,5	5,7	39,7	21,5
Quota popolazione in ATS che raggiungono o superano il LEPS (1)	0,0	7,3	6,5	39,0	22,4
Quota ATS che non offrono il servizio	16,0	10,7	5,7	0,0	5,3
Quota popolazione in ATS che non offrono il servizio	11,2	6,5	1,5	0,0	2,4
Quota ATS di cui si dispone dei dati	88,3	90,8	93,4	98,4	94,8
Quota di popolazione residente in ATS di cui si dispone dei dati	84,7	87,5	88,8	97,5	91,8

Fonte: elaborazioni su dati relativi al 2020 del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Prestazioni sociali oggetto di definizione di livelli essenziali*.

(1) Il LEPS per gli assistenti sociali è fissato in una quota di assunti a tempo indeterminato in rapporto alla popolazione pari a 1 su 5.000.

Tavola a6.16

Assistenza agli anziani non autosufficienti (1)
(valori percentuali)

VOCI	Campania	Sud e Isole	Centro	Nord	Italia
Utenti per popolazione oltre i 65 anni (2)	0,8	0,9	1,1	2,4	1,7
Quota ATS che raggiungono o superano il LEPS (3)	3,4	6,3	8,2	26,7	14,9
Quota popolazione oltre i 65 anni in ATS che raggiungono o superano il LEPS (3)	2,8	4,1	7,1	28,6	16,5
Quota ATS senza servizio	8,5	10,2	1,0	0,4	4,7
Quota popolazione oltre i 65 anni in ATS senza servizio	7,1	6,6	0,4	0,0	2,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat relativi al 2018 applicati agli ATS del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Prestazioni sociali oggetto di definizione di livelli essenziali*.

(1) I dati si riferiscono all'insieme delle seguenti tipologie: (a) assistenza domiciliare socio-assistenziale; (b) assistenza domiciliare integrata con i servizi sanitari; (c) voucher, assegno di cura, buono socio-sanitario. – (2) Media ponderata sulla popolazione oltre i 65 anni dell'area geografica di riferimento. – (3) Il LEPS per l'assistenza domiciliare agli anziani è fissato come quota di utenti in rapporto alla popolazione di riferimento pari al 2,6 per cento a partire dal 2025.

Tavola a6.17

Trasporto degli studenti disabili
(valori percentuali)

VOCI	Campania	Sud e Isole	Centro	Nord	Italia
Quota di studenti disabili che usufruiscono del trasporto (1)	38,0	51,0	55,8	48,2	50,7
Quota di scuole attrezzate per il trasporto degli studenti disabili (1)	37,7	48,7	52,3	47,3	48,8
Quota di studenti disabili che frequentano scuole per le quali si dispone di dati sul trasporto	92,1	95,7	90,8	88,2	91,5
Quota di plessi di cui si dispone di dati sul trasporto	94,5	95,4	97,6	98,5	97,0

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Istruzione relativi all'anno scolastico 2018/19 applicati agli ATS del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Prestazioni sociali oggetto di definizione di livelli essenziali*.

(1) Media ponderata dell'area geografica di riferimento.

Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2021 (1)
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Campania				RSO			Italia			
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	
Regione											
Entrate correnti	14.673	2.618	92,4	-9,7	2.712	95,8	-1,0	3.019	95,7	-1,0	
Entrate in conto capitale	1.206	215	7,6	-34,8	118	4,2	-3,4	134	4,3	4,7	
Province e Città metropolitane (1)											
Entrate correnti	692	124	85,7	-15,8	122	81,1	-16,0	123	80,1	-15,6	
tributarie	441	79	54,6	49,0	74	49,2	1,0	73	47,6	-0,7	
trasferimenti (2)	230	41	28,5	-53,3	39	25,7	-38,8	41	26,8	-35,6	
<i>di cui:</i> da Regione	94	17	11,6	-27,4	17	11,2	-23,5	20	13,1	-19,6	
extra tributarie	21	4	2,6	-36,1	9	6,1	6,9	9	5,6	7,6	
Entrate in conto capitale	115	21	14,3	33,0	29	18,9	47,1	30	19,9	55,0	
Comuni e Unioni di comuni (1)											
Entrate correnti	5.089	908	83,7	7,3	1.041	85,5	1,1	1.058	85,5	0,8	
tributarie	2.276	406	37,4	10,0	525	43,2	5,2	509	41,2	5,5	
trasferimenti (2)	2.256	403	37,1	2,7	326	26,8	-11,0	362	29,3	-10,4	
<i>di cui:</i> da Regione	261	47	4,3	-36,1	54	4,5	-13,0	106	8,5	-4,2	
extra tributarie	556	99	9,1	16,9	189	15,6	15,9	187	15,1	14,9	
Entrate in conto capitale	993	177	16,3	14,5	176	14,5	25,5	179	14,5	20,0	

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 10 maggio 2022); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Dati consolidati nel livello di governo. – (2) Comprende le partecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi.

Trasferimenti erariali per l'emergenza pandemica agli enti locali nel biennio 2020-21
(migliaia di euro ed euro)

VOCI	Fondo per le funzioni degli enti locali (1)		Ristori specifici			
	totale	pro capite	totale		pro capite	
			entrate	spese	entrate	spese
Campania						
Province e Città metropolitane	79.545	14	0	289	0	..
Comuni	402.925	72	96.538	294.592	17	53
fino a 5.000 abitanti	55.277	82	14.649	39.787	22	59
5.001-20.000 abitanti	101.172	73	39.361	70.939	29	51
20.001-60.000 abitanti	129.664	66	12.282	101.940	6	52
60.001-250.000 abitanti	45.597	67	6.377	34.197	9	50
oltre 250.000 abitanti	71.215	78	23.869	47.729	26	52
Unioni di comuni e Comunità montane	535	1	0	3	0	-
Totale enti locali	483.005	87	96.538	294.884	17	53
Italia						
Province e Città metropolitane	1.099.617	19	8.236	5.444
Comuni	5.455.930	92	1.526.660	2.640.144	26	45
fino a 5.000 abitanti	784.195	80	180.300	527.286	19	54
5.001-20.000 abitanti	1.276.048	72	301.977	770.803	17	43
20.001-60.000 abitanti	999.353	74	198.319	565.587	15	42
60.001-250.000 abitanti	781.820	87	176.325	396.008	20	44
oltre 250.000 abitanti	1.614.514	180	669.740	380.459	75	42
Unioni di comuni e Comunità montane	84.824	5	1.819	4.741
Totale enti locali	6.640.371	116	1.536.715	2.650.329	26	45

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Economia e delle finanze; per la popolazione, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Trasferimenti per la gestione dell'emergenza sanitaria*.

(1) Per l'Italia i dati comprendono il ristoro derivante dall'imposta municipale immobiliare (IMI) ricevuto dai Comuni della Provincia autonoma di Bolzano.

Capacità di riscossione degli enti locali (1)
(valori percentuali)

VOCI	Capacità di riscossione (2)	Realizzazione dei residui (3)	Riaccertamento dei residui (4)	Capacità di accertamento (5)	Autonomia erariale (6)
Campania					
Province e Città metropolitane	69,8	19,6	-2,2	95,4	57,6
Comuni	55,9	11,7	-7,4	88,9	71,0
fino a 5.000 abitanti	63,4	20,7	-6,6	87,9	63,2
5.001-20.000 abitanti	61,1	14,0	-7,2	91,7	78,4
20.001-60.000 abitanti	56,3	11,8	-8,5	91,3	75,8
60.001-250.000 abitanti	57,2	12,4	-11,8	91,2	70,9
oltre 250.000 abitanti	46,4	8,4	-4,7	82,7	63,3
Totale enti locali	57,3	12,2	-7,0	89,5	69,4
RSO					
Province e Città metropolitane	74,9	42,0	-3,4	98,0	66,5
Comuni	70,2	24,0	-5,4	96,6	77,7
fino a 5.000 abitanti	74,3	35,2	-6,0	93,3	72,8
5.001-20.000 abitanti	73,0	30,5	-5,2	95,9	80,4
20.001-60.000 abitanti	69,7	24,5	-6,3	96,3	79,2
60.001-250.000 abitanti	69,1	23,4	-7,7	96,4	76,9
oltre 250.000 abitanti	66,9	18,3	-4,0	99,6	77,4
Totale enti locali	70,7	25,0	-5,3	96,8	76,5
Italia					
Province e Città metropolitane	74,7	41,1	-4,1	97,8	64,6
Comuni	69,4	23,4	-5,6	96,5	74,6
fino a 5.000 abitanti	73,5	35,4	-5,7	93,6	67,5
5.001-20.000 abitanti	72,1	29,1	-5,2	95,7	77,3
20.001-60.000 abitanti	68,5	22,8	-6,5	96,0	76,7
60.001-250.000 abitanti	69,0	22,7	-7,8	96,7	73,1
oltre 250.000 abitanti	65,6	17,8	-4,3	99,6	76,0
Totale enti locali	69,9	24,4	-5,5	96,6	73,5

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno e della Banca dati della Amministrazioni pubbliche (BDAP); per la popolazione, Istat.

(1) Valori percentuali medi 2017-19. I primi quattro indicatori sono calcolati prendendo in considerazione le sole entrate proprie (tributarie, senza le compartecipazioni e i fondi perequativi, ed extra tributarie) – (2) Rapporto tra le riscossioni in conto competenza e gli accertamenti. – (3) Rapporto tra le riscossioni in conto residui e lo stock di residui attivi presenti all'inizio del periodo. – (4) Rapporto tra i riaccertamenti dei residui attivi, al netto degli stralci su crediti non più esigibili, e lo stock di residui attivi presenti all'inizio del periodo. – (5) Rapporto tra gli accertamenti e le previsioni definitive di competenza del periodo. – (6) Rapporto tra gli accertamenti delle entrate proprie e il totale degli accertamenti delle entrate correnti (entrate proprie, compartecipazioni, fondi perequativi e trasferimenti).

Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2020*(milioni di euro ed euro pro capite)*

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile		Parte disponibile	
					positiva – Avanzo (4)	negativa – Disavanzo (4)	Euro pro capite	Euro pro capite
Campania								
Regione	702	4.160	1.065	0	-	-	-4.523	-804
Province e Città metropolitane	708	401	173	1	170	37	-36	-34
Comuni	6.816	9.339	1.153	107	195	118	-3.979	-1.009
fino a 5.000 abitanti	445	443	63	16	57	147	-134	-467
5.001-20.000 abitanti	1.167	1.298	148	35	75	151	-390	-441
20.001-60.000 abitanti	1.858	2.150	239	46	42	76	-619	-446
60.001-250.000 abitanti	810	1.070	79	11	21	95	-370	-798
oltre 250.000 abitanti	2.536	4.377	625	0	0	0	-2.466	-2.674
Totale	8.226	13.899	2.391	108	365	::	-8.537	::
Regioni a statuto ordinario								
Regioni	9.794	25.599	8.816	7	338	34	-24.966	-618
Province e Città metropolitane	4.577	1.810	1.805	215	929	21	-183	-35
Comuni	42.001	36.917	8.852	1.397	3.601	108	-8.765	-520
fino a 5.000 abitanti	4.414	2.678	976	277	1.074	163	-591	-435
5.001-20.000 abitanti	8.273	6.270	1.582	368	1.223	101	-1.171	-353
20.001-60.000 abitanti	7.931	6.762	1.712	283	597	84	-1.423	-337
60.001-250.000 abitanti	6.232	6.174	1.239	126	336	70	-1.643	-599
oltre 250.000 abitanti	15.150	15.033	3.342	342	370	130	-3.937	-752
Totale	56.371	64.326	19.473	1.619	4.867	::	-33.914	::

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021* la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad es. per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (Fondo crediti di dubbia esigibilità) e alla restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (Fondo anticipazioni di liquidità). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste di bilancio (ad es. per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. –

(4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

Debito delle Amministrazioni locali (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Campania		RSO		Italia	
	2020	2021	2020	2021	2020	2021
Consistenza	9.408	10.352	74.371	76.180	84.605	87.471
Ammontare pro capite (2)	1.656	1.847	1.475	1.516	1.427	1.481
Variazione percentuale sull'anno precedente	0,9	10,0	0,2	2,4	-0,5	3,4
Composizione percentuale						
Titoli emessi in Italia	3,7	3,1	5,3	4,7	5,1	4,4
Titoli emessi all'estero	3,8	3,2	9,0	8,6	9,1	8,5
Prestiti di banche italiane e CDP	62,7	67,0	70,6	71,8	71,4	73,0
Prestiti di banche estere	8,5	8,0	3,7	3,9	3,9	4,1
Altre passività	21,3	18,7	11,4	11,0	10,4	10,0
<i>per memoria:</i>						
debito non consolidato (3)	16.987	16.231	105.718	103.090	122.472	119.241
ammontare pro capite (2)	2.990	2.896	2.096	2.051	2.066	2.019
variazione percentuale sull'anno precedente	1,0	-4,4	-0,8	-2,5	-0,9	-2,6

(1) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2021 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Valori in Euro. – (3) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali ed enti di previdenza e assistenza).

Patto per Napoli
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Totale	Peso	Composizione risorse comunali	Percentuale incassata nei primi 5anni
Importo complessivo	2.036	100,0	-	30,7
Contributo statale	1.231	60,5	-	39,5
Risorse comunali totali	805	39,5	100,0	17,2
<i>di cui: obbligatorie</i>	308	15,1		39,5
Leva fiscale	731	35,9	90,8	13,0
Addizionale comunale all'Irpef	302	14,8	37,5	17,5
Addizionale aeroportuale	200	9,8	24,8	20,0
Project financing - riscossione tributaria	229	11,2	28,4	0,9
<i>di cui: riscossione coattiva (anticipo cons. ruoli)</i>	24	1,2	2,9	51,5
Valorizzazione del patrimonio	74	3,6	9,1	59,3
Aumento canoni	16	0,8	2,0	0,0
Conferimenti	5	0,2	0,6	100,0
Alienazioni	36	1,8	4,5	100,3
Riduzione fitti passivi	17	0,8	2,0	16,5

Fonte: Comune di Napoli.